

# dodici



Educazione alla salute

## L'Unesco punta su Napoli

### Quattro A per il Sud

Eccellenza in  
Aerospazio,  
Automotive,  
Abbigliamento e  
Alimentare

### Università

I Rettori  
della Campania:  
Il ruolo degli  
Atenei per essere  
competitivi

### Cultura

Capodimonte e  
MANN: storia e arte  
del Mezzogiorno  
si presentano  
al mondo

### Itinerari

Tra mito e natura,  
alla scoperta  
dei misteri  
e dei mille volti  
dei Campi Flegrei

### Sport

La nobiltà  
della boxe.  
Patrizio Oliva,  
il campione  
dal volto umano

# L'ITALIA CHE LAVORA

Scopri tutti i nostri servizi e le offerte di lavoro su: [www.gigroup.it](http://www.gigroup.it)

**La prima multinazionale italiana del lavoro**

**LAVORO  
RICERCA E SELEZIONE  
FORMAZIONE**

**CONSULENZA HR  
RICOLLOCAZIONE  
OUTSOURCING**



**Group**  
YOUR JOB, OUR WORK



**Maria Pia De Angelis**  
Amministratore unico  
Direttore commerciale

*“Dodici”  
è il magazine  
dell’eccellenze.*

---

## mission

Dodici, significa “Mezzogiorno”, ed è nato per portare in primo piano tutte quelle realtà imprenditoriali e culturali del nostro Paese.

Dodici Magazine racconta il mondo delle imprese e delle professioni, della cultura, della moda, della salute, dello sport e dello spettacolo con uno stile eclettico che strizza l’occhio a chi vuole essere sempre aggiornato sulle eccellenze nostrane.

Il magazine nasce nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota del gruppo editoriale “Architesto s.r.l.”, con l’ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario.

Nel 2012, insieme al nuovo Amministratore Unico, Maria Pia De Angelis, la rivista raggiunge l’attuale veste editoriale grazie anche all’attuale direzione che, con totale appoggio e fiducia dell’Editore, ha completamente rivoluzionato il periodico, battezzandolo “Dodici”.

Aumentano il numero delle pagine (100 a colori), si attua una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, si conferisce una nuova mission: valorizzare e promuovere il Made in Italy, a partire dal Made in Sud.

# dodici

[www.dodicimagazine.it](http://www.dodicimagazine.it)  
[redazione@dodicimagazine.it](mailto:redazione@dodicimagazine.it)

---

**Proprietario ed Editore**  
Architesto srl

**Amministratore unico**  
**Direttore commerciale**  
Maria Pia De Angelis

**Direttore generale**  
Massimo Vertola

**Sede legale**  
Corso Vittorio Emanuele 167/3  
80121 Napoli

Registrato presso  
il Tribunale di Napoli  
il 21 aprile 2010 – n. 35  
ISSN: 2037-3589 – R.O.C. n. 22035



---

La casa editrice Architesto è associata a





foto Rosario Caramiello

## Dodici Magazine, la purezza dell'eccellenza

prenota subito il tuo spazio  
scrivi a [commerciale@architesto.com](mailto:commerciale@architesto.com)

**dodici**  
magazine

  
**architesto**  
gruppo editoriale



**Francesco Bellofatto**  
direttore responsabile

## dodici

**direttore responsabile**  
Francesco Bellofatto

**segreteria di redazione**  
Sabrina Supino

**coordinamento editoriale e redazionale**  
Maria Pia De Angelis  
Alfredo Mercuri  
Massimo Vertola

## cari lettori,

---

Eccoci pronti per una nuova decade: il 2020 apre una prospettiva forte di integrazione EuroMediterranea, dove Napoli, la Campania e il Mezzogiorno possono trovare un ruolo da protagonisti per l'equilibrio socioeconomico tra il Vecchio Continente e il bacino del mare Nostrum. Non a caso 2020 è anche la strategia europea che ha tra i suoi pilastri l'innalzamento del tasso di occupazione e l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo.

Il Primo Piano di questo numero è dedicato alle "Quattro A", ovvero i settori di eccellenza del Sud (Alimentare, Abbigliamento, Aerospazio e Automotive), da sostenere e potenziare per "avere peso" in Europa. In questo scenario assumono importanza fondamentale le infrastrutture di supporto, oggi valorizzate dalle ZES (Zone Economiche Speciali) che in Campania coinvolgono strategicamente il Sistema portuale, gli interporti e le aree di sviluppo industriale. Una rivoluzione significativa, soprattutto nella direzione dello snellimento burocratico che, con l'apertura degli Sportelli unici e del Credito d'imposta ci auguriamo possa essere attrattiva di investimenti stranieri, in particolare dall'estero. Da questo punto di vista, la Campania ha tutte le carte in regola.

Un ruolo determinante, in questo processo di sviluppo, lo assume il "capitale umano", i nostri giovani talenti: in prima linea, dunque, gli Atenei della regione, che attraverso i rispettivi Rettori presentano l'offerta formativa e di ricerca, in particolare nei settori di eccellenza, per rispondere in modo adeguato alle esigenze occupazionali e produttive del territorio.

Ricca, come al solito, la sezione dedicata alla cultura, con la grande mostra su Napoli appena inaugurata a Capodimonte e l'intervista a Paolo Giulierini, riconfermato direttore del MANN, sui programmi di sviluppo del Museo Archeologico Nazionale. L'itinerario autunnale che vi proponiamo è a due passi da Napoli: i Campi Flegrei, ricchi di suggestioni e di testimonianze storiche. Per chi vuole rimanere in città, il trekking urbano è per le scale e le gradinate che dalle colline scendono verso il centro storico.

Non mancano i protagonisti dello sport e dello spettacolo, la ricca sezione dedicata ai libri e tanto altro.

Questo numero è dedicato alla memoria di due amici che hanno lasciato un profondo segno nella cultura, non solo napoletana: Francesco Durante e Lucio Rufolo.

Buona lettura

---

**hanno collaborato a questo numero** Vincenza Alfano, Tina Andreoli, Fabio Borghese, Paolo Calcagni, Francesco Castagna, Alessandra Clemente, Mariano D'Antonio, Lorena De Angelis, Maria Pia De Angelis, Francesca De Felice, Girolamo De Simone, Francesco Di Domenico, Antonio Di Luna, Felicia Di Paola, Cristiano Esposito, Federica Flocco, Eugenio Gervasio, Andrea Grillo, Carmen Guerriero, Paola Lamberti, Massimo Lo Cicero, Diego Nuzzo, Flavio Pagano, Arcangelo Pisano, Monica Piscitelli, Clotilde Punzo, Aurora Rennella, Raffaele Rinaldi, Raffaella Salvemini, Ignazio Senatore, Sabrina Supino, Alessandro Tasini, Loredana Troise, Floriana Tursi, Bruna Venturoli, Valeria Viscione

4/19

anno X n.4

ottobre-dicembre 2019



in copertina: Annamaria Colao  
fotografata da Annalisa Carbone

progetto grafico

Babel ADV

Luca Mercogliano layout

Alessandro Leone direzione artistica

stampa

Arti grafiche Lapelosa

Sala Consilina (SA)

## INDICE

mission editoriale	pag. 1
	3

## primo piano

Campania, la forza delle "quattro A"	pag. 7
Quanto valgono Napoli e il Sud	8
Lo sviluppo scommette sulle ZES	10
Atenei, competenze per il Sud	13
Maddaloni, educare con lo sport	16

## uomini e imprese

Rete globale per NASTartUp	pag. 20
Lotta alla plastica con il drone	20
Protom, accordo con Embraer	21
Tecno verso gli European Business Awards	21

## innovazione

Capri Startup Competition	30
La Superibrida? È made in Naples	31

## musica

Ciccio Merolla, ritmo come abbraccio tra popoli	pag. 33
---	---------

## testi e teatro

Il sorriso di Lucio	pag. 37
Francesco Durante, un uomo felice	38
Cartellone: l'autunno nei teatri napoletani	39
Il ritorno di Monsignore	44
Pulcinella? Un francese napoletano...	46
Premio Napoli, cultura come impegno	48
Nino Taranto. Ironico e garbato, un gigante delle scene	50
In viaggio con mio nonno, Totò	52



## RUBRICHE

---

### cinema

Napoli nel cinema	pag. 53
Procida Film Fest nel nome di Massimo Troisi	54
Alessandro Incerto, il ritorno dei Bastardi	55
Noemi Gherrero: Volo in Africa con Depardieu	56

### mostrarte

Capodimonte. Di lava, porcellana e musica	pag. 62
MANN, il passato che guarda al futuro	65
Arte contemporanea. Napoli, anni '70	67

### itinerari luoghi & sapori

Campi Flegrei: nella terra del mito	pag. 68
Pagano: Potenziare percorsi e servizi	74
Le scale di Napoli	76
Limone. Il principe della Costiera	80
Colatura di alici. Il prezioso Garum, condimento d'eccellenza	81
Al MAVV i Premi "In Vino Veritas"	82

### benessere

Colao, con l'UNESCO prevenzione globale	pag. 84
Frutta e frutta secca: gli alleati della nostra salute	86

### sport

Patrizio Oliva. Boxe, la forza e l'orgoglio	pag. 89
---	---------

### rendez vous

<b>non solo soldi</b> Massimo Lo Cicero	pag. 9
<b>buone pratiche</b> Paola Lamberti	pag. 19
<b>pari opportunità</b> Clotilde Punzo	pag. 19
<b>nomi</b>	pag. 22
<b>napoli città giovane</b> Alessandra Clemente	pag. 28
<b>nuovi modelli di business</b> Francesco Castagna	pag. 29
<b>non solo canzonette</b> Girolamo De Simone	pag. 32
<b>pagine sparse</b> Federica Flocco	pag. 34
<b>cronache dalla città</b> Francesco Di Domenico	pag. 36
<b>narrare il sud</b> Vincenza Alfano	pag. 49
<b>napoli in versi</b> Bruna Venturoli	pag. 49
<b>voci di immagini</b> Andrea Grillo	pag. 58
<b>scatti d'arte</b> Valeria Viscione	pag. 59
<b>mappe interiori</b> Flavio Pagano	pag. 79
<b>campania che bevi</b> Monica Piscitelli	pag. 83
<b>pomo stories</b> Monica Piscitelli	pag. 83
<b>tiro liberissimo</b> Paolo Calcagni	pag. 92
<b>a bordo campo</b> Antonio Di Luna	pag. 93

# Campania, la forza delle “quattro A”

I punti di forza del sistema regionale.  
Turismo e cultura scommettono sul porto



Francesca De Felice

**N**el ricevere l'invito alla presentazione del rapporto “L'economia della Campania” che la Banca d'Italia pubblica e presenta ogni anno, mi sono piacevolmente sorpresa di trovare tra i nomi dei partecipanti alla discussione quello di Sylvain Bellenger. Questo è il segnale che per la nostra regione la valorizzazione dei beni artistico-culturali procede su un percorso virtuoso che si connette all'espansione, ancora non sufficientemente governata, del settore del turismo.

In alto: l'area assemblaggio Giulia-Stelvio nello stabilimento SNOP Automotive di Pignataro Maggiore.

Nella pagina affianco, dall'alto: il velivolo sperimentale senza pilota USV per i test di rientro dallo spazio costruito e integrato dalla Marotta Srl; la messa a punto di un abito presso Ettore De Cesare Sartorie e una pressa per automotive.

L'intervento di Bellenger però è andato anche al di là di questo, perché il direttore del Museo di Capodimonte ha parlato all'auditorio di una vocazione, della quale lui si dice convinto, che è quella di Napoli come città portuale. A questo proposito ha citato il programma, frutto di una collaborazione fra The Edith O'Donnell Institute of Art History di Dallas e il Museo e Real Bosco di Capodimonte di Napoli, che ha dato luogo alla nascita del Center for the Art and Architectural History of Port Cities / Centro per la Storia dell'Arte e dell'Architettura delle Città Portuali “La Capraia”, uno degli edifici settecenteschi del Real Bosco di Capodimonte. Il Centro è dedicato allo studio dell'arte e dell'architettura napoletana e all'incubazione e diffusione di un nuovo approccio di ricerca, che metta in risalto la storia culturale delle città portuali e la mobilità di opere d'arte, artisti e tecniche.

Del resto il Porto di Napoli è stato citato come un punto di forza per la nostra economia anche dagli altri relatori, fra cui Francesco Guido, presidente della Commissione regionale ABI. Porti e ZES (Zone Economiche Speciali) devono diventare una “macchina di accoglienza” per attrarre investitori esteri che desiderano costituire o ampliare basi logistiche o produttive al centro del bacino del Mediterraneo, in territori che beneficiano di strutture portuali attrezzate, collegamenti alle reti europee, fiscalità agevolata, iter semplificati con la Pubblica amministrazione e incentivi per l'adozione dell'economia circolare.

Tra gli altri punti di forza sono state messe in evidenza le nostre imprese eccellenti: “quelle della Campania e del Sud non hanno nulla di meno di quelle del Nord”, ha affermato Guido che, riferendosi ai settori manifatturieri, ha ricordato che dobbiamo puntare sul rafforzamento delle “4 A”, sui comparti che alimentano le nostre esportazioni.

Per alcuni di questi settori, e segnatamente per quello alimentare, riveste un'importanza non trascurabile la modalità di recesso del Regno Unito dalla UE. Le merci prodotte in Campania, infatti, vedono un forte rilievo del Regno Unito come mercato di sbocco, strutturalmente maggiore rispetto alla media nazionale. In caso di mancato accordo i beni esportati dalla regione potrebbero perdere i vantaggi previsti dalle barriere commerciali previste dalla UE sulle importazioni da paesi terzi.





## A come Alimentare

In questo comparto le esportazioni continuano a crescere e recupera, dopo il 2017, il settore delle conserve che registra una vendita all'estero pari a 1.338 milioni di euro, più del 10% del valore totale delle esportazioni.

I dati citati sono contenuti nel rapporto della Banca d'Italia "L'economia della Campania" 2019, collana Economie Regionali.

## A come Aerospazio

Il comparto nel 2018 ha di nuovo incrementato le esportazioni (+9,5%), una delle due eccezioni (insieme agli apparecchi elettrici) non coinvolte dal generale processo di decelerazione delle esportazioni che ha riguardato altri comparti di specializzazione, ciò è dovuto all'espansione delle commesse provenienti dai principali paesi partner (Stati Uniti e Francia).



## A come Abbigliamento

Sebbene con segno negativo dovuto al subcomparto delle calzature, il tasso di crescita di lungo periodo delle esportazioni si mantiene su livelli positivi; la specializzazione campana nel settore Moda è rilevante, sul settore manifatturiero, sia rispetto al dato nazionale, sia rispetto al resto del Sud.

## A come Automotive

L'incremento delle esportazioni, pur non raggiungendo le cifre eccezionali del 2017, si mantiene su livelli di tutto rispetto (+10%).



# Quanto valgono Napoli e il Sud



**Q**uanto pesano Napoli e il Sud nelle recenti vicende politiche ed economiche (crisi del governo a trazione 5 Stelle e Lega, tentativi di rinvio delle elezioni politiche, scadenze della legge di bilancio)?

Purtroppo pesano poco o addirittura per niente. Eppure almeno Napoli e la Campania si erano impo-

ste all'attenzione pubblica con le Universiadi dando prova di una buona gestione organizzativa col recupero/ammodernamento di impianti sportivi e con l'uso oculato di poche risorse.

Viceversa scarsi segnali di novità sono nel frattempo emersi da altre regioni meridionali, specie da Bari e dalla Puglia, per non dire della Sicilia dove la spesa pubblica è ancora governata con il criterio di "un poco a tutti e che nessuno emerga".

Eppure nelle istituzioni che hanno peso nell'economia italiana come la Banca d'Italia e la Banca europea, da tempo si è avviata una politica monetaria anticiclica fatta di acquisti di titoli pubblici, che frenano il costo del denaro e aumentano le risorse disponibili per i prestiti alle imprese.

Ma, come si diceva una volta, puoi portare il cavallo alla fontana e fargli avvertire il suono dell'acqua scrosciante ma non puoi costringerlo a bere. Il cavallo, cioè le imprese dell'industria, producono e vendono di più, se hanno buone prospettive di mercato: s'indebitano con le banche (bevono l'acqua dei prestiti bancari) se hanno progetti d'investimento da finanziare.

Il ristagno, anzi la recessione che ha colpito l'economia italiana e ancor più il Mezzogiorno, è trascinata dalla crisi di fiducia, dalla mancanza di occasioni d'investimento per le imprese. Il denaro c'è, anzi abbonda ma ristagna nelle banche che si specchiano nella pozza d'acqua in attesa di tempi e di affari migliori.

Mariano D'Antonio  
economista

foto: Francesco Bellofatto



## Svimez, fermare la fuga

Equivale alla popolazione di una città come Napoli il "buco nero" che si è creato con la fuga dal Sud: il saldo migratorio negativo degli ultimi 15 anni, secondo uno studio della SVIMEZ, equivale a 852 mila persone. Nel Rapporto sull'economia e sulla società del Mezzogiorno, la vera emergenza continua ad essere l'emigrazione dal Sud (soprattutto giovanile, il 72% ha meno di 34 anni). L'allarme riguarda specialmente la perdita di popolazione, giovanile e qualificata: il gap occupazionale del Sud rispetto al Centro-Nord nel 2018 è pari a quasi 3 milioni di persone e negli ultimi due trimestri dello scorso anno e nel primo del 2019 gli occupati al Sud sono cala-

ti dell'1,7%, mentre al Centro-Nord sono cresciuti dello 0,3%. Per Adriano Giannola, presidente della SVIMEZ, "prima di parlare di autonomia regionale bisognerebbe fare il tagliando a come si usano le risorse oggi. Il rischio è che l'area meridionale si allarghi ulteriormente, perché Marche e Umbria si avvicinano pericolosamente a entrare tra le regioni del Sud". Nel 2018, Abruzzo, Puglia e Sardegna hanno registrato il più alto tasso di sviluppo (+1,7%, +1,3% e +1,2%). La Calabria, invece, è l'unica regione, non solo meridionale ma italiana, ad accusare un flessione del PIL dello 0,3%.

Alessandro Tasini

**Massimo Lo Cicero**  
economista

La Banca d'Italia, nel 2019, ha rilevato la capacità di trovare la crescita degli anni Ottanta e la realizzazione del 2019 nel turismo. L'Italia, con una antica vocazione turistica, quando il turismo era limitato a poche destinazioni internazionali, era seconda solo agli Stati Uniti. Oggi vanta un patrimonio artistico, risorse naturali, 54 dei 1.092 siti Unesco: il primo paese per luoghi riconosciuti come patrimoni dell'umanità.

All'economia del turismo sono riconducibili il 5 per cento del PIL, ed il 6 per cento degli occupati del Paese. Un peso economico comparabile con la Spagna, superiore alla Francia e alla Germania: l'incidenza del turismo è maggiore in Portogallo e in Grecia. L'aumento della domanda si è accompagnato a nuove destinazioni, che hanno attratto un crescente numero di turisti.

# Turismo in Italia, potenziale di sviluppo

Viaggiatori e spesa turistica possono realizzare una ulteriore forte crescita nei prossimi due decenni. Nello sviluppo del mondo globale la quota di mercato dell'Italia – al pari delle altre destinazioni turistiche mature – si è contratta: dal 7 per cento della spesa turistica mondiale della prima metà degli anni Novanta è scesa sino al 3,4 per cento nel 2017. Il calo è stato più intenso per il nostro Paese che per i principali concorrenti europei. Tra la fine degli anni Novanta e l'inizio del Ventunesimo secolo la spesa in Italia dei turisti stranieri è cresciuta meno non solo della spesa globale dei turisti internazionali, ma anche della domanda possibile che si può esprimere nei paesi tradizionali. La spesa degli stranieri in Italia è tornata ad aumentare a ritmi sostenuti (4,3 per cento all'anno in media, a fronte dello 0,8 nel decennio precedente), riducendo il divario di crescita rispetto alla domanda potenziale dei servizi turistici. Il saldo relativo ai viaggi della bilancia dei pagamenti è tornato a crescere.

Si può valutare il rinnovato interesse dei turisti stranieri per le vacanze. Nel periodo 2010-17, la spesa dei viaggiatori internazionali per vacanze culturali è

## NON SOLO SOLDI

cresciuta oltre il 9 per cento l'anno. In senso opposto è la dinamica calante delle entrate turistiche per viaggi d'affari, ad alto valore, e la quota sul totale è scesa dal 22 al 14 per cento. Quote crescenti hanno registrato gli USA, il Canada, l'Australia, il Giappone e la Cina.

La spesa giornaliera dei turisti extraeuropei è superiore alla media e crescente nel tempo, riflettendo anche una composizione fortemente sbilanciata in favore delle città d'arte, caratterizzate da una spesa superiore alle altre tipologie di vacanza.

Tra i paesi di provenienza europei si segnala la Francia, la Gran Bretagna e soprattutto la Germania, che ha consolidato una sua preminenza come paese di origine di turisti stranieri in Italia. I flussi turistici della zona euro sono stati favoriti dall'utilizzo della moneta comune europea. In questo contesto la Banca d'Italia ha creato una dimensione del turismo in Italia. Ma anche una valutazione del processo turistico e dei prossimi potenziali di sviluppo in futuro: sia nella parabola che abbiamo descritto dagli anni Ottanta ad oggi, e dei processi futuri in un mondo in cui la trasformazione del turismo sarà certamente diversa da quella che abbiamo visto nel tempo.

La Banca d'Italia mostra come, negli anni recenti, il sistema turistico nazionale abbia conseguito buoni risultati di crescita, sostenuti da una domanda internazionale di servizi turistici in rapida espansione e da un vantaggio competitivo, che protegge e valorizza un patrimonio artistico e culturale che ha pochi eguali al resto del mondo. Infine sta crescendo una ricomposizione dell'offerta alberghiera verso strutture di maggiore qualità: un ampliamento dell'offerta extra-alberghiera, sostenuto dalla diffusione della *sharing economy* e dei canali di intermediazione online, procede in due diverse direzioni parallele.

Mancano potenzialità turistiche ancora inespresse, soprattutto nel Mezzogiorno, che appare ancora sottodimensionato e in un numero ristretto di località. Per dotare il settore turistico italiano di una visione unitaria di sviluppo, e fornire a tutti gli attori pubblici e privati uno strumento di orientamento per la propria azione, sono stati elaborati piani strategici di riferimento: per la politica turistica nazionale, analoga ad altri paesi europei leader del settore.

Lo scopo del Piano è rilanciare l'attrattività turistica, con quattro obiettivi: la diversificazione dell'offerta turistica; l'aumento della competitività del sistema; uno sviluppo di marketing efficace e innovativo; la realizzazione di una governance efficiente e partecipata.

## Zone Economiche Speciali

# ZES e credito d'imposta per investire al Sud



foto: Francesco Bellofatto

**Con gli Sportelli Unici partono le agevolazioni per le aree speciali. In Campania coinvolti sistema portuale, interporti e aree industriali**

Maria Pia De Angelis

**Z**ES ai nastri di partenza, con il credito di imposta operativo per l'acquisto di beni strumentali nelle Zone Economiche Speciali. I modelli per usufruire delle agevolazioni sono stati pubblicati sul sito dell'Agenzia delle Entrate ed è possibile presentare telematicamente la domanda fino al 31 dicembre 2020. Le imprese potranno ottenere un credito di imposta, legato alla quota del costo dei beni acquisiti, per un ammontare massimo di 50 milioni di euro e potrà essere anche presentata richiesta retroattiva, ovvero dall'entrata in vigore del Dpcm che istituisce le ZES.

In Campania le aree interessate sono il Sistema Portuale del Tirreno Centrale (Porti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia) e le relative aree retroportuali con gli aeroporti di Napoli e di Salerno;

gli interporti "Sud Europa" di Marcianise-Maddaloni e "Campano" di Nola; gli agglomerati industriali di Acerra, Arzano-Casoria-Frattamaggiore, Caivano, Torre Annunziata-Castellammare, Marigliano-Nola, Pomigliano, Salerno, Fisciano-Mercato San Severino, Battipaglia, Aversa Nord (Teverola, Carinaro, Grignano), Ponte Valentino, Valle Ufita, Pianodardine e Calaggio; le aree industriali e logistiche di Napoli Est, Bagnoli, Nocera, Sarno, Castel San Giorgio e Contrada Olivola.

"Oggi il Sud ha un'opportunità unica – spiega Vito Grassi, presidente degli Industriali di Napoli e di Confindustria Campania -: il Mezzogiorno non si riprenderà se non si parte dalle infrastrutture. La politica deve fare uno sforzo, ma anche a noi imprese tocca fare di più".



Angela Letizia, vicesindaco e assessore alle Attività Produttive di Marcianise, una delle aree regionali maggiormente interessate alle ZES, con la significativa presenza dell'Interporto Sud Europa e di un'importante area industriale, parla di un'iniziativa strategica per stimolare sviluppo produttivo e

Nella pagina accanto: il porto di Napoli.  
A lato: Vito Grassi, presidente dell'Unione Industriali Napoli e di Confindustria Campania.  
Sopra: l'Interporto Sud Europa di Marcianise

occupazione nel Mezzogiorno. “La ZES – sottolinea il vicesindaco di Marcianise – è finalizzata a favorire l'attrazione sul territorio di nuove iniziative imprenditoriali ovvero a consolidare quelle esistenti che risultano strategiche. Un'iniziativa, dunque, di fondamentale rilevanza per il sostegno alle politiche di sviluppo industriale e logistico di tutto il Meridione, compreso il territorio che mi onoro di rappresentare, con la detassazione agli imprenditori che investono ed assumono nelle aree retroportuali e nelle piattaforme logistiche”.

“In questi anni – conclude Angela Letizia – ho visto la Regione Campania lavorare serratamente sul punto. Lavoro che ancora oggi continua con la Cabina di Regia per definire le strategie di competenza regionale e garantirne l'attuazione”.



## Traettino: la sfida della semplificazione

La prospettiva delle ZES va letta in chiave mediterranea, come luogo centrale di confronto e di scambio. Per questo l'intera area del Nordafrica e Paesi come il Marocco, ad esempio, sono vitali per il nostro futuro, così come l'intero continente africano sarà per i prossimi decenni il centro del mondo. La vera rivoluzione delle ZES sta nella semplificazione amministrativa: un vero servizio alla collettività con effetti nel medio periodo sulla rapidità degli investimenti tra vari livelli istituzionali. Va letta in questo senso l'istituzione, avanzata in sede di Comitato di indirizzo, degli Sportelli Unici per la richiesta del credito d'imposta. Una partita altamente sfidante, che porterà al successo delle ZES se tutti gli enti locali svolgeranno fino in fondo la loro parte.

**Luigi Traettino**

Presidente di Confindustria Caserta  
e componente del Comitato di Indirizzo della ZES Campania

## Pignetti: una rete per i mercati internazionali

Nei prossimi anni, Il Mediterraneo sarà teatro di importanti dinamiche commerciali con aumento del volume dei traffici e apertura di nuovi mercati: le Zone Economiche Speciali sono il presupposto logistico e produttivo perché la Campania possa essere parte attiva di questo processo.

La programmazione approntata dalla Regione mette in rete tutti i soggetti coinvolti: le infrastrutture, i porti, le aree retro portuali, gli interporti, gli operatori economici, gli enti, puntando alla semplificazione ed allo snellimento delle procedure amministrative.

Le aree comprese nella ZES sono quelle che ospitano la maggiore concentrazione di imprese nei diversi settori produttivi e della logistica, in larga parte insediate nella aree di sviluppo industriale. Per il Consorzio ASI di Caserta, sono interessati gli agglomerati di Marcianise e di Aversa Nord, tra le aree industriali italiane a maggiore estensione e con un elevato indice di saturazione.

Dalla connessione dei contesti produttivi alle aree portuali, mediante una rete logistica e infrastrutturale, si attende un incremento del livello di partecipazione ai mercati internazionali e un aumento di utilizzo delle vie del mare. Questa prospettiva, coniugata ai benefici e alla capacità attrattiva delle ZES, avrà ricadute significative sulla crescita dei sistemi produttivi locali, contribuendo allo spostamento del baricentro del loro mercato di destinazione, dal locale al globale.

**Raffaella Pignetti**

Presidente Consorzio ASI Caserta



In alto: Luigi Traettino, Presidente di Confindustria Caserta e componente del Comitato di Indirizzo della ZES Campania.

In basso: Raffaella Pignetti, presidente del Consorzio ASI Caserta.



In occasione dell'avvio del nuovo anno accademico, i Rettori dei principali Atenei della Campania rispondono alle domande di *Dodici Magazine* sul ruolo della formazione per lo sviluppo del Mezzogiorno.

# Atenei, competenze per il Sud

a cura di  
Francesco Bellofatto

- 1) Quali sono le competenze strategiche necessarie per lo sviluppo della Campania e del Mezzogiorno?
- 2) Qual è il ruolo dell'Università in questo processo di sviluppo?
- 3) Quali sono, in tal senso, le proposte didattiche più interessanti dell'Ateneo?

**GAETANO MANFREDI**

Università di Napoli Federico II



1) Bisogna partire da quelli che sono gli asset principali di crescita, quindi il settore agroalimentare, quello manifatturiero, il digitale, i beni culturali e le competenze tecnico amministrative per la gestione pubblica e privata.

2) L'Università deve essere capace di formare competenze per migliorare il livello del capitale umano disponibile e in grado di attrarre imprese per favorire l'occupabilità dei laureati e rafforzare la transizione digitale ed energetica delle imprese del territorio.

3) Negli ultimi anni abbiamo inaugurato nuovi corsi di laurea. In area scientifica Ingegneria Meccatronica e Data Science, nell'agroalimentare Scienze Gastronomiche Mediterranee, in campo veterinario

il corso in Precision Livestock Farming, nel turismo è nato Hospitality Management e nelle aree delle scienze umane e sociali i corsi in Imprenditorialità e Innovazione Sociale, International Relations e Discipline della Musica e dello Spettacolo.



**ALBERTO CAROTENUTO**  
 Università Parthenope



A lato: Lucio d'Alessandro con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

1) La Campania ha grandi potenzialità, una di queste è il mare, basti pensare che il Porto è uno dei maggiori datori di lavoro della regione, crocevia perfetto di traffico merci e turismo. Qualunque sia il campo scelto da uno studente, la preparazione è fondamentale ma non basta, bisogna avere spirito d'iniziativa. Oggi non esiste per forza il 'posto fisso', è un mondo in continua evoluzione ed anche le professioni mutano velocemente. Un'ottima preparazione universitaria ed un pizzico di inventiva possono fare davvero la differenza.

2) Le difficoltà di accesso alle professioni creano profonda sfiducia nei giovani, soprattutto al Sud. Le Università hanno il compito di trasferire competenze, voglia e determinazione agli studenti, fornendo loro una preparazione adeguata.

3) L'Ateneo ha un'ampia offerta formativa che spazia dal percorso di studi in Scienze Motorie e del Benessere (unico a Napoli) al polo Giuridico e Economico nello splendido Palazzo Pacanowski. Al Centro Direzionale invece è concentrata l'area scientifica con i Dipartimenti di Scienze e Tecnologie e di Ingegneria. Tornando alla risorsa mare, l'Università Parthenope ha recentemente attivato il corso di Laurea professionalizzante in Conduzione del Mezzo navale per la formazione degli ufficiali di bordo delle navi mercantili, un'esigenza particolarmente sentita nel sistema marittimo meridionale. Sono stati introdotti anche i corsi di studi in 'Economia del Mare' e in 'Ingegneria civile e per la tutela dell'ambiente costiero'.

**LUCIO D'ALESSANDRO**  
 Università Suor Orsola Benincasa



1) Oltre alle competenze servono le persone. È urgente arginare il brain drain che ha portato fuori dal Meridione ricercatori e laureati di ottimo livello. Investire sulla buona formazione, sui luoghi in cui si fa ricerca e dai quali dipende l'innovazione, è l'unica via d'uscita dalla crisi.

2) Alle tre missioni proprie dell'Università (didattica, ricerca, animazione culturale del territorio) credo sia necessario aggiungere una "quarta missione": l'Università deve avviare al lavoro i giovani che forma.

3) Il nostro Ateneo è all'avanguardia in tutti i settori che fanno interagire le nuove tecnologie con le scienze umane (dalla giurisprudenza alla psicologia cognitiva, dalle lingue alle scienze dell'educazione e della comunicazione). I percorsi didattici sono progettati con le aziende: è esemplare il successo del corso in Green economy, che avrà ora un prosieguo nella magistrale in Economia, management e sostenibilità.



**GIUSEPPE PAOLISSO**  
 Università della Campania  
 Luigi Vanvitelli



1) Bisogna investire nella formazione finalizzata a comparti solidi in Campania, come l'aerospazio e la moda. Il nostro ateneo punta allo sviluppo di competenze in quest'ultimo settore, con corsi di design e moda, formazione post laurea e percorsi realizzati in base alle richieste delle imprese.

2) L'Università deve dare un contributo sostanziale cercando di produrre professionalità attinenti al mondo del lavoro ed investendo su corsi di laurea che abbiano immediate ricadute occupazionali, con particolare riferimento alle esigenze delle Pmi.

3) Oltre alla moda ed al design, l'Università Vanvitelli propone, tra i percorsi formativi, quelli per Infermeristica Pediatrica, Ostetricia e Tecnologia dell'edilizia e ambiente. Nel settore della ricerca abbiamo investito 41 milioni euro in tre anni, facilitando la creazione di posti di lavoro con borse di ricerca, favorendo al tempo stesso l'internazionalizzazione con studenti che vengono dall'estero e acquisiscono crediti. Quest'ultimo aspetto è determinante per la crescita di un sistema basato sul rapporto sinergico tra Università e imprese.



**ALESSANDRO BIANCHI**  
Università Telematica Pegaso



1) Una strategia per il Mezzogiorno richiede robusti interventi per affrontare i problemi più gravi e per valorizzare le risorse endogene. Tra i primi il degrado ambientale, la speculazione edilizia, l'inefficienza della macchina amministrativa, il gravame della criminalità organizzata. Tra le risorse da valorizzare: l'ambiente naturale, il patrimonio storico e culturale, l'agricoltura di qualità e il connesso manifatturiero, la logistica portuale.

2) Nell'epoca della post-modernità e della globalizzazione, lo sviluppo economico, sociale e culturale dipendono, in particolare, dal livello delle conoscenze che un Paese possiede. È fondamentale il ruolo delle Università che queste conoscenze sono in grado di accumulare con la ricerca e di diffondere con la formazione. Di ciò sembra non esserci consapevolezza nel nostro Paese, visto che è al penultimo posto in Europa per laureati e all'ultimo posto per investimenti nel settore universitario.

3) La Pegaso si muove costantemente nella direzione di ampliare l'accesso agli studi universitari e di specializzare ulteriormente l'offerta formativa nei settori avanzati e innovativi, come, ad esempio, i Corsi in Ingegneria ambientale, Turismo sostenibile, Scienze dell'alimentazione e le Scuole di specializzazione per le professioni legali e per la rigenerazione urbana



**ELDA MORLICCHIO**  
Università L'Orientale



1) Tra le tante, cito quelle peculiari per L'Orientale: competenze interculturali per favorire il dialogo con i mercati asiatici e africani e la proiezione internazionale delle imprese del Mezzogiorno; competenze interdisciplinari (umanistiche/tecnico-scientifiche) per lo sviluppo dell'industria creativa.

2) L'Università ha due compiti principali: didattica e ricerca. La didattica forma i giovani fornendo competenze, la ricerca contribuisce allo sviluppo del Paese nei diversi ambiti, incluso quello della valorizzazione e conservazione del patrimonio culturale, che rappresenta tra l'altro una delle voci principali dell'economia meridionale.

3) L'Orientale, accanto ai corsi di lingue e letterature europee, offre corsi di scienze politiche e relazioni internazionali, archeologia dell'Oriente e dell'Occidente, corsi di lingue e culture dell'Africa e dell'Asia, con una scelta tra oltre 40 lingue, per molti aspetti unica in Italia.



## Green economy, prime lauree

Alessandro Tasini

**S**ono quattro napoletani i primi laureati italiani in Green Economy: Roberto Di Ruocco, Ludovica Famularo, Angelo Pettrone e Rosita Puca hanno tagliato il traguardo del loro percorso triennale alla prima sessione del terzo anno del primo corso di laurea italiano in Economia aziendale dedicato alla Green Economy, attivato presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Economia e gestione delle imprese green, Responsabilità sociale delle aziende, Accordi internazionali sul clima e Analisi costi-benefici degli interventi pubblici in tema di infrastrutture sono i temi

delle tesi di laurea alle quali gli studenti hanno lavorato con Marcello D'Amato, presidente del corso di laurea in Economia Aziendale e Green Economy del Suor Orsola, Massimo Marelli, già rettore dell'Università di Napoli Federico II e docente di Economia pubblica al Suor Orsola e Alessandra Storlazzi, docente di Strategia e comunicazione d'impresa e responsabile dei rapporti dell'ateneo con le aziende. Al termine della loro sessione di laurea i neo dottori green hanno incontrato, insieme al presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Vito Grassi, alcune delle aziende italiane più importanti del settore 'green'.

*Maddaloni*

# Educare con lo sport

**Tina Andreoli**

Sopra:  
Gianni Maddaloni  
e, nella pagina a lato,  
suo figlio Pino,  
oro olimpico  
a Sidney 2000.

**L**o sport come strumento per educare i giovani ed accompagnarli in una crescita sana, questo il motto del maestro Gianni Maddaloni che, da sempre al servizio della sua periferia, l'area nord di Napoli, ed esempio per tante realtà, difende a denti stretti il suo lavoro e lotta per realizzare sogni sempre più ambiziosi. "Credo sia importante parlare di sport come educazione – esordisce il Maestro - che deve condurre il bambino, a partire dai 5 anni, senza limiti d'età, perché il movimento è fondamentale".

L'attività sportiva e sociale di Maddaloni si svolge nella sede di Viale della Resistenza a Scampia attraverso la Star Judo Club – Associazione Dilettantistica senza scopo di lucro nata nei primi anni '90 - e il Centro Sportivo Sociale Gianni Maddaloni

Onlus. Tra le vette raggiunte, l'oro olimpico a Sidney 2000 di Pino Maddaloni, figlio di Gianni, che ha sempre seguito negli allenamenti. "Lavoro in questa zona dal 1992, quando Pino mi disse: papà devi fare qualcosa per me – ricorda Maddaloni - poi mi ha ricambiato appieno, il vero guadagno è l'energia umana". Pino, oggi Responsabile della Sezione Giovanile Judo delle Fiamme Oro e Supervisor IJF, Federazione Internazionale di Judo, ricorda i suoi primi passi col padre: "è stato prima di tutto un amico e compagno; ricordo l'emozione dei piedi sul tatami e il piacere della sua presenza come maestro: col tempo ho capito che cosa era il judo. Poi c'è stato l'oro olimpico, che è stato prima di tutto un suo sogno".

Nato e cresciuto nell'area nord di Napoli, al Rione San Gaetano, ultimo di 8 figli, Gianni impara



[www.starjudo.com](http://www.starjudo.com)

presto che quando si è in tanti ci si può permettere poco. Da questo nasce la sua scelta di permettere a tutti di praticare sport gratis o, quando possibile, con una retta minima che include tutta la famiglia.

Star Judo Club non è solo sport: è diventata con gli anni un vero e proprio centro sociale, luogo di riscatto per chi ha sbagliato e punto di riferimento per i più deboli. "Ospitiamo 5 detenuti la mattina e 4 la sera, sono ai servizi sociali. Questa scelta – spiega il Maestro – dipende dal mio vissuto: mio fratello fu ucciso in un carcere in Sicilia. Credo che tutti debbano avere una seconda possibilità. C'è poi il capitolo di chi non può fare la spesa, in questo mi aiuta un imprenditore di Posillipo e la Caritas di Volla". C'è inoltre l'opportunità di effettuare visite specialistiche gratuite, grazie alla collaborazione della LILT, Lega Italiana contro i Tumori, guidata a Napoli dal professor Adolfo Gallipoli D'Errico.

Il 2019 è stato un anno ricco di soddisfazioni: il presidente della IJF ha nominato il Maestro Maddaloni Ambasciatore del Judo per la Pace; lo Star Judo Club è stato chiamato a partecipare alla cerimonia di apertura dell'Universiade per rappresentare lo sport e i suoi valori; la tv giapponese NHK, ha realizzato un documentario intitolato "Scampia educa il Giappone".

Prossimo obiettivo è la realizzazione della Cittadella dello Sport nella ex Caserma Boscariello, a poca distanza dall'attuale sede; nel progetto saranno coinvolte circa 10.000 persone. Creare strutture di accoglienza ed aggregazione nelle periferie resta il punto centrale dell'attività di Gianni: "Sono un grande sognatore - dichiara orgoglioso - e sono molto credente, ho un'energia positiva: sognavo le Olimpiadi e Dio mi ha ascoltato, sognavo una Cittadella dello Sport per la mia gente e la costruiranno; sognavo di portare nelle scuole l'attività motoria e c'è una proposta di legge in tal senso. Ci saranno meno bulli per le strade perché un bambino di 5 anni imparerà, oltre al fair play, le regole e i valori dello sport".

Sogna e vive per la sua gente il Maestro: "Scampia non vuole essere più 'etichettata' - conclude Pino - e una Cittadella dello Sport aiuterà a realizzare un progetto di riscatto e di speranza".



# engineering solutions for a fast moving world



**EREDI GIUSEPPE MERCURI** SpA

Segnalamento Ferroviario  
e Telecomunicazioni

[www.eredimercuri.com](http://www.eredimercuri.com)

## BUONE PRATICHE

# Dopo l'infarto: psicocardio

**Paola Lamberti**  
sociologa

Una avvocatessa, un muratore, un meccanico, un dirigente di azienda, una impiegata, un ex skipper invalido, un pensionato, una casalinga, un militare... Hanno in comune un evento cardio vascolare che li ha colti nel pieno vigore della loro vita e li ha fatti partecipare ad una esperienza speciale di gruppo. Un incontro pomeridiano, a cadenza quindicinale, che si svolge in una sede prestata dalla Asl, è il punto di avvio di un progetto che prova a sostenerli nella ripresa e nel superamento dell'evento acuto. Il progetto cerca di migliorare lo stile di vita, ma anche di curare l'aspetto psicologico delle persone coinvolte. Tutto questo grazie all'impegno di professionisti, volontari che mettono a disposizione tempo e competenze per organizzare il gruppo esperienziale "Psicocardio".

I partecipanti confrontano con una psicologa le proprie storie cliniche e le modalità di superamento del trauma, consentendo anche di far emergere problematiche sociali e psicologiche difficilmente esprimibili a livello individuale. "Aver superato un infarto - mi spiega uno dei cardiologi volontari -, non

equivale automaticamente ad un recupero fisico, né tanto meno psicologico, in quanto, dopo un infarto la vita cambia". Accanto a misure di tipo medico (assunzione di farmaci, controllo dei fattori di rischio...), l'individuo subisce un contraccolpo psicologico, per cui l'alleanza terapeutica tra queste figure professionali aiuta tutti i pazienti a recuperare la gestione della propria vulnerabilità (ansia, stile di vita, rabbia...)

Il gruppo dal 2008 ha avuto una continuità di incontri, non solo in ospedale o in sedi istituzionali, ma anche conviviali, organizzati spontaneamente dai pazienti, che hanno creato una appartenenza e uno spirito di gruppo che ha permesso di inventare una rete che ha provato anche a trasformarsi in forma associativa.

I pazienti hanno creato incontri di autogestione, per continuare questa esperienza, avvicinandosi molto ad un gruppo di auto-aiuto: la loro associazione spontanea si chiama "Whamicardio".

Questa esperienza, unica nel suo genere ma attualmente sospesa, ha avuto come fondatori il Dott. Luigi Irace e la Dottoressa Valeria Licata, ed ha agevolato forme di prevenzione secondaria, tenendo in qualche modo i pazienti ancorati ad un progetto sulla loro salute, con incontri e occasioni per stabilire relazioni di fiducia ed empatiche.

Psicocardio ha ancora attivo un gruppo whatsapp con operatori e pazienti: il simbolo iniziale dei messaggi è un cuoricino.

## PARI OPPORTUNITÀ

# Un Difensore Civico per la Città Metropolitana

**Clotilde Punzo**  
saggista

Una laurea in Giurisprudenza conseguita con lode all'Università di Napoli Federico II e una in Diritto Canonico conseguita presso l'Università Pontificia Lateranense di Roma, con la votazione di Summa con laude, una notevole formazione post laurea e una altrettanto robusta esperienza nella Pubblica Amministrazione, Avvocato Cassazionista: è parte di quanto emerge dal curriculum di Maria Carmen Piscione, Difensore Civico della Città Metropolitana di Napoli, già Difensore Civico della Provincia di Avellino. La figura del Difensore Civico è prevista dall'art. 47 dello Statuto della Città Metropolitana, adottato con deliberazione della Conferenza Metropolitana n. 2 dell'11/06/2015, il quale evidenzia che il Difensore Civico è garante dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. "Si tratta di una figura importante, utile, che ascolta", sottolinea Maria Carmen Piscione,

mettendo bene in evidenza che una delle maggiori lamentele da parte dei cittadini è proprio quella di non essere ascoltati e di trovarsi di fronte ad una pubblica amministrazione autoreferenziale, lontana dalle istanze sociali. Maria Carmen Piscione, che è una militante sul fronte dei diritti dei cittadini, incardinata nella Coalizione di Civicrazia, non ha dubbi sull'importante ruolo di mediazione tra la Pubblica Amministrazione e i cittadini, auspicando che il cittadino acquisti sempre maggiore coscienza del proprio ruolo, secondo quanto sancito dalla stessa Costituzione, che sia maggiormente partecipativo nei percorsi dell'attività amministrativa per contrastare ritardi, omissioni, negligenze, abusi.

"L'altro punto che mi preme evidenziare - aggiunge Maria Carmen Piscione - attiene alla possibilità di poter aiutare anche i cittadini di altri Comuni, che sono sprovvisti della figura del Difensore Civico, in quanto soppresso dalla finanziaria del 2010". E, pertanto, sollecita la conclusione di convenzioni con la Città Metropolitana di Napoli per legittimarsi anche come Difensore Civico territoriale.



## Rete globale per NASTartUp

Eugenio Gervasio

**I**l modello di Network/Community Napoletano di NASTartUp entra in rete con acceleratori e incubatori di tutto il mondo, da Tel Aviv, Stoccolma, fino alla Silicon Valley. NASTartUp, la palestra dell'innovazione fondata da Antonio Prigibbo, è stata selezionata per fare parte del circuito di Ubi Global Network Partner, che mette insieme incubatori e acceleratori nei quattro angoli del globo, per favorire la comunicazione, lo studio e la divulgazione delle buone pratiche.



“L'ingresso in UBI – commenta Antonio Prigibbo – rafforza la nostra vocazione/accelerazione internazionale. Da tempo abbiamo advisor sparsi in Europa che collegano quanto di buono facciamo a Napoli per l'ecosistema di innovazione al resto dei Paesi europei”.

La rete costruita da Ubi Global Network Partner può contare su acceleratori e incubatori distribuiti nei quattro angoli del globo, da Dubai a Mosca, passando per New York (700 incubatori in 70 Paesi).

L'ingresso di NASTartUp nasce dall'attività di due delle advisor del progetto: Alessandra Iovine, che ha sviluppato relazioni e attività internazionali e Susanna Sanseverino, che coordina gli advisor.

“Non è stato facile - aggiunge Prigibbo - collegarci e passare l'esame che ci ha visto selezionati insieme a strutture governative e universitarie che investono milioni e tantissime risorse. Ma la spinta data dalla community ci fa superare qualsiasi ostacolo”.

NASTartUp è un Acceleratore d'Ecosistema delle startup, supportato da oltre 30 imprese e professionisti. Tra i più attivi Giovanni Marinaccio di Sintesi Sud e Ivan Dama di IdeaSolutions su una community-base di oltre 7000 talenti da tutta Europa.

## Lotta alla plastica con il drone

Alessandro Tasini

**U**n sistema innovativo con drone aereo, robot marino e centrale operativa per la raccolta di plastica e microplastica in mare. Si chiama Litter Hunter ed è stato presentato in Costiera Amalfitana, sulla spiaggia Fornillo di Positano. “In Costiera Amalfitana nasce un modello innovativo di sostenibilità al quale le aziende partecipano direttamente. In Costiera ci sarà anche un'app per aiutare i turisti a fare correttamente la raccolta differenziata”, spiega Andrea Ferraioli, presidente del Distretto Turistico della Costiera Amalfitana. “Litter Hunter consente attraverso unità automatiche aeree di individuare la plastica in mare e con unità automatiche marine di recuperarla”, spiega Emanuele Della Volpe, Ceo della Green Tech Solution, startup campana che ha inventato il sistema che individua anche microplastiche e le recupera fino a 60 cm dalla superficie dell'acqua.

Il team della nostra startup ha competenze trasversali, provenienti dall'Università Federico II di Napo-

li e da altre importanti Università come la Parthenope. “Abbiamo dato vita a Green Tech Solution – continua Della Volpe – per sviluppare tecnologie innovative per i servizi ambientali, industriali e per la sicurezza, attraverso droni capaci di svolgere delle missioni con diverse unità interconnesse”.

Il sistema Litter Hunter consiste in un drone aereo in grado di effettuare le operazioni all'interno di boe segnalatrici. Individuate plastica e microplastica, trasmette il segnale al robot marino che raccoglie il materiale. Il sistema è composto da tre unità: la Air Station (rilevamento) individua costantemente gli oggetti che galleggiano; la Ground Station (coordinamento operazioni) elabora i dati acquisiti dal pattugliamento per definire la strategia di recupero ottimale e la comunica alla Sea Station (recupero) che rimane costantemente aggiornata sulla posizione dei rifiuti da intercettare e sulle traiettorie da compiere in conformità al codice della navigazione.

Sopra:  
Antonio Prigibbo,  
fondatore di NASTartUp  
(foto di Giusva  
Cennamo).

# Protom, accordo con Embraer

Maria Pia De Angelis

**N**uovo accordo quadro di Protom con Embraer, Big Player del mercato aerospaziale sudamericano. Un'intesa che vedrà impegnate entro il 2022 ottanta nuove risorse di Protom. Si conclude dunque con un risultato al di là di qualsiasi aspettativa il primo anno di attività in Brasile di Protom Group. "Si tratta di una scommessa vinta - sottolinea il Presiden-

te, Fabio De Felice -. Eravamo sicuri della qualità del nostro know-how e della nostra capacità di capitalizzarlo, ma eravamo anche consapevoli che il Brasile rappresenta un mercato pieno di sfide, oltre che di grandi opportunità".

L'intesa consolidata con Embraer conferma che lo scenario internazionale è per l'azienda napoletana uno dei più

importanti driver per la crescita del business. Essenziale in questo percorso è l'acquisizione della società brasiliana Ambra Solutions, attiva nei settori Aerospace ed Automotive.

Protom è protagonista in Europa dei progetti di ricerca sviluppati nell'ambito di Clean Sky 2, il programma che, nel quadro del piano Horizon 2020, punta alla progettazione ed alla realizzazione di velivoli meno inquinanti e più efficienti dal punto di vista energetico.

La continua ricerca di innovazione e la capacità di gestione del cambiamento, sono da sempre il comune denominatore di tutte le attività di Protom. Entrata nel 2017 in Elite, il programma di Borsa Italiana per le imprese ad alto potenziale, promosso in Italia da Confindustria, con l'obiettivo di supportare il proprio percorso di crescita legato ad innovazione ed internazionalizzazione, nel 2019 Protom si è aggiudicata per il secondo anno consecutivo il "Premio Imprese X l'Innovazione" di Confindustria, nonché il Premio dei Premi istituito dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri su mandato del Presidente della Repubblica.

Nata nel 1995 come società di consulenza, oggi Protom è un player nell'ambito dell'Advanced Engineering e della Digital Transformation, ha il quartier generale a Napoli e Milano e sedi in Francia, a Tolosa, ed in Brasile a San José dos Campos. L'azienda lavora con big player del comparto metalmeccanico, dell'aeronautica, del ferroviario e dell'automotive come Leonardo, Superjet, Piaggio Aerospace, Airbus, FCA, ATR, Hitachi Rail Italy e Rolls Royce.



Fabio De Felice,  
presidente di Protom.

# Tecno verso gli European Business Awards

Sabrina Supino



Giovanni Lombardi,  
fondatore  
del Gruppo Tecno.

**I**l gruppo industriale Tecno, dopo aver lanciato il servizio di control energy management, è stata selezionato per gli European business awards del premio 'Ones to watch', grazie ai suoi valori di innovazione, successo ed etica. L'azienda, fondata nel 1999 da Giovanni Lombardi, è leader nei servizi alle imprese per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale in chiave di industria 4.0. Le aziende scelte come Ones to watch sono le più ispirate, di successo e dinamiche in Europa; il talento e la tenacia al centro di queste imprese creano posti di lavoro e guidano la prosperità dell'Europa. La lista di eccellenza 'Ones to watch' rappresenta un punto di riferimento per il resto della comunità imprenditoriale europea.

# NOMI: i protagonisti dell'economia, della società e delle professioni

**UMBERTO MASUCCI** nominato Presidente del consiglio di amministrazione di FHP, Holding di F2i per il nuovo polo portuale nato in seguito alla recente acquisizione di Porto di Carrara e del gruppo di terminali attivo nei porti di Marina di Carrara, Venezia e Chioggia. Storica figura del comparto marittimo-portuale italiano, l'avv. Masucci è presidente nazionale del Propeller Club e vicepresidente della Federazione del Mare. È stato presidente mondiale dell'Associazione Agenti Marittimi ed è stato membro del consiglio di amministrazione dei porti di Napoli, Castellamare e Salerno. F2i è il più grande fondo infrastrutturale attivo in Italia e uno dei maggiori in Europa, grazie alla gestione di asset per circa 5 miliardi di euro investiti in aeroporti, energie rinnovabili, distribuzione del gas naturale, ciclo idrico integrato, telecomunicazioni, infrastrutture socio-sanitarie. Attraverso le sue partecipate dà lavoro a più di 17 mila persone.



**ALFREDO GAETANI** è il nuovo presidente di Interporto Campano SpA. L'Assemblea dei soci, nella stessa seduta, ha nominato anche il nuovo Consiglio di Amministrazione in carica per il prossimo triennio, composto, oltre che dal nuovo Presidente Gaetani, da: Claudio Ricci, confermato Amministratore Delegato, Luca Lo Giudice, Gennaro Abiosi, Riccardo Calcagni, Salvatore Maddalena, Luigi Ambrosio, Fabrizio Mannato, Francesco Mele, Pietro Boiardi e Aldo Campagnola.



**VINCENZO GIANNOTTI** è il nuovo presidente della Sezione Sistema Moda di Confindustria Caserta. Il presidente del Consorzio orafa "Il Tari" di Marcianise è figlio d'arte: il padre Roberto e la madre Lucia sono storici gioiellieri di Borgo Orefici a Napoli. È tra i soci fondatori de "Il Tari", il centro polifunzionale creato a Marcianise (Caserta), che ospita 500 aziende con 2500 addetti.

**CARMINE PERNA**, 49 anni, nato a Serino (Avellino) e laureato in Economia aziendale all'Università Bocconi di Milano, è il nuovo amministratore delegato di Mondadori Retail. La società, che ha registrato nel 2018 ricavi per 191,8 milioni di euro, gestisce il più esteso network di librerie presente in Italia (600 punti vendita in gestione diretta e in franchising) e online con il sito mondadorestore.it.

**LUCIA ALTUCCI** e **FORTUNATO CIARDIELLO**, docenti dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli, sono stati eletti rispettivamente presidente e membro del CNGR, l'importante Comitato Nazionale dei Garanti per la Ricerca. Lucia Altucci è attualmente delegato d'Ateneo alla Ricerca scientifica, nonché Ordinario di Patologia generale, mentre Fortunato Ciardiello è il presidente della Scuola di Medicina dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli ed Ordinario di Oncologia medica opresso il policlinico Universitario.

**WALTER RICCIARDI**, ordinario di Igiene generale e applicata all'Università Cattolica, entra nel "Mission Board for Cancer", istituito nel quadro di Horizon Europe, il prossimo programma di ricerca e innovazione dell'UE (2021-2027). Nato a Napoli nel 1959, Ricciardi si occuperà di valutare e approvare i finanziamenti per progetti di ricerca in ambito oncologico.

**GIANCARLO CARRIERO**, patron del Grand Hotel Regina Isabella di Ischia e presidente della sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli, e **VALERIA DELLA ROCCA** managing director di Solaria Service, vice presidente della Sezione Turismo a Palazzo Partanna e numero due del raggruppamento di Confindustria Campania, sono stati eletti nel Consiglio Generale di Fedeturismo Confindustria per il periodo 2019-2023.

Il notaio **ANTONIO ARENIELLO**, già presidente del Consiglio Notarile di Napoli, Torre Annunziata e Nola, entra nel Consiglio nazionale del Notariato. Rappresenterà la Campania, con eccezione del distretto di Corte d'Appello di Salerno che rientra invece sotto la competenza della Basilicata.

**CELESTE CONDORELLI** è la nuova direttrice della Fondazione Giovanni Paolo II di Campobasso. Recentemente la Condorelli ha ricoperto l'incarico di Amministratore delegato della Clinica Mediterranea Spa, la più grande struttura privata accreditata per acuti in Campania, promuovendo un profondo riassetto tecnico, scientifico ed organizzativo della struttura con particolare focus sulle aree di programmazione sanitaria ed operativa. Attualmente è docente al Master di II livello in Management sanitario all'Università Federico II di Napoli.





**VINCENZO BOCCIA**, presidente di Confindustria, nominato vice presidente di Businessmed, l'Unione delle Confindustrie del Mediterraneo, per poi diventarne presidente nel 2020. "Vogliamo incoraggiare l'integrazione economica e sociale nella regione euro mediterranea attraverso il ruolo delle nostre imprese – sottolinea Boccia -. Non importa quali divisioni possano sorgere a livello politico tra i nostri paesi, noi dobbiamo sforzarci di costruire un approccio comune".

**GIANCARLO CANGIANO** è il nuovo presidente di Ise Servizi, la società dell'Interporto Sud Europa che gestisce il terminal intermodale di circa 200mila mq, collegato direttamente allo scalo merci di Marcianise/Maddaloni – tra i più grandi in Italia – attraverso un proprio impianto di presa e consegna.



Il cardinale **CRESCENZIO SEPE**, arcivescovo di Napoli, è il presidente onorario del Comitato Confraternite pro Unesco, voluto da Alfonso Morvillo, direttore del Cnr-Iriss e da padre Salvatore Fratellanza, presidente del Comitato di Gestione delle Arciconfraternite Commissariate. Lo scopo del Comitato è quello di salvaguardare, tutelare e valorizzare il Patrimonio Immateriale e Materiale delle Confraternite. Tra i promotori ci sono anche Daniela Rinaldini, Pasquale Persico, Marcella De Martino, padre Giuseppe Tufo e Italo Pica. Si parte da Napoli, capofila dell'iniziativa, per avviare una rete internazionale.

L'assessore al Turismo della Regione Campania **CORRADO MATERA** entra a far parte del Comitato nazionale di Promozione del Turismo. Matera è un avvocato cilentano esperto nelle tematiche della biodiversità e della tutela dell'ambiente.



Il presidente della Repubblica **SERGIO MATTARELLA** ha assegnato al Maestro **ROBERTO DE SIMONE** l'onorificenza di "Cavaliere di Gran Croce". La consegna della pergamena e della spilla è avvenuta al Museo e Real Bosco di Capodimonte prima dell'inizio del concerto sinfonico corale su musiche di Mozart, De Leva e De Simone stesso sui versi della celebre serenata "A Capemonte" di Salvatore di Giacomo.

**VINCENZO BORRELLI** è stato nominato vicepresidente nazionale di Assoeventi, la nuova associazione di Confindustria che rappresenta le imprese del settore eventi, comparto in forte espansione di business e fatturato, trainato dalla domanda internazionale. Borrelli è Amministratore Delegato di Sire Ricevimenti, azienda leader nell'ambito dei servizi per i settori del catering, del banqueting e della ristorazione alberghiera.

## ASL della Campania, ecco i nuovi direttori

Andrea Grillo

La Giunta Regionale ha deliberato le nomine dei Direttori generali di Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere. All'Azienda Ospedaliera Cardarelli di Napoli il nuovo direttore generale è **GIUSEPPE LONGO**, all'Azienda Ospedaliera dei Colli di Napoli il direttore generale è **MAURIZIO DI MAURO**, all'Azienda Universitaria Federico II di Napoli **ANNA IERVOLINO**, all'Azienda Universitaria Vanvitelli di Napoli **ANTONIO GIORDANO**, all'Ircs Pascale **ATTILIO BIANCHI**, all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino **RENATO PIZZUTI**, all'Azienda Ospedaliera San Pio di Benevento **MARIO FERRANTE**, alla ASL Napoli 1 **CIRO VERDOLIVA**, alla Napoli 2 Nord **ANTONIO D'AMORE**, all'ASL Napoli 3 Sud **GENNARO SOSTO**, all'ASL di Salerno **MARIO IERVOLINO**, all'ASL di Avellino **MARIA MORGANTE**, all'ASL di Benevento **GENNARO VOLPE**, all'ASL di Caserta **FERDINANDO RUSSO**. **CARMINE MARIANO** è stato nominato commissario dell'Azienda Ospedaliera di Caserta.

# Academy Gi Group

## Ultimo miglio della formazione

### I SERVIZI DI GI GROUP



Lavoro temporaneo, Permanent e Professional Staffing



Formazione



Ricerca & Selezione



Supporto alla ricollocazione



Executive Search



Consulenza HR



Outsourcing

**E**ngineering, Mechanical, Telco, ICT, GDO, leather goods e tessile sono gli ambiti e i settori innovativi in cui intervengono le Academy di Gi Group, percorsi di specializzazione utili per integrare le competenze di ruolo espressamente richieste dal mercato e dall'innovazione di processo.

Le aziende di questi comparti, sempre più spesso, sono alla ricerca di risorse flessibili che richiedono, in particolare, una formazione adeguata. La specializzazione sulle competenze di servizio e la formazione continua saranno leve imprescindibili di sviluppo del capitale umano e solo chi saprà creare valore e risolvere bisogni complessi sarà premiato dal mercato.

Certamente, sia Industria 4.0, sia il digitale, stanno portando grandi opportunità per le imprese e i distretti produttivi e, allo stesso tempo, stanno evidenziando un problema di base: lo skills shortage, ovvero la penuria o mancanza di competenze qualificate che, conseguentemente, provocano una mancanza di allineamento – il cosiddetto mismatch - tra domanda e offerta di lavoro.

Attraverso le Academy - percorsi di formazione intensivi con focus, in particolare, sull'ultimo miglio della formazione per aiutare le persone ad avere maggiori opportunità di collocamento sul mercato grazie all'acquisizione di competenze specifiche - Gi Group cerca di formare molte delle figure professionali più richieste intervenendo principalmen-



**Gi Group è la prima multinazionale italiana del lavoro, nonché una delle principali realtà a livello mondiale nei servizi dedicati allo sviluppo del mercato del lavoro. Il Gruppo è attivo nei seguenti campi: lavoro temporaneo, permanent staffing, ricerca e selezione, executive search, formazione, supporto alla ricollocazione, amministrazione HR, outsourcing, consulenza HR.**

[www.gigroup.it](http://www.gigroup.it)

te negli ambiti Mechanical, Engineering, Telco, ICT, GDO, Leathergoods e tessile: “Quella di Academy è una scelta di servizio che Gi Group consolida quest’anno, dopo l’esperienza maturata in diversi ambiti e partita più di tre anni fa nell’ICT con QiBit – commenta Zoltan Daghero, Managing Director di Gi Group Italia –. In questi venti anni di storia abbiamo infatti sperimentato come siano necessari servizi sempre più verticali e rispondenti ai bisogni complessi di imprese e candidati, specie oggi con distretti e ambiti produttivi fortemente impattati da Industria 4.0”.

Le figure professionali di più difficile reperimento non sono solo quelle specifiche ICT, ma riguardano diversi ambiti e hanno la caratteristica

comune di essere figure specializzate che spesso la scuola, da sola, non riesce a formare o non forma in numero sufficiente rispetto alla richiesta del mercato.

Dopo più di 200 corsi realizzati nel triennio 2016 - 2018 e oltre 2.000 persone formate di cui l’85% inserite in aziende, Gi Group, prevede per il 2019 un calendario di 240 corsi con l’obiettivo di formare altri 2.000 profili specializzati.

I corsi di formazione rivolti a disoccupati e inoccupati sono tutti gratuiti e prevedono mediamente una quota di 10-15 partecipanti nella fascia di età tra i 18 e i 35 anni.

Per iscriversi occorre candidarsi e superare il relativo iter di selezione e ammissione.

In alto,  
da sinistra a destra:  
Francesco Baroni  
(Country Manager  
Gi Group),  
Zoltan Daghero,  
(Managing Director  
Gi Group)  
e Stefano Colli-Lanzi  
(CEO Gi Group).



**EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA**

Segnalamento Ferroviario e telecomunicazioni



**ENGINEERING SOLUTION**  
*for a fast moving world*

[www.eredimercuri.com](http://www.eredimercuri.com)

**Alessandra Clemente**  
Assessore ai Giovani  
ed al Patrimonio  
del Comune di Napoli

**NAPOLI CITTÀ GIOVANE**

# Universiade 2019 Napoli, successo mondiale



foto: Andrea Grillo

Nella foto di Andrea Grillo, un momento della cerimonia di apertura dell'Universiade Napoli 2019 allo Stadio San Paolo.

Dal 3 al 14 luglio la città di Napoli, nota per essere città simbolo di accoglienza, si è trasformata in capitale mondiale dello sport, della cultura e dei giovani ospitando la XXX Summer Universiade, ossia l'olimpiade estiva universitaria, una kermesse di caratura internazionale - seconda solo ai Giochi Olimpici per importanza e numero di presenze - che ha visto impegnati i giovani universitari, provenienti da ogni parte del mondo, che si sono cimentati nelle discipline sportive di appartenenza.

Il fondamentale binomio sport-cultura è stato arricchito ancora di più dal fatto che i protagonisti sono i giovani, non solo perché partecipanti alle competizioni, ma anche perché parte attiva dell'organizzazione vera e propria dell'evento: ciò è dimo-

strato dal fatto che all'interno dell'Agenzia Regionale per le Universiadi hanno lavorato i laureati eccellenti delle Università campane (giuristi, ingegneri, comunicatori, interpreti, architetti, ecc.) che hanno messo a disposizione la propria professionalità e le proprie competenze, arricchendosi al contempo di un fantastico bagaglio formativo che potranno spendere in altre manifestazioni di tale livello, risultando dunque un'esperienza realmente formativa e spendibile nel mondo del lavoro. Un'ulteriore opportunità di essere parte della squadra organizzativa è stata data ai volontari arrivati da ogni parte d'Italia per dare il massimo del supporto possibile, credendo realmente nella potenzialità di tale manifestazione.

L'eredità che tale evento ha lasciato al territorio riguarda due aspetti: dal punto di vista emotivo, le grandi emozioni che tale evento ha saputo donare, dall'altro, i diversi impianti sportivi riqualificati in tutta la Campania e restituiti alla cittadinanza. Un esempio per tutti è la piscina Scandone, che è tornata ad essere uno dei più importanti impianti natatori d'Europa.

Insomma, sport, giovani, musica, cultura, religioni, arte, integrazione, rispetto, uguaglianza, sono solo alcune delle caratteristiche che l'Universiade ha portato nella nostra Città e che tutto il Paese ha potuto constatare già con la grande Opening Ceremony che si è tenuta allo Stadio San Paolo di Napoli.

**Francesco Castagna**  
Extended Faculty  
MIP-Politecnico di Milano

## NUOVI MODELLI DI BUSINESS

L'umanità è sempre più ossessionata dall'intelligenza artificiale e le storie di fantascienza, raccontate attraverso libri, fumetti, film e serie TV, rappresentano la prova più concreta di questa preoccupazione. Ogni anno, infatti, la tecnologia diventa sempre più "intelligente", in quanto gli algoritmi di autoapprendimento dei computer stanno migliorando a un ritmo rapidissimo. Nel 1950, Alan Turing, scienziato informatico e matematico inglese, riuscì ad elaborare il cosiddetto Test di Turing. Essenziale ma efficace, il test era in grado di valutare quanto un essere umano potesse confondere una conversazione con una macchina con quella che si potrebbe avere con un altro essere umano. Per avere risultati significativi occorrerà però attendere il 2014, quando Eugene Goostman, ovvero un chatbot che imitava un adolescente ucraino, è riuscito a convincere 10 giudici su 30 di una prestigiosa istituzione scientifica che si trattava di una persona reale, interagendo con loro, attraverso una serie di chat onli-

come ad esempio suonare il piano oppure elaborare complessi problemi matematici; l'IA dovrebbe focalizzarsi sulla relazione tra la macchina ed il mondo circostante, o come suole dirsi essa dovrebbe avere un approccio "dal basso verso l'alto". Uno dei maggiori progressi di questa nuova logica consiste nella capacità di essere intuitivi nella pianificazione e nella risposta ai compiti. Forse la più grande svolta in questo senso si è avuta nel 2016 quando AlphaGo, il programma personalizzato sviluppato dall'unità AI DeepMind di Google, ha battuto il miglior giocatore "Go" del mondo. Lo storico gioco da tavolo cinese era stato a lungo considerato una delle maggiori sfide dell'IA, per la grande varietà di mosse possibili che richiedevano ai giocatori di valutare e reagire in innumerevoli modi diversi per ogni turno. Il fatto che un programma informatico sia stato finalmente in grado di sfidare questo livello di "umanità" è stata una vera sorpresa, persino più di quanto abbia fatto il campione di scacchi Deep Blue di IBM quando ha battuto Garry Kasparov nel 1996. Grazie a questo enorme balzo in avanti dell'IA, gli esperti prevedono che presto vedremo un nuovo sistema di intelligenza artificiale in grado di vincere le World Series of Poker in soli due anni. Non solo, ma la stessa tecnologia reattiva è attualmente allo studio del settore bancario con dei nuovi chatbot, destinati a sostituire tutti i servizi internet e telefonici bancari nel giro di pochi anni.

E cosa accadrà agli altri settori lavorativi? Una recente ricerca della società Gartner ipotizza che l'85% delle interazioni con i clienti nel commercio al dettaglio sarà gestito dall'intelligenza artificiale entro il 2025. L'altro 15%, principalmente il processo di vendita "umano", richiederà un periodo di tempo più lungo - con il 2031 quale stima più vicina per la sostituzione completa. La sfida più grande sarà quella di garantire che l'intelligenza artificiale non comporti l'estinzione di massa di numerosi settori lavorativi e quasi certamente questo richiederà l'adozione di una nuova legislazione, oltre al fatto di dover ripensare il mercato del lavoro nel suo complesso. Tuttavia, abbiamo già assistito in passato a cambiamenti, a volte anche molto bruschi, che hanno integrato i progressi della tecnologia in una varietà di settori, dall'agricoltura al settore bancario. In definitiva, considerando che una delle maggiori sfide per qualsiasi sistema di intelligenza artificiale sarà la capacità di reagire in modo situazionale piuttosto che semplicemente seguendo algoritmi, questa mancanza di intelligenza emotiva nell'IA, dà agli umani l'unico vantaggio rispetto ai robot e per poterlo mantenere, dobbiamo garantire che il nostro set di abilità rimanga aggiornato e "complementato" rispetto a quello delle macchine

## L'intelligenza artificiale potrebbe minacciare il nostro lavoro futuro?

ne della durata di cinque minuti. Successivamente nel 1955, il professore John McCarthy del MIT, definisce per la prima volta, il concetto di intelligenza artificiale (IA) e durante la sua permanenza al MIT, istituisce un laboratorio di intelligenza artificiale in cui ha sviluppato il linguaggio LISP, un linguaggio di programmazione informatica per la robotica progettato espressamente per offrire un potenziale di espansione man mano che la tecnologia progredisce nel tempo. Nonostante alcune "macchine" dell'epoca mostrassero sin da subito dei risultati promettenti, dalla prima persona robotica "Shakey the Robot" nel 1966, agli androidi antropomorfi WABOT-1 e WABOT-2 dell'Università di Waseda, solo con Rodney Brooks nel 1990 l'idea di intelligenza artificiale viene rivalizzata ed elaborata per come la intendiamo oggi.

Infatti, nel suo articolo "Gli elefanti non giocano a scacchi", Brooks evidenzia che l'approccio più corretto all'IA, sarebbe stato non più quello di progettare e realizzare macchine in grado di svolgere compiti "top-down" sempre più avanzati,

# Capri Startup Competition




---

**Maria Pia De Angelis**

**N**ell'ambito del 34° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria, in programma da giovedì 17 a sabato 19 ottobre al Grand Hotel Quisisana, arriva la quinta edizione della Capri Startup Competition - Innovation Matching dei Giovani Imprenditori del Mezzogiorno.

Il contest mira a facilitare i modelli collaborativi di open innovation tra Imprese, Startup ed Investitori attivi nell'ecosistema italiano per promuovere un efficace matching tra domanda e offerta di innovazione.

Il format 2019 si basa su una doppia call: una per le Imprese che hanno progetti di innovazione di prodotto, processo o organizzativi, anche in modalità open innovation, già in essere o in procinto di partire; l'altra per le Startup che hanno superato la fase di idea generation e hanno un business model validato.

Alla chiusura della fase di selezione saranno selezionate 10 Startup per la fase finale, secondo criteri di maggior fitting tra bisogno/richiesta di innovazione (espressa dalle Imprese) e offerta di innovazione (proposta dalle Startup) con l'obiettivo di facilitare il matching Imprese - Startup che si svolgerà il giorno 18 ottobre 2019 presso il Grand Hotel Quisisana a Capri, al termine della fase plenaria del Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria: le 10 Startup selezionate presenteranno un pitch di 3 minuti davanti ad una giuria qualificata per l'individuazione dei vincitori.

Saranno le Imprese, a seguito del matching, a selezionare una startup che abbia potenzialità per un percorso interno di mentoring e sviluppo, con la possibilità di implementarlo nei propri progetti di innovazione.



# La Superibrida? È made in Naples

Alessandro Tasini



**N**asce all'ombra del Vesuvio, dall'intuizione dell'imprenditore dott. Paolo Parente, la Berlinetta "SuperHybrid", prestigiosa e innovativa supercar targata Puritalia Automobili, azienda fondata a Napoli nel 2010 per costruire "fuoriserie" italiane nello spirito degli anni d'oro del design automobilistico, utilizzando le tecnologie più avanzate. La Berlinetta fonde la tradizione artigianale italiana con un propulsore ibrido, combinando un motore a combustione V8 montato frontalmente con un motore elettrico.

Firmata dal designer Carlo Ferrante, la SuperHybrid ha il corpo in fibra di carbonio con sottotelaio in alluminio. La sagoma è di gusto classico, con il cofano slanciato, per ospitare in posizione anteriore centrale il motore e un abitacolo leggermente arretrato. All'interno Puritalia ha aggiunto un display touchscreen e l'attivazione vocale. Alcune funzioni del veicolo saranno anche controllabili tramite uno smartphone.

Il "cervello" della Berlinetta è un software basato sull'intelligenza artificiale: attraverso "Purhydrive", tecnologia brevettata Puritalia per la gestione dei motori elettrici, il sistema apprenderà lo stile di guida di chi si trova al volante e calcolerà il modo migliore per mettere a terra l'energia.

"La Berlinetta – aggiunge il dott. Luigi Vanore, COO di Puritalia – è nata da un'esigenza di mercato, di nic-

chia ovviamente, per permettere a chi possiede già auto di lusso ed auto sportive, l'acquisto di un modello unico, artigianale, distintivo, da collezione, per veri intenditori. Così è nato il progetto ed il suo sviluppo ha prodotto un'auto bellissima, sportiva ed elegante allo stesso tempo, che guardandola lascia tutti a bocca aperta"

"Una frase slogan che mi balena sovente nella mente – conclude Vanore – è 'correre ... in abito da sera', che fa immaginare un gentleman driver, in smoking, che con la sua auto va veloce scomparendo all'orizzonte... ma questo slogan può anche esser letto in altro modo, perché l'abito da sera, su misura, sartoriale, è proprio la vettura. Questa frase mi sembra la migliore per descrivere l'avventura di questo progetto, nato a Napoli da zero, da un foglio bianco e tanta passione per le auto ed i motori, con un team di persone ordinarie... capaci di fare cose straordinarie!"

Il propulsore ibrido plug-in fornisce 965 cavalli ed è costituito da un V-8 da 5,0 litri accoppiato a un motore elettrico, con entrambe le unità montate sulle ruote posteriori. Il cambio manuale-automatizzato a 7 velocità ha comandi a palette. Le prestazioni sono da brivido: scatta da 0 a 100 km/h in soli 2,7 secondi, con una velocità massima di 335 km/h.

La Berlinetta "SuperHybrid" è costruita a mano secondo le idee del cliente e verrà prodotta solo in 150 esemplari.

La Berlinetta "SuperHybrid" della napoletana Puritalia, disegnata da Carlo Ferrante, sarà disponibile solo in 150 esemplari.

Girolamo De Simone

Musicista

NON SOLO CANZONETTE

# Musica nutriente

Ogni tanto rispunta la solita, annosa polemica: ma con la cultura si mangia? Mi sono posto lo stesso interrogativo con la musica...

**Apparecchiamo** | Apparecchiamo la carriera musicale di un giovane spiegandogli che tutti cercheranno di usarlo senza retribuirlo. Che verrà spremuto in tutte le salse. Che le migliaia di ore passate allo studio di uno strumento NON corrisponderanno, nel nostro paese, non dico a una fulgida carriera, ma nemmeno a un tiepido sostentamento alimentare. Ok, i migliori potranno andare all'estero. E gli altri?

**Bevande** | Quando siedi a tavola, la prima cosa è che ti porti no da bere. Ecco, per mettere a sistema la musica, occorrerebbe prima occuparsi della necessità primaria: l'acqua. Senza acqua, anche il musicista muore.

**Carne o Pesce** | Metaforicamente sta per "offrite una varietà di genere": non solo classica da repertorio; non solo jazz vidimato; non solo pop televisivo; non solo folk annacquato o di costume, come fanno le rubricette televisive locali. A tavola esigiamo di scegliere, pur nel rispetto dei singoli alimenti. E vorremmo farlo pure con la musica, ma se non ne parlate, io come posso scegliere?

**Dolci (e gabbati)** | Apparentemente dolce è il bilancio ufficiale, come un bigné. Ma a ben vedere, c'è crisi, assenze e invenduti; posti vuoti che colma con omaggi e ingressi liberi. Nessuno più sceglie spettacoli a pagamento; tanto, basta che "facimm' ammuina".

**Emulsionanti** | Dicesi di sostanza che 'lega': additivi usati per conservare i cibi. Ebbene, dovremmo fare iniezioni emulsionanti alla musica, cioè mescolare, perché mescolando si crea il nuovo che può riempire la sala vuota; e magari, poi, consentire il pagamento di maestranze e musicisti.

**Fuoco (lento)** | Non cucinare col fornello o il microonde: meglio cuocere a fuoco lento, e pensare attentamente, non organizzare tutto in un mese, non improvvisarsi, insomma evitare le minestre riscaldate che affollano la proposta musicale.

**Glutine** | La presenza del glutine nuoce a molti; ad altri no. Diversificare è quindi una reale necessità, a tavola come nei teatri. Se ciò non avviene, molti non vanno più al ristorante e, simmetricamente, ascoltano musiche diverse solo in rete (se hanno, almeno, la percezione della loro esistenza: a questo dovrebbe

servire un servizio pubblico o le stagioni finanziate). Se no, poi, non meravigliamoci della crisi del settore.

**Hotel** | La cucina degli alberghi è spesso... "un po' così". E pure le residenze degli artisti. Se sei Keith Jarrett ti becchi la suite e l'autista, ma se sei un grande artista, che arriva da Roma, la tua camera sarà quanto mai 'spartana'. E, credetemi, è un eufemismo.

**Internazionale (cucina)** | La cucina internazionale, sonoramente scialba, diventa pari all'importazione delle cosiddette 'star'. Una nullità estera vale più di un talento nostrano. Ma per voi va bene così: "fa rete", e tutto ciò che fa rete viene contrabbandato come operazione di qualità. Occorrerebbe invece mescolare i talenti locali facendoli collaborare sui palchi con quelli extra-moenia, e ciò non accade.

**Location** | Il luogo di un concerto viene scambiato, in misura proporzionale al suo prestigio, con il giusto compenso. "Vieni a suonare, la location è spendibile nel curriculum". Purtroppo, lo è solo nel curriculum, perché di 'spendibile' la musica non offre più nulla.

**Menu** | Nella composizione del menu risiede il vero segreto per il corretto funzionamento del sistema musica. Anche nei migliori ristoranti, però, i menu sono spesso vecchi, sporchi, unti. E così avviene anche se vuoi fruire suoni.

**Nota della spesa** | È come la cosiddetta "nota della lavandaia". Tutti pretendono ricevute per ogni spesa. Ma come posso annotarti, ad esempio, il mio collegamento ad Internet, l'energia elettrica, l'usura dell'auto, le tasse relative e la benzina in quota parte? Impossibile. Anche qui, propongono iniqui rimborsi, di fronte ai quali i lavoratori delle altre categorie vi riderebbero in faccia.

**Origine controllata** | Ogni componente alimentare dovrebbe essere accuratamente controllato, e la sua origine dovrebbe essere dichiarata nel menu. Invece, qui accade l'inverso: molti vengono catapultati per segrete vie nelle stagioni ufficiali. Solo pochi ne conoscono le ragioni e la vera provenienza...

**Posate** | Non dico che vorrei una tovaglia di seta con posate d'argento. Ma, almeno, risparmiatemi la ruggine.

**Quaresima** | Ogni tanto fa bene digiunare. E farebbe bene ri-

# Ciccio Merolla, ritmo come abbraccio tra popoli

Andrea Grillo

**A** otto anni dalla pubblicazione di "Fratamme", il percussore Ciccio Merolla ritorna con un nuovo album "Sto tutto fusion" (Jesce Sole) con cui conferma il suo percorso musicale e la sua filosofia di vita. Troppo semplice parlare di sola contaminazione, il discorso va oltre la fusione dei generi: quando la musica è una ricerca continua che porta a scoprire, a conoscere, ad amare, di volta in volta, una sonorità, un musicista, uno stile, porta a cercare nell'altro, nella diversità, quella affinità che genera un discorso nuovo. E nella musica di Merolla questa scoperta e questa passione non mancano mai e i porti in cui è attraccato in questo nuovo viaggio, sono luoghi musicali capaci di contenere mondi che affondano radici nel terreno fertile della sua terra, del suo mare, mai avari di spunti e storie che vale la pena raccontare.

Ciccio Merolla ci regala un disco in cui l'umanità è al centro di tutto, poiché non esistono differenze capaci di dividere, ma solo di arricchire. "Solo con la consapevolezza che le differenze rappresentano la vera ricchezza degli uomini – afferma Merolla – si può cominciare un percorso di fusione, entrare in contatto con realtà diverse dalla tua e aver voglia di nutrirsi di quella ricchezza. È un processo di dare-avere. Tutti ci vanno a guadagnare. A cosa serve la chiusura mentale? Chi costruisce corazze e fortezze sarà sempre solo e non sa cosa perde".



Un disco di grande sensibilità e maturità: dieci brani che si srotolano, rincorrono, si intrecciano creando un discorso articolato, meticcio, in cui i pezzi strumentali si incastonano come piccole gemme tra lo scorrere della sonorità della lingua napoletana in cui la fa da padrona l'ironia, arma congeniale a Merolla, prossimamente in tour con una band di musicisti di grande spessore come Piero De Asmundis, Salvatore Mendoza, Davide Afzal, Pepp Oh, Oluong, Marco Trupiano.

pensare, rimodulare, rifondare la filiera di un'offerta musicale sempre più ripetitiva e triste.

**Rosticceria** | Per carità, c'è pure la rosticceria eccellente. Eppure prevale in musica la componente 'untuosa'. Se penso a certi personaggi di sistema, è sicuramente un elemento caratterizzante.

**Sfizioserie** | Se a un tavolo ti propongono delle sfizioserie, è il momento in cui devi fare attenzione. Con le sfizioserie ti 'caricano' il conto. Lo stesso avviene nell'offerta di pubblici concerti: la sfizioserie prelude alla fregatura.

**Tortini** | I tortini sono di moda. Poco contenuto, apparentemente chic, molto costosi per l'utenza e poco per chi produce. Ecco: molti concerti sono come tortini, fanno moda ma non sostanza, perché non cambiano i territori, non inducono consapevolezza, restano al livello frivolo della trovata snob.

**Urticante** | Ben venga un po' d'ortica o di peperoncino: una novità spiazzante, un giovane che entri nel panorama con parole non già ascoltate. Un pizzico, un sentore, un sapore capace di risvegliarci un po': perché no?

**Vegano** | Apparentemente, il vegano potrebbe sembrare un vero e proprio fondamentalista irriducibile. Invece spesso è solo un tizio che ha una banale intolleranza, e che sceglie quel cibo solo per evitare il latte. Così, molti hanno sviluppato un'intolleranza verso quegli spettacoli i cui ingredienti sono già noti, e che ormai creano loro solo forti dolori di stomaco.

**Zo\*\*\*la** | È il musicista che si vende al politico. Ne trae: Passaggi in TV, Presenza nei Teatri, Onnipresenza ai Festival estivi. C'è di vero, però, che questo è un fenotipo trasversale, presente ovunque.



C'era una volta un paese in cui una donna di mille anni allatta bambini morti, un poeta parla una lingua aliena, una vecchia ha il latte nelle pupille, un matto pesca lische di pesce dalla bocca di una tigre. Una terra piena, dove chi vi cammina incontra presto la morte. C'è poi una città, dove streghe chiamate Nerissime da millenni dissanguano i bambini e inghiottono acque acide da una fonte che le rende immortali. E c'è una bambina e una maledizione antica: la sua nascita prosciugherà le acque della fonte. Così, nottetempo, le streghe la rapiscono dal letto, e i disperati abitanti del paese, scortando i genitori della bambina, decidono di attraversare le asprezze della terra per salvarla. Fedele alla tradizione fiabesca meridionale, il romanzo echeggia i traumi e le penombre delle favole medievali, inquietanti e allegoriche, riscrivendole nella lingua del contemporaneo.

Francesco Iannone, *Arruina. Una favola oscura* – Il Saggiatore – pagg. 156 – euro 20,00



La vita di tre giovani donne, Alice, Anna e Adele, ruota intorno a quella di Leonardo, un bambino di dieci anni che si è chiuso in un mutismo ostinato. Adele Gardelli è la sua maestra. Trova per caso un inquietante biglietto sul quale Leonardo palesa l'intento di uccidere sua madre Anna. Sconvolta da quanto ha letto, la donna chiede aiuto all'amica e psicologa Alice Caracciolo. La tragica storia di Leonardo si trasforma così in una vera ossessione, un'affannosa ricerca della verità nascosta tra i silenzi di madre e di figlio. Un delicato puzzle da ricostruire.

Rosi Selo, *Le due lune*  
Guida Editore – pagg. 164 – euro 12,00



A quarant'anni, Antonio Costanza è vittima di un'indolenza che niente riesce a scalfire, neppure i brutali omicidi di due prostitute. Eppure il dottor Costanza, psichiatra e consulente del Tribunale per i crimini violenti, è uno che se la vede con disadattati cronici, finti pazzi e bastardi veri. Così, quando l'ombra di un serial killer si allunga su Salerno, il dottor Costanza sarà trascinato in un caso in cui la Legge sembra incapace di fare giustizia. L'autore attinge alla sua esperienza di psichiatra, perito in vicende giudiziarie eccellenti, per costruire una commedia nera dal tono amaro e scanzonato.

Corrado De Rosa, *L'uomo che dorme*  
Rizzoli – pagg. 275 – euro 17,00



Tangenziale di Napoli, luglio 2015: un'auto guidata da un dj ubriaco, Nello Mormile, si schianta contro un altro veicolo uccidendo due persone, Aniello Miranda e Livia Barbato, fidanzata di Mormile, giovane fotografa dal grande talento. Il libro di Luca Maurelli si addentra nei misteri delle notti alcoliche, delle tragedie di cui ci arriva notizia ogni giorno sui media, cercando di evidenziare criticità e proporre soluzioni attraverso una storia vera, documentata, analizzata in tutti i suoi dettagli, una tragedia "giovane" tristemente nota a tutti anche grazie a un video choc diventato virale sul web nel quale viene documentato il folle gesto del dj napoletano nella notte di tre anni fa.

Luca Maurelli, *Viaggio al centro della notte*  
Guida Editore – pagg. 344 – euro 17,00

Ines è bella, ha cinquantacinque anni, è impiegata, vedova, con due figlie e da vent'anni ha un piccolo spazio che dedica solo a sé e a un uomo. Avvocato, sposato e padre, questi non le ha mai promesso nulla, e d'altronde lei nulla chiede: solo quell'ora o due di parole, carezze, sesso appagante. È felice, Ines, ma un giorno Giuseppe manca a un incontro, non risponde al telefono, e lei non ha altri contatti. Non ha mai pensato che dovesse sapere più di quanto lui stesso le raccontava: solo ora si rende conto di non averlo mai conosciuto a fondo: addirittura il nome che le ha dato è falso così come la professione. E se fosse morto? Se gli fosse accaduto qualcosa di terribile? Nessuno avrebbe potuto avvisarla. Nessuno sapeva di lei. Lei era nessuno, nella vita del suo uomo.

Letizia Vicidomini, *Lei era nessuno* – Homo Scrivens Edizioni – pagg. 315 – euro 15,00



Nella Napoli di oggi, straziata da una guerra tra fazioni che dura da otto anni, Mariasole Simonetti è a capo della federazione di clan "Acqua Storta" dalla notte in cui uccise il boss reggente davanti agli occhi della madre, la potente Angela Lieto. In quella stessa notte Aldo Musso, fratello del capoclan dell'omonima famiglia, pagò con la vita i dubbi sollevati sulla reggenza di Mariasole. Mentre prosegue il gioco di sangue fra i potenti, il figlio sedicenne di Mariasole, Antonio, scalpita per diventare il capo di un gruppo di piccoli criminali, ma c'è di mezzo il suo amore per Rosa Musso, figlia del nemico giurato di sua madre. La guerra fra le due fazioni continua, ma l'amore tra i due ragazzi mescolerà le carte in modo imprevedibile. Ogni delitto avrà la sua confessione, ogni male verrà scontato, ma solo alcuni verranno perdonati.

Luigi Romolo Carrino  
*Alcuni avranno il mio perdono*  
Edizioni e/o – pagg. 220 – euro 15,00



I fratelli Sciarra, siciliani trapiantati a Napoli, sono morti. Un uomo ha il compito di entrare in casa e recuperare i corpi. Uno dei cadaveri viene trovato subito; dell'altro non c'è traccia. Oltre la soglia dell'abitazione, cianfrusaglie accatastate, cicche di sigarette, spazzatura, cibo avariato e libri. Soprattutto libri. L'uomo viene inghiottito dalle stanze in cui vaga e si perde nelle pagine di autori dimenticati. Nel corso della sua vana ricerca, il mondo degli Sciarra prende corpo; quello in cui l'uomo vive, al contrario, perde consistenza, finché le due realtà si confondono con l'universo emerso dai libri. Un romanzo in cui divagare è il solo modo per perseverare nella ricerca.

Davide Morganti, *Il cadavere di Nino Sciarra non è ancora stato trovato*  
Woitek Edizioni – pagg. 111 – euro 14,00



Ventuno racconti di personaggi ai margini della vita. Beffati dalla sorte e dal destino che tesse una trama comune in tutte le storie. Protagonista il Caso, molto spesso gli equivoci che lo determinano. Di là dalle apparenze, sovente la deformità fisica e le allucinazioni (l'uomo con tre gambe, l'apparizione di Mussolini e il letto di morte della madre), costringono ad atti impuri ed estremi. In una sorta di candore involontario dove il sacro si manifesta in epifanie improvvise e tragiche. Altre volte dal passato emergono fantasmi che hanno come sfondo metropoli come Napoli, le sue viscere oscure, o città arbitrarie e fantastiche, specchio deformato nel quale domina il caos e la ripetizione di vite incomplete.

Nando Vitali, *Polvere di scarafaggi*  
Ad Est dell'Equatore – pagg. 169  
euro 12,00

Francesco Di Domenico  
scrittore

CRONACHE DALLA CITTÀ

# Varcaturo, la Long Island partenopea



Magnificata da Scott Fitzgerald ne *Il Grande Gatsby*, la lunga isola di centonovanta chilometri a est di New York è il buen retiro della piccola e media borghesia di *Big Apple*.

La lunga teoria di auto che la sera si dispiega verso le villette si può vedere a occhio nudo dagli aerei: è la fuga dalla metropoli tentacolare e fumosa. Le stesse code che si vedono al tramonto sulla nostra tangenziale, dirette verso il litorale nord.

Negli ultimi trent'anni ci siamo inventati anche noi la nostra piccola Long Island. Negli anni del post-terremoto '80 il caos determinato dal traffico delle strade chiuse faceva impazzire i napoletani, con la gente che per non perdere il posto del parcheggio non toccava l'auto per anni. Si narra del ragioniere Colasterza Emidio che una sera del 1983 circumnavigò il Vomero tutta la notte per cercare un parcheggio mentre la moglie lo aspettava al semaforo e gli passava i viveri col rosso, ma non poté passarli un bicchiere di vino perché dalle 22 in poi il semaforo diventava giallo lampeggiante.

E la carenza di alloggi, che faceva lievitare i prezzi delle case, nonché degli affitti, vide una migrazione dalla città a raggiera. Il ceto più povero si diresse nell'entroterra e nelle fasce di periferia suburbana, dove gli alloggi avevano prezzi discreti. La piccola e media borghesia invece trovò piacevole approdo a Varcaturo, dove le case di villeggiatura venivano dismesse per l'inquinamento del mare e rivendute a prezzi bassi. Spesso chi arrivava comprava la *nuda proprietà*, ma non in senso di usufrutto, no compravano case a cui erano rimasti solo i pilastri perché nell'abbandono vi era stato rubato di tutto.

Furono anni di piacere per gli impresari edili, i terreni agricoli diventavano edificabili *ope legis*, bastava delimitarli e costruirci sopra, un po' come nell'ovest americano dei primi dell'800 e i terreni del demanio pure, roba del governo? Roba nostra.

Lentamente, però, è nata una comunità di brava gente, a destra e sinistra della via Ripuarua che da Qualiano, dritta come un fuso, costeggiando i Regi Lagni Borbonici, arriva fino al mare.

Sulla strada una vera e propria promenade all'americana, con un brulicare di negozi dove ci si può rifornire di tutto, con miriadi di pet shop e ferramenta, perché le villette con prato verdissimo all'inglese hanno cani a protezione e bisogni di manutenzione continua: il mare a duemila metri brucia vernici come un cavallo le carrube.

E giusto al centro della Neapolitan long Island, un delizioso avamposto culturale, *La Libreria* di Livia De Maio Pironti, figlia della mitica Wanda di Port'Alba, e di suo marito Francesco Gambardella, dove i libri sono quasi un pretesto per un'attività sul territorio di associazionismo, Info Point Turistico, sede di Servizio Civile per i ragazzi della Pro Loco locale e promozioni sociali.

In fondo da Varcaturo a Long Island mancano solo settemila chilometri, la strada è il 41° parallelo, e con un telescopio si potrebbero vedere Paul Mc Cartney e Steven Spielberg, che hanno casa lì.

## Il sorriso di Lucio



**A**mava ridere e far ridere. Per lui l'ironia era uno strumento di denuncia e di smascheramento. L'artiglio di una intelligenza vivace. Medico, umorista, scrittore, autore di programmi radiofonici. Non è facile provare a raccontare chi è stato Lucio Rufolo. Difficile rendere con efficacia il valore della sua personalità poliedrica, complessa, capace di esprimersi in campi diversi con grande originalità sempre. Se ne discuteva spesso negli ultimi tempi, che nessuno avrebbe immaginato fossero gli ultimi, e lui amava definirsi per sottrazione, preferiva sfrondare l'elenco dei titoli senza mai aggiungere. Noto in ambiente medico per aver esercitato con dedizione la professione di specialista pneumologo presso il Cardarelli, dove pure si era imposto non solo per la sua competenza ma per la sua attenzione al paziente, ai suoi bisogni, alla sua dignità. La cura della persona innanzitutto, non solo della patologia. E questa sua sensibilità era inseparabile dalla spiccata attitudine a suscitare il sorriso con trovate argute, paradossali, dissacranti. Ed eccole le sue maschere, le sue invenzioni, tradotte in opere letterarie di incredibile potenza narrativa: "Ho scritto T'avor sulla sabbia. Psicopatologia degli amori nevroticamente infelici", "De bello traffico. Vedi Napoli e poi ti muovi", "Antologia di Spam River E-mail d'amore inviate e mai lette" (tutte edite da Homo Scrivens); capaci di illuminare le zone oscure della quotidianità, le contraddizioni del nostro tempo, la fragilità e la fallacia dell'uomo contemporaneo, la precarietà dei sentimenti, la difficoltà delle relazioni, il conformismo ottuso. Per circa un decennio ospite del Maurizio Costanzo show, poi autore per la Rai della trasmissione radiofonica Musicadiscorta (RadioDue). Al fianco di scrittori emergenti per offrire loro l'entusiasmo e la spinta. Organizzatore di iniziative culturali di notevole spessore nella sua amata Contursi e a Napoli per le librerie locisto, Raffaello, Vitanova, e le associazioni culturali Il Clubino, Circolo Letterario Decumano, Blu di Prussia, con gli amici di sempre: Fabrizio Mangoni, Salvatore Pica, Francesco Durante, Maurizio de Giovanni, Pino Imperatore, Gianni Puca, Pierantonio Toma, Francesco Di Domenico. Il vincente sodalizio, infine, con l'editore e amico Aldo Putignano. È scomparso solo qualche mese fa, ma si fa fortemente rimpiangere. Un cuore generoso che sapeva battere per tutti, una penna sofisticata, un medico di valore.

Vincenza Alfano

## I procidani alla conquista di Suez

Raffaella Salvemini\*

In occasione dei 150 anni dall'apertura del canale di Suez, avvenuta il 17 novembre 1869, come storica e primo ricercatore dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Napoli, diretto da Paola Avallone, ho organizzato nella chiesa di Maria SS.ma Pietà e di San Giovanni Battista a Procida l'VIII Incontro di Storia Marittima dal titolo "Procida nel canale del Suez".

L'obiettivo è stato quello di richiamare l'attenzione su di una pagina importante per la storia, non solo dell'isola, ma anche della marineria e dell'emigrazione subito dopo l'Unità d'Italia. Di rilievo è stato il contributo delle famiglie Scotto di Perta, Buonocore e Ritrovato. Dopo i saluti istituzionali, Rosa Maria Delli Quadri, storica presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, ha ricostruito i momenti cruciali dell'inaugurazione di Suez attraverso gli acquerelli di Edouard Riou.

Nel corso del mio intervento ho recuperato un primo gruppo di venticinque procidani che tra il 1875 e il 1877 lasciarono l'isola diretti a Port Said. Figura di spicco fu quella di Domenico Scotto di Perta che, diplomatosi presso l'antica scuola nautica dell'isola, diventò il primo pilota del canale. Padre di nove figli, tutti nati in Egitto, fu autore nel 1888 di un "Manuale per il pilota" in tre lingue (inglese, francese e italiano), agente consolare a Ismailia dal 1902 al 1911, cavaliere del lavoro; fondatore nel 1918 di una società di mutuo soccorso per i capitani piloti.

Sulla storia di questa e dei legami con altre quattro famiglie vissute in Egitto si è soffermato il discendente Bernardino Buonocore con foto e cimeli inediti. Molto apprezzata la performance musicale e artistica di altre due discendenti della famiglia Scotto di Perta: la pianista e compositrice Maria Grazia Ritrovato, che ha suonato all'organo la marcia trionfale dell'Aida accompagnata dalla ballerina Marta Siniscalchi.

Conclusa la parentesi musicale Francesca Borgogna, insegnante di storia, ha mostrato nei registri scolastici dell'Istituto Nautico il percorso scolastico di alcuni dei figli degli emigrati a Suez. La serata si è conclusa con il giornalista di Procida Oggi Pasquale Lubrano Lavadera, autore di vari articoli sui procidani a Suez tra cui il pilota Gaetano Movizzo, che rientrato sull'isola ne diventò podestà.

\*storica e primo ricercatore  
Istituto di Studi sul Mediterraneo CNR

# Francesco Durante, un uomo felice



**S**correndo i numerosi articoli che si sono succeduti in ricordo di Francesco Durante, si resta affascinati dalla percezione composita e variegata che in tanti avevano di un intellettuale proteiforme andato via troppo presto. Chi ne ricorda la lungimiranza nel tradurre Bret Easton Ellis e nel far pubblicare John Fante e Don De Lillo, chi l'originalità di americanista dell'emigrazione storica; alcuni hanno sottolineato il raro, e per questo ancor più prezioso, sconfinamento nella narra-

zione più pura timidamente mascherata da *memoir*, altri la brillantezza del giornalista che nell'arco di quattro decenni si è occupato di ambiti diversi senza avere velleità alcuna da tuttologo. In molti hanno commemorato l'organizzatore meticoloso di festival e rassegne che riuscivano a non avere nemmeno il retrogusto di sagra di paese, altrettanti lo hanno rimpianto come docente universitario amatissimo da generazioni di studenti ammaliati dalla sua capacità di collegare mondi apparentemente lontani con lucidità ed esattezza impagabili. Tutti infine hanno rievocato la sua capacità di lettore e di recensore appassionato, capace di cogliere in un romanzo aspetti negletti, sfumature impercettibili, ricchezze nascoste e la tenacia con cui, da consulente editoriale, scovava, promuoveva e valorizzava talenti.

Io, invece, di Francesco Durante conserverò sempre un'altra fotografia: quella di un uomo felice, di un intellettuale quanto più lontano possibile dal cliché della tracotanza mista a indifferenza, la cui enciclopedica cultura che spaziava nelle più vaste e remote regioni dell'intelligenza non aveva mai nulla di polveroso né tampoco di artificioso. L'ho ascoltato ogni volta che presentava un libro o interveniva tra dotti conferenzieri cui molto spesso faceva, involontariamente, fare la figura dei supponenti gregari per quel suo modo disincantato ma mai cinico nascosto dietro lo sguardo sornione da miope. Ma i momenti più scintillanti erano quelli seduti a un tavolino di un bar, come due flâneur, passati ad ascoltare incarnarsi quella gentilezza ironica, quella disponibilità curiosa, quella sorridente leggerezza *calviniana*, quell'eleganza sempre unita a una capacità di non prendersi mai troppo sul serio.

A Francesco Durante devo, come tanti a Napoli e non solo, troppo perché possa starci in una pagina: per la sua generosità di stimoli, per la capacità irripetibile di essere di sprone, per quel suo far sparire il demone del pessimismo dello scrittore *loser*. E per il complimento più bello che negli anni mi ha reiterato ogni volta: "Diegus, fai sempre il miglior gin tonic della città".

Mazel tov maestro.

**Diego Nuzzo**



# Cartellone

a cura di Lorena De Angelis e Sabrina Supino



## Teatro Augusteo

### Stagione teatrale

**Dal 25 Ottobre al 3 Novembre**  
**CHE DISASTRO DI COMMEDIA**  
 di Henry Lewis, Jonathan Sayer,  
 Henry Shields, traduzione  
 Enrico Luttmann

**Dall'8 al 17 Novembre**  
**BIANCANEVE**  
 Opera pop-rap-rock" di Mario Ciervo,  
 Giovanni Giannini, Tato Russo

**Dal 22 Novembre al 1 Dicembre**  
**NOTTI SPLENDENTI**  
 di Gualtiero Peirce  
 e Massimo Ranieri

**Dal 6 al 15 Dicembre**  
**CYRANO**  
 di Riccardo Pazzaglia  
 (Tratta da E. Rostand)

**Dal 20 Dicembre**  
**LA FABBRICA DEI SOGNI**  
 di Sal da Vinci e Ciro Villano

### Stagione musicale

**5 e 6 Ottobre**  
**BENTORNATA PIEDIGROTTA**  
 V edizione

**7 Ottobre**  
**FIGIELLA MANNOIA**  
 in concerto

**9 – 13 Ottobre**  
**ARTECINEMA 2019**

**17 Ottobre**  
**ALBERTO URSO**  
 in concerto

**5 Novembre**  
**WE WILL ROCK YOU**

**18 e 19 Novembre**  
**FRANCESCO RENGA**  
 in concerto

**20 Novembre**  
**LE VIBRAZIONI**  
 in concerto

**2 Dicembre**  
**PAOLA TURCI**  
 in concerto

**4 Dicembre**  
**FABRIZIO MORO**  
 in concerto

**16 Dicembre**  
**PINK FLOYD LEGEND**  
**THE DARK SIDE OF THE MOON**

**17 Dicembre**  
**GIOVANNI ALLEVI**  
 in concerto

In alto: Fiorella Mannoia  
 e Giovanni Allevi



## Teatro Bellini e Piccolo Bellini

### Teatro Bellini

Dal 15 al 20 Ottobre

**LA CLASSE – RITRATTO DI UNO DI NOI**

Bellini Teatro Factory

Dal 25 Ottobre al 10 Novembre

**LE CINQUE ROSE DI JENNIFER**

di Annibale Ruccello

Dal 12 al 17 Novembre

**RUMORI FUORI SCENA**

di Michael Frayn

Dal 19 al 24 Novembre

**MADRE COURAGE E I SUOI FIGLI**

di Bertolt Brecht

Dal 26 Novembre al 1° Dicembre

**SKIANTO** di e con Filippo Timi

Dal 6 al 15 Dicembre

**DR. NEST**

produzione Familie Flöz

Dal 26 Dicembre al 5 Gennaio 2020

**STOMP**

in collaborazione con Terry Chegia

### Piccolo Bellini

Dall'11 al 20 Ottobre

**IL SOGNO DI NIETZSCHE**

di Maricla Boggio

Dal 22 Ottobre al 3 Novembre

**NOTTURNO DI DONNA CON OSPITI**

di Annibale Ruccello

Dal 12 al 24 Novembre

**TAKE FOUR**

quattro spettacoli  
della Bellini Teatro Factory

Dal 27 Novembre all'8 Dicembre

**BATTUAGE**

spettacolo di Vucciria Teatro

Dal 17 al 22 Dicembre

**PER IL TUO BENE**

di Pier Lorenzo Pisano

Dal 26 Dicembre al 5 Gennaio 2020

**FERDINANDO**

di Annibale Ruccello

*Stagione Danza 2019-2020*

*al Teatro Bellini e Piccolo Bellini*

10 Ottobre

**SWEET SWAN SWAY!**

ARB Dance Company

5 e 6 Novembre

**JULES E ROMEO**

regia e coreografia

Jean-Sébastien Coleau

9 e 10 Novembre

**CHENAPAN**

di Francesco Colaleo

4 e 5 Dicembre

**LA BELLA ADDORMENTATA**

balletto classico in due atti

12 Dicembre

**AXTO**

regia di Emanuele Conte

e Michela Lucenti

14 e 15 Dicembre

**IN GIRUM IMUS NOCTE**

**ET CONSUMIMUR IGNI**

di Roberto Castello

## Teatro Cilea

Dal 1 al 3 Novembre

**SOLO**

di e con Arturo Brachetti

Dal 21 al 24 Novembre

**FATTI UNICI**

con Paolo Caiazzo,  
Maria Bolignano, Ciro Ceruti

Dal 5 all'8 Dicembre

**MADE IN SUD LIVE**

con Stefano De Martino e Fatima Trotta

Dal 19 Dicembre al 12 Gennaio 2020

**TARTASSATI DALLE TASSE**

con Biagio Izzo

## Teatro Acacia

25 Ottobre

**JAMES SENESE & NAPOLI CENTRALE**



## Teatro San Ferdinando

Dal 17 Ottobre al 10 Novembre

**LA GRANDE MAGIA**

di Eduardo de Filippo

Dal 28 Novembre all'8 Dicembre

**FESTA AL CELESTE**

**E NUBILE SANTUARIO** testo e regia Enzo Moscato

Dal 20 Dicembre al 5 Gennaio 2020

**MISERIA E NOBILTÀ**

di Eduardo Scarpetta

## Teatro Sannazaro

*Linea: Tradizione la Nostra*

Dal 25 Ottobre

**I CAVALLI DI MONSIGNOR PERRELLI**

con Peppe Barra

Dall'8 Novembre

**QUANTO SPAZIO TRA DI NOI**

con Eduardo Tartaglia e Veronica Mazza

Dal 22 Novembre

**NON È VERO MA CI CREDO**

con Enzo Decaro

Dal 20 Dicembre

**NUOVO CAFE' CHANTANT**

di e con Lara Sansone

*Linea: A volte ritornano*

Dal 10 Ottobre

**SPACCANAPOLI TIMES**

con Ruggiero Cappuccio  
e Giovanni Esposito

*Linea: Contemporaneo Ricerca*

Dal 29 Novembre

**PLATONOV**

con Michele Sinisi

Dal 6 Dicembre

**UN BORGHESE**

**PICCOLO PICCOLO**

con Massimo Dapporto

Dal 13 Dicembre

**TUTTA CASA LETTO E CHIESA**

con Valentina Lodovini

*Linea: La Sartoria*

25 Ottobre

**UN SASSO NELLA TESTA**

con Francesco Paglino

20 Dicembre

**AFTER THE END**

regia di Francesco Saponaro

## Teatro Trianon

Dal 31 Ottobre al 3 Novembre

**QUELLE DEL FESTIVAL**

**LE INDIMENTICABILI CANZONI DI NAPOLI**

Dal 7 al 10 Novembre

**FONDAMENTAMENTE SHOW 2.0**

con Simone Schettino

Dal 14 al 17 Novembre

**EMIGRANTI**

con Eddy Napoli e Ciro Giustiniani

Dal 21 al 24 Novembre

**SCACCO MATTO**

con Lucio Pierri

Dal 28 Novembre all'8 Dicembre

**LISISTRATA, OSSIA**

**'A RIVOLTA DE' MUGLIERE**

con Maria Del Monte e Giulio Adinolfi

Dal 25 Dicembre al 6 Gennaio 2020

**ACTOR DEI, OPERA MUSICAL**

con Attilio Fontana

Nella pagina accanto:

Arturo Brachetti (foto di Paolo Ranzani  
da brachetti.com). In questa pagina:

Enzo Moscato (da teatrosabilenapoli.it).

## Teatro Mercadante

Dal 24 Ottobre al 10 novembre

**LA TEMPESTA**

di William Shakespeare

Dal 14 al 17 Novembre

**L'ONORE PERDUTO DI KATHARINA BLUM**

dal romanzo di Heinrich Boll

Dal 28 Novembre all'8 Dicembre

**LA PANNE**

di Friedrich Durrenmatt

Dall'11 al 15 Dicembre

**IL MAESTRO E MARGHERITA**

di Michail Bulgakov

## Teatro Bracco

Dal 25 Ottobre

**IL MALOCCHIO**

con Giacomo Rizzo  
e Caterina De Santis

Dal 15 Novembre

**ORGASMO E PREGIUDIZIO**

di e con Fiona Bettaninie  
e Diego Ruiz

Dal 29 Novembre

**RICETTE D'AMORE**

di Cinzia Berni

Dal 6 Dicembre

**PENSACI, GIACOMINO**

di Luigi Pirandello, con Leo Gullotta

Dal 20 Dicembre

**ECCO FRANCESCA DA RIMINI**

con Giacomo Rizzo  
e Caterina De Santis

## Teatro Nuovo

Dal 23 al 27 Ottobre

**LE BRACI**

con Renato Carpentieri e Stefano Jotti

Dal 6 al 10 Novembre

**IL TEMPO È VELENO**

con Teresa Saponangelo, Eva Cambiale,  
Andrea Renzi, Angela Fontana,  
Lucienne Perreca, Tony Laudadio

Dal 14 al 17 Novembre

**ORSON WELLES ROAST**

con Giuseppe Battiston

Dall'11 al 15 Dicembre

**LE REGOLE PER VIVERE**

con Elisa Di Eusanio, Alessia Giuliani,  
Alberto Giusta, Davide Lorino,  
Orietta Notari, Aldo Ottobrinio

## Teatro Diana

Dall'11 al 27 Ottobre

**PENSIERI ALL'IMPROVISO**

con Lina Sastri

Dal 30 Ottobre al 10 Novembre

**IL SILENZIO GRANDE**

con Massimiliano Gallo e Stefania Rocca

Dal 13 al 24 Novembre

**DITEGLI SEMPRE DI SÌ**

con Gianfelice Imparato e Carolina Rosi

Dal 27 Novembre all'8 Dicembre

**LA ROTTAMAZIONE**

**DI UN ITALIANO PERBENE**

con Carlo Buccirosso

Dal 17 Dicembre al 12 Gennaio 2020

**FELICITÀ TOUR**

**SPECIAL EDITION**

con Alessandro Siani

## Teatro Totò

Dal 24 Ottobre al 3 Novembre

**AREZZO 29**

con Oscar Di Maio

Dal 7 al 17 Novembre

**IL SEGRETO DELLA VIOLACIOCCA**

con I Ditelo Voi

Dal 21 Novembre al 1 Dicembre

**LO SCARFALINETTO**

con Gigi Savoia

Dal 14 Novembre al 15 Dicembre

**PERA, PESCA O ALBICOCCA?**

Compagnia Stabile del Teatro Totò

Dal 25 Dicembre al 5 Gennaio 2020

**NON MI DIRE TE L'HO DETTO**

con Paolo Caiazzo



Carolina Rosi e Gianfelice Imparato  
(foto di Fabio Lovino da teatrodiana.it).



## Teatro di San Carlo

26 Novembre

### RECITAL DEL PIANISTA

#### ROBERTO COMINATI

Musiche di Ludwig van Beethoven  
e Claude Debussy

18 Dicembre

### CONCERTO DI NATALE

Direttore Juraj Valčuha,  
Corno Radovan Vlatkovic.  
Musiche di Richard Strauss e Johann  
Strauss (padre e figlio)

Stagione Danza 2019-2020

Dal 18 al 23 Ottobre

### SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

Balletto tratto dall'omonima commedia  
di William Shakespeare, musiche  
di Felix Mendelssohn – Bartholdy.  
Con Anna Ol, Vito Mazzeo, Orchestra  
e Balletto del Teatro di San Carlo

Dal 21 Dicembre al 5 Gennaio 2020

### LO SCHIACCIANOCI

Balletto di Marius Petipa  
dalla versione di Alexandre Dumas padre  
del racconto di E. T. A. Hoffmann.  
Musiche di Piotr I. Tchaikovsky

Stagione Opera 2019-2020

Dall'11 al 15 Dicembre

### LA DAMA DI PICCHE

di Piotr I. Tchaikovsky  
dal racconto di Aleksandr S. Puškin

Stagione Concerti 2019-2020

12 e 13 Ottobre 2019

### CONCERTO INAUGURALE

Direttore Juraj Valčuha.  
Musiche di Gyorgy Ligeti e Gustav Mahler

21 Ottobre

### VINICIO CAPOSSELA

**BALLATE PER UOMINI E BESTIE**  
(evento speciale)

25 e 26 Ottobre

### CONCERTO SINFONICO

Direttore Neeme Järvi,  
Pianoforte Denis Matsuev,  
Musiche di Ludwig van Beethoven  
e Johannes Brahms

## Palapartenope

13 Ottobre

### ACHILLE LAURO

Casa della Musica

16 Novembre

### DANIELE SILVESTRI TOUR 2019

Palapartenope

30 Novembre

### PANARIELLO, CONTI, PIERACCIONI

Palapartenope

Dal 4 all'8 Dicembre

### NOTRE DAME DE PARIS

Palapartenope

12 Dicembre

### COEZ

### E' SEMPRE BELLO IN TOUR

Palapartenope

21 e 22 Dicembre

### A CHRISTMAS CAROL

Palapartenope

23 Dicembre

### CLEMENTINO

### TARANTELE TOUR

Palapartenope



# Il ritorno di Monsignore



di **Raffaele Rinaldi**  
foto di  
**Francesco Bellofatto**

**L'**appuntamento è per i veri amanti del Teatro, quello con la "T" maiuscola: venerdì 25 ottobre, al Teatro Sannazaro, va in scena "I cavalli di Monsignor Perrelli", spettacolo che segna la "reunion" di Peppe Barra e Lamberto Lambertini che, dopo 25 anni di separazione, tornano a lavorare insieme.

"La scelta – spiega il regista Lambertini, firma storica dei lavori di Peppe e Concetta Barra – cade su questo testo giocoso e surreale, in quanto rappresenta un'incredibile materia prima, aperta per una rinnovata messa in scena, che diventa uno scherzo in musica in due tempi, nei canoni e nello stile della commedia all'antica italiana".

Uno spettacolo ironico, dal ritmo coinvolgente, una "prova d'attore", come si diceva un tempo, ma anche una prova d'amore verso l'arte del teatro, come luogo rituale, "dove l'attore, immerso nel suo mondo

come un pesce nel suo acquario – prosegue Lambertini – possa trasformare, complice il pubblico, i suoi incubi in un sogno condiviso".

Il lavoro nacque nel 1991, in occasione di "Città Spettacolo" a Benevento (unico spettacolo senza Concetta Barra, dopo dieci anni di creazioni della Compagnia di Barra e Lambertini): "ricominciamo da dove avevamo smesso – aggiunge Peppe Barra – con lo stesso spirito di divertirci e far divertire, offrendo uno spettacolo gradevole". Il segreto? Forse nell'amicizia e nel rispetto verso il pubblico: "probabilmente andiamo contro la domanda – dice Barra – ma chi viene a teatro non cerca la volgarità e sa apprezzare le belle proposte e uno spettacolo fatto bene".

L'epoca è quella di Ferdinando IV di Borbone: si dice che lo stesso re e la regina Carolina, attendevano con ansia le visite del caro Monsignore, per cominciare la giornata con qualche sana risata. Fu così che

**Dopo 25 anni storica reunion tra Peppe Barra e Lamberto Lambertini. Torna in scena, in una nuova edizione, un testo giocoso e surreale. L'attore: Ricominciamo dove avevamo smesso, per farvi divertire**



nacque la leggenda di Monsignor Perrelli, qui interpretato da Patrizio Trampetti.

“Un uomo di chiesa, ma anche un eccentrico uomo di scienza – sottolinea Lambertini - che spiatellava invenzioni stupefacenti, impossibili, al limite della cretineria, che sono diventate il corpo leggendario della vita di quell'involontario portatore sano di pura, infantile follia, che racchiudeva, nel bene e nel male, le caratteristiche dell'aristocratico campagnolo al tempo del Borbone. In questo spettacolo viene messo in rapporto, e contrasto, con Meneca, la sua fedele perpetua, vittima rassegnata delle sue stramberie, interpretata da Peppe Barra, travestito da donna per la prima volta dopo i tempi della Gatta Cenerentola, la quale, stremata dalle continue imbecillità, o vizi, come quello del cibo, del suo padrone, si sfoga, a tu per tu con il pubblico in sala, con irresistibili monologhi. Ma, come accade in ogni coppia che si

rispetti, continuerà ad accudirlo con le sue amoroze attenzioni, tenendolo al laccio con la sua arte culinaria di schietta tradizione campana. Monsignore ha la testa tra le nuvole, Meneca ha i piedi per terra, due esseri distanti e vicinissimi”.

La scenografia è di Carlo Demarino, con il Vesuvio che incombe fumante dal balcone della villa; i costumi di Annalisa Giacci e la musica originale di Giorgio Mellone rimandano al primo Ottocento.

Oltre ai due protagonisti, Peppe e Patrizio, complici fin dagli anni Settanta di spettacoli colti e popolari, vi saranno altri due attori/cantanti, Luigi Bignone e Enrico Vicinanza, che dopo essere apparsi, in un incubo del Monsignore, nei panni del Padre e della Madre, rivestiranno altri personaggi, la serva, il cochiere, i cavalli morti di fame, le anime purganti, con intermezzi canori, con arie originali e rare che affondano nel profondo labirinto della memoria.

Nella pagina accanto: Peppe Barra. In questa pagina: con Lamberto Lambertini e Patrizio Trampetti.



# Un francese napoletano...

Tra Parigi e Napoli l'impegno di due giovani artisti per la Commedia dell'Arte

Raffaele Rinaldi

**D**ue giovanissimi artisti, Angela Dionisia Severino e Robin Summa, hanno creato un ponte tra Napoli e Parigi per dare nuova linfa alla più autentica espressione della Commedia dell'Arte: Pulcinella.

Angela, una laurea magistrale in Agraria, da 5 anni si dedica a tempo pieno al teatro. "Oggi sono riuscita ad arrivare ad una straordinaria potenza espressiva – racconta Angela –: lavorare con le maschere svela forme archetipiche molto più chiare rispetto all'indeterminatezza dei personaggi che avevo esplorato precedentemente. La maschera ha delle caratteristiche grottesche molto chiare che mi hanno permesso di incarnare dei tipi umani molto precisi, fornendomi degli strumenti scenici agili per interpretare le più svariate caratteristiche umane".

Per Robin l'incontro con il teatro è avvenuto ancor prima della nascita: suo padre, infatti, creava maschere di commedia. "Ho studiato Filosofia a Parigi ed ho insegnato – racconta –, ma dopo la scomparsa di mio padre, nel 2015, mi sono dedicato a questo lavoro per farne rivivere la memoria e il suo spirito artistico".

Da qui la decisione di lasciare l'insegnamento e, nel 2017, venire a Napoli: "Rimasi sconvolto dall'energia di questa città – prosegue Robin – ed ho deciso di continuare qui la mia attività artistica. Ho portato 60 calchi di maschere e ho cominciato a creare maschere in cuoio".





L'incontro tra i due ragazzi consente loro di mettere a punto un vero e proprio progetto di ricerca teatrale: "la Commedia dell'Arte – dice Angela - mi ha avvicinato a un linguaggio più antico, più formale e universalmente riconosciuto".

"La Commedia – aggiunge Robin - proprio per il fatto che utilizza mezze maschere, concede all'attore di sconvolgerle le forme teatrali: infatti è in perpetua ricreazione proprio perché diventa uno spazio di transgressione".

La maschera, da secoli, è usata nei carnevali, come strumento di sovversione dei ruoli sociali, perché concedeva al popolo di esprimersi. "La maschera di Commedia – continua Robin - ancora oggi ci può offrire tante nuove possibilità espressive, sia individualmente che per la società".

L'incontro artistico tra Angela e Robin svela antichi legami che, in nome di Pulcinella, legano Napoli e la Francia: "tra le compagnie francesi che nel XVI secolo girovagavano per l'Italia – afferma Angela - ce ne fu una che giunta in Campania fu colpita dalla comicità di un contadino di Acerra, un certo Paolo Cinelli che durante il loro passaggio per le campagne cominciò a prenderli in giro, deridendoli e beffeggiandoli. La compagnia, notando le sue doti comiche, gli propose di lavorare con loro come servo di scena".

Fu così che Paolo Cinelli, uno dei nomi legati all'origine di Pulcinella, approdò a Parigi. Il suo nome, in

francese, infatti si pronuncia "Polsinelli". Durante uno spettacolo il sipario si aprì mentre Cinelli stava sistemando gli oggetti di scena. Pare che fu talmente bravo a improvvisare davanti al pubblico che la compagnia gli assegnò il ruolo di servo comico. Alla sua morte, poiché il pubblico ancora lo voleva in scena, la compagnia decise di far costruire una mezza maschera che ricalcasse i tratti del suo volto in modo che altri attori potessero continuare a portarlo in scena.

"Pulcinella è, forse, l'ultima maschera vissuta ancora in modo così autentico nella sua città di origine – dice Robin -. A Napoli è ancora possibile incontrarlo in statue, artisti di strada, canzoni, dipinti...Solo Pulcinella può far rivivere in maniera forte tutte la Commedia dell'Arte".

"Sto lavorando a una ricerca su Pulcinella – conclude Angela - perché è un simbolo troppo forte, sentito e abusato, quindi urla, rivendicando un giusto approfondimento teatrale. La popolarità di questa maschera rischia di portare con sé un appiattimento della sua complessità originale. Il mio tenta di recuperare tratti e aspetti come la vicinanza con la morte, la sua femminilità o la connessione col mondo poetico e onirico, che non possono essere allontanati da una maschera come questa che gli opposti li comprende tutti e che si fa carico degli ultimi, dei dimenticati, dei naufraghi e se li carica sulla sua gobba traghettandoli verso la salvezza".

Nelle foto in alto:

Angela Dionisia Severino

e Robin Summa.

Nella pagina a lato:

il Pulcinella di Angela Dionisia Severino.

Sotto: Ciro Zangaro.

foto Giancarlo De Luca

## Wunderkammer fuori casa

Alla sua settima edizione Wunderkammer, la rassegna di teatro e musica nei luoghi d'eccellenza, esce sempre più dal recinto degli appartamenti di design e delle sontuose case patrizie per spostarsi negli spazi simbolo della città. Dopo le catacombe di San Gennaro, la Cappella Sansevero, il Cimitero delle Fontanelle e la chiesa di Donnaregina Vecchia la stagione che si apre il 25 ottobre vedrà gli spettacoli svolgersi sempre più in edifici storici e monumentali: da qui il patrocinio, concesso alla rassegna, oltre che dal Comune di Napoli anche dal FAI, Fondo per l'Ambiente Italiano,

dall'Accademia di Belle Arti e dall'Ordine degli Architetti. Molti i nomi di richiamo che verranno tutti svelati nella conferenza stampa di presentazione: i rumors parlano di Andrea Renzi, Antonello Cossia, Paolo Cresta, Giovanni Meola e Antonella Romano, oltre alle "colonne" storiche Rosaria De Cicco, Roberto Azzurro e Ferdinando Maddaloni per il teatro, mentre per la musica si fanno i nomi di Stefania Tallini, Gabriele Mirabassi oltre a Francesco D'Errico e Giulio Martino che da sempre dirigono la parte musicale della kermesse. —



## Premio Napoli

# Cultura come impegno

Vincenza Alfano

Domenico Ciruzzi,  
presidente Fondazione  
Premio Napoli.

**C**rede nella cultura militante, cultura come impegno, riscatto dalle emergenze economiche e sociali, Domenico Ciruzzi, Presidente della Fondazione Premio Napoli, che organizza e cura l'omonimo premio. Uno dei più antichi e illustri della città partenopea. Ciruzzi ne ha fatto un laboratorio culturale permanente che opera in sinergia con le forze migliori del territorio. Il lavoro della Fondazione non inizia né finisce con la selezione dei finalisti e l'assegnazione del titolo ma si dilata da un anno all'altro in una serie di attività con lettori di tutte le età e un occhio particolare alle scuole. Dibattiti, presentazioni di libri, laboratori di scrittura con detenuti e minori a rischio. Ogni occasione viene messa al servizio della comunità di quella che Ciruzzi definisce una città straordinaria.



**La sede della Fondazione, nel Palazzo Reale, è tirata a lucido. Sono appena finiti i lavori di ristrutturazione da lei fortemente sollecitati.**

Quando mi sono insediato come Presidente, avevamo una sentenza di sfratto. Mi sono battuto perché la Fondazione restasse in questo luogo fortemente simbolico, al centro della città e con una serie di interconnessioni virtuose con quartieri periferici e a rischio. Abbiamo ottenuto un contratto di fitto venten-

nale e oggi la sede vive nuovi fasti. Ci siamo assunti il compito di portare il Premio nelle periferie ma allo stesso tempo i lettori devono venire qui per poter fruire di un pezzo di storia. Ho voluto una guida rossa che accoglie e accompagna i lettori dall'ingresso alla sala centrale. È un segno di apertura alla città.

### **Cosa è cambiato dalla sua nomina a oggi?**

Da subito ho detto e ribadito che questo non sarebbe stato un salottino elitario ma un laboratorio culturale autentico. Negli anni ho sentito crescere un clima di grande fiducia intorno a me. Stiamo costruendo una comunità che sente l'esigenza di esprimersi sul piano dell'impegno civile perché la cultura non deve, non può, essere neutrale. Altrimenti non è cultura.

### **Un Premio dunque particolarmente attento agli scrittori "impegnati". Se ancora si può usare questa etichetta.**

Proprio così, infatti, nella scelta delle terne sono favoriti gli autori che raccontano la contemporaneità.

### **E i nuovi talenti? Quale spazio gli autori emergenti possono sperare di conquistare?**

Non è sempre facile intercettare i nuovi talenti. Occorre una lettura rigorosa di tutti i testi ma anche una sensibilità particolarmente attenta alle nuove forme che la scrittura sta assumendo. Proprio per questo motivo ho fatto modificare lo Statuto, prevedendo, dal prossimo anno, l'ampliamento della giuria tecnica da 15 a 20 membri. Nuove forze – antenne sensibili – per selezionare giovani talenti o scrittori emergenti. Diventa anche questo un obiettivo tra quelli prioritari del Premio.

### **Ottimismo, fiducia e impegno. Potrà la cultura salvare Napoli?**

Noi la salveremo. Io sono ottimista ma deve esserci una cultura della generosità: chi ha di più, deve dare di più. Occorre favorire un incontro tra i due mondi della periferia e del centro, tra proletariato e aristocrazia. La borghesia napoletana ha il dovere di tendere una mano, aprire i salotti, scendere in strada, mettere a disposizione di tutti strumenti culturali. La Fondazione è pronta a scendere in campo attivando laboratori per l'infanzia e l'adolescenza. Ma io ambisco a qualcosa di più: bisogna creare una rete di solidarietà aprendo le case. Se questo si realizzerà saremo salvi tutti.

Vincenza Alfano  
Scrittrice

NARRARE IL SUD

NAPOLI IN VERSI

# Malacqua



Nicola Pugliese,  
giornalista e scrittore,  
autore di "Malacqua".

*"Lasciò la vettura su via Partenope e s'inoltrò nella pioggia che scendeva: di là dal marciapiede il ponticello in pietra, e il Castello, con le pietre giallastre contro un cielo inclemente, e questa pioggia che gli precipitava sulle ginocchia e sulle scarpe fin dentro le dita dei piedi, l'umidità raggiungeva il cervello, l'acqua saliva per solchi e circonvoluzioni".*

È una Napoli diversa quella raccontata da Nicola Pugliese in "Malacqua - Quattro giorni di pioggia nella città di Napoli in attesa che si verifichi un accadimento straordinario" (Tullio Pironti editore).

Grigia e greve.

La vediamo attraverso gli occhi di Carlo Andreoli, il cronista alle prese con la notizia - le vittime delle prime frane per la pioggia - e un enigma - tre bambole ritrovate nei luoghi dei crolli.

Trasfigurata dall'acqua e dal vento.

*"E dopo il pomeriggio e dopo le prime ore della sera, giunse per lui la notte, con strisce d'inchiostro e squarci improvvisi, il vento che tira su via Marittima, ad angolo con piazza Municipio, ed oltre, ed oltre, fin dentro il porto ed in salita verso la collina. Questo vento freddo che riporta in alto il fuoco dei braccieri, che ricama nell'ombra della strada".*

Antitetica alla città del sole, estranea ai chiari-scuri, coi suoi balconi e le finestre sempre spalancati ad accogliere luce e vento di scirocco.

Oppressa dal presagio di un ineluttabile destino di sofferenza.

*"E sulla città questo velo di pioggia, e si avvertiva l'attesa, quest'attesa sfibrante come agonia d'animale, viva e densa come sangue che esca interminabilmente".*

## Ritratto

*Con colori e pennelli  
vorrei fare di te un ritratto  
ma con tanto materiale  
non mi servono affatto.  
Per l'ovale rubo la linea  
che va da via Partenope  
fino a Mergellina.  
E nell'ovale metto  
con il Maschio Angioino  
un naso aquilino.  
Due barchette variopinte  
le sottraggo a Marechiaro,  
son due occhi furbi e chiari,  
le sopracciglia scure  
fatte di scogli frangiflutti.  
Con il mare una lacrima  
a bagnare e lavare ogni dolore.  
Per le guance due quartieri,  
Forcella e Sanità,  
così saranno di mille colori.  
Il Capo di Posillipo come fronte spaziosa,  
con i pini tutto intorno capelli neri e ricci.  
Le labbra rosse, il popolo sanguigno,  
ironico, spavaldo, che si apre al sorriso.  
Si scoprono tre isole, il paradiso.  
Il Vesuvio non fa parte del ritratto  
lui è nel petto, sostituisce il cuore,  
palpitando per quel popolo  
solo e sempre amore.*

Bruna Venturoli

Suscita un immediato sentimento di spaesamento questa città descritta in una maniera così distante dal suo culto oleografico, con la chiara coscienza di dover individuare un codice nuovo, spostando il punto di vista, andando contromano.

Un romanzo straordinario, fortemente attuale, che dimostra quanto sia impossibile raccontare Napoli attraverso un sentimento univoco.

Nicola Pugliese riesce ad imprimervi una forza primigenia, un suo segreto fascino.

Arcaico e anticipatore. Attraversato da contraddizioni. Intatto nella forza della parola.

A cominciare dal titolo "Malacqua", un neologismo, a metà tra idioma e dialetto, che mescola al simbolo purificatore dell'acqua, la paura di un ignoto dolore.



## Nino Taranto



# Ironico e garbato Un gigante delle scene

Diego Nuzzo

**L**a mia "storia" con Nino Taranto comincia un venerdì sera quasi per caso. Un incontro fortuito con Francesco De Blasio, il nipote del "commendatore" e segretario della fondazione che porta il suo nome, e la immediata agnizione della mia sconfinata passione verso uno dei pilastri dello spettacolo italiano tout court. Da lì la proposta di occuparmi della revisione critica dell'autobiografia scritta dallo stesso Taranto raccogliendo settant'anni di ricordi e già amorevolmente rivista dal figlio Raimondo con l'aggiunta di uno struggente capitolo finale sulle ultime settimane di vita del grande attore.

Abbiamo quindi trovato un "editore coraggioso" che ha sposato immediatamente l'idea a scatola chiusa, senza nemmeno leggere le bozze: "Se è stata

scritta da Nino Taranto in persona la pubblico senza dubbio alcuno" è stata la risposta piena di entusiasmo unito alla squisita signorilità di Aldo Putignano.

Essendo cresciuto, prima ancora che con i libri, con il cinema, l'amore, lo slancio e l'emozione si univano alla curiosità per i racconti, gli aneddoti, le spigolature che quel testo avrebbe potuto svelare. Uso il condizionale perché prima di immergermi in quelle pagine ho avuto il legittimo dubbio che potessero non essere effettivamente affascinanti.

La prima regola, quando ci si confronta con la vita privata di un grande artista, è di mettere in conto la delusione: grandi scrittori che si rivelano aridi spilorci, romantici poeti che nell'intimo malmenano e umiliano le stesse donne cui dedicano versi son tuosi, pittori sublimi che al di fuori del lavoro al ca-



valletto sono dediti solo all'alcool e alla pornografia. Ma può esserci di peggio: la noia, la banalità, la piattezza di esistenze che al di fuori del furore creativo hanno ben poco da raccontare. Ho quindi ispirato profondamente e incrociato le dita prima di iniziare a leggere.

E invece fin dalle prime battute un "suono" perfetto delle parole, un accento riconoscibilissimo, un profluvio di particolari succulenti e mai ovvi, la ricostruzione fedele e quasi pittorica di un'epoca che comincia pressoché con l'inizio del secolo breve e prosegue lungo un arco che giunge fino alla metà degli anni ottanta, all'ultima, toccante uscita al prosenio del Sannazaro, il teatro dove ha regalato alla città gli ultimi bagliori della sua sfrenata dedizione al palcoscenico.

Un piccolo dizionario non solo del cinema ma anche della canzone, della televisione e naturalmente del teatro che lo hanno visto collaborare con grandi commediografi e imporsi come primo, vero ideatore della *Viviani renaissance* mettendo in scena i capolavori di un drammaturgo che era stato troppo frettolosamente dimenticato e di cui Nino Taranto capi la statura per nulla epicorica.

Scoprirlo ironico, garbato, sornione come alcuni dei migliori personaggi scolpiti nei suoi film ma anche colto, coraggioso, leale verso i colleghi, gli amici e il pubblico stesso, è stata una rivelazione per me preziosa che mi ha donato un privilegio raro: quello di aver tra i primi ritrovato tutta la fantasia, la ricchezza e la complessità di un gigante dello spettacolo.

Nelle foto tratte dal libro edito da Homo Scrivens, Nino Taranto in compagnia di alcuni grandi protagonisti della scena italiana quali Carlo Dapporto e Regina Bianchi.

# In viaggio con mio nonno, Totò

Flavio Pagano

**L**ei è Elena Anticoli de Curtis, una donna dolce e decisa, dai mille interessi che, fra l'altro – figlia di Liliana – è anche la nipote di Totò. Recentemente la Anticoli è stata mia ospite, ad Agerola, nella rassegna di incontri letterari “Libri in corte”, che ho l'onore di condurre fin dalla nascita e che si tiene nella splendida cornice del settecentesco Palazzo Acampora, grazie al provvido amore per la cultura del suo proprietario, nonché ineffabile mecenate, Giovanni Paone.

Gli occhi vispi e smalziati di chi ha girato il mondo e uno sguardo ironico che una minima increspatura del sopracciglio sa far diventare malinconico, proprio come quello di suo nonno, la

Anticoli ha presentato il suo lavoro “Il principe poeta – Tutte le poesie e le liriche di Totò”, edito da Colonnese.

Una raccolta, curata insieme a Virginia Falconetti, che raccoglie per la prima volta l'intera opera poetica del grande attore napoletano, arricchita da cinque preziosissimi inediti, fino a questo momento del tutto sconosciuti.

A un certo punto dell'incontro, le ho posto una domanda in apparenza semplice, ma in realtà sempre insidiosa per un autore: “Che cosa è per te questo libro?”, e lei mi ha risposto con la prontezza e la decisione di chi ha maturato a lungo il proprio pensiero: “Un viaggio. In qualche modo lo stesso viaggio che mio nonno ha compiuto, lungo l'arco dell'intera vita, alla ricerca e alla scoperta della vera identità della sua Napoli; e che io, invece, ho compiuto nella sua anima, nella sua sensibilità, nella sua memoria, nella sua imprevedibile genialità, alla ricerca della sintesi fra il principe de Curtis e Totò...”

Un viaggio evidentemente lungo e avventuroso, dunque, nel cuore di un personaggio straordinario, che fu non soltanto attore, ma anche poeta, paroliere, musicista, e che promette di diventare anche un viaggio dentro sé stessi per coloro che lo leggeranno. Un'occasione unica, per scoprire il lato umano del leggendario principe de Curtis, in arte Totò. —



Nelle foto: la copertina di “Il principe poeta – Tutte le poesie e le liriche di Totò”, edito da Colonnese, la nipote Elena Anticoli de Curtis e Totò in una cartolina con dedica alla sua città.

# Napoli nel cinema

Ignazio Senatore\*

**È** impresa ardua proporre i dieci film più belli su Napoli. Tra gli innumerevoli percorsi e le traiettorie sul tema, suggerirò quelli che più in fretta sono risaliti a galla dalla mia memoria.

## NAPOLI COME DONNA

Tra le attrici simbolo della città, più che l'incantevole Sophia Loren (*Matrimonio all'italiana* di Vittorio De Sica...), la volitiva Lina Sastri (*Mi manda Picone* di Nanni Loy ...) o la passionale Serena Rossi (*Song'e Napule* e *Ammore e malavita* dei Manetti Bros...) scelgo la fiorentina Francesca Bertini, interprete e regista, assieme a Gustavo Serena, di *Assunta Spina* (1915) dal dramma di Salvatore Di Giacomo. Un omaggio, il mio, a quel periodo d'oro del cinema muto dove campeggiava la figura di Elvira Notari, la prima donna regista italiana, salernitana di nascita, ma partenopea d'adozione, autrice di numerosi lungometraggi diretti dal 1906 al 1929.

## NAPOLI COME CIBO

Se scorriamo i titoli di molti film girati in città, alcuni fanno un esplicito riferimento al cibo (*Maccheroni* di Scola, *Vaniglia o cioccolato* di Ciro Ippolito...), registi e sceneggiatori non potevano non inserire all'interno della trama una scena dove compare una pizza frita, impastata dalla disattenta pizzaiola Sophia Loren ne *L'oro di Napoli* di De Sica o la più classica delle margherita in *Mangia prega ama* di Ryan Murphy, divorata con gusto da una sorridente Julia Roberts. Il film simbolo sul tema per me resta però *Miseria e nobiltà*, diretto nel 1954 da Mario Mattoli, tratto dall'omonima commedia teatrale di Scarpetta, interpretato da Totò, dalla prosperosa Sophia Loren e da bravi caratteristi dell'epoca: Dolores Palumbo, Enzo Turco, Aldo Giuffrè e Carlo Croccolo.

## NAPOLI COME MUSICA

Senza tralasciare i numerosi film nei quali compaiono i brani che hanno reso immortale la canzone napoletana nel mondo, da *Carosello napoletano* di Ettore Giannini a *Passione* di John Turturro, come non ricordare la stagione dei "musicarelli", film in voga negli anni Sessanta, dalla trama leggera come una piuma che ruotavano intorno alla hit del cantante famoso, girati in gran numero a Napoli quegli anni? Tra i tanti, il più carino resta *In ginocchio da te* di Ettore Maria Fizzarotti (1964) con Gianni Morandi, Laura Efrikian e Nino Taranto.

## NAPOLI COME CAMORRA

Messi da parte *I guappi*, i poliziotteschi (*Napoli spara!* di Mario Caiano, *Napoli si ribella* di Michele Massimo Tarantini...), *Il camorrista*, film d'esordio di Giuseppe Tornatore sulla figura di Raffaele Cutolo e *Gomorra* di Matteo Garrone con i suoi epigoni, fino al recente *La paranza dei bambini* di Claudio Gionnessi, il più poetico e visionario film sulla malavita napoletana è *Luna rossa* di Antonio Capuano (2001), la cui vicenda è ispirata alla tragedia greca l'Orestide di Eschilo ed interpretata da un gigantesco Toni Servillo e da un'ipnotica Lucia Maglietta.

## NAPOLI COME SUPERSTIZIONE

Abbiamo ancora negli occhi l'indimenticabile episodio de *La patente*, tratto dal film *Questa è la vita*, ispirato alle novelle di Pirandello, nel quale il povero Totò è tacciato ingiustamente di essere un menagramo. Sulla stessa lunghezza d'onda, ma con un taglio decisamente ironico e divertente, è il misconosciuto film *Matilda* di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo (1990) con Silvio Orlando, Gianni Agus e Milena Vukotic.

1. Continua...

\* Psichiatra e psicoterapeuta  
Direttore Artistico "I corti sul lettino. Cinema e psicoanalisi".



## Procida Film Fest



Il sindaco di Procida  
Dino Ambrosino con  
la sceneggiatrice  
Anna Pavignano.

Nella pagina accanto:  
Fiorenza D'Antonio, Massimo  
Proietto, Francesco Borgogna e  
Noemi Gherrero, Giorgio  
Verdelli, Fausta Delli Quadri,  
Enzo Decaro, Cristina Daniele,  
figlia dell'indimenticabile Pino.

# Nel nome di Massimo

L'edizione dell'importante rassegna dedicata ai 25 anni  
dalla scomparsa di Troisi. Nel 2020 le Giornate Professionali del Cinema

di  
**Maria Pia De Angelis**  
foto di  
**Daniele Luxardo**

**U**n'edizione dedicata al ricordo di Massimo Troisi, in occasione del 25mo anniversario del suo ultimo film "Il postino" e della sua scomparsa, il Procida Film Festival 2019 ha richiamato sull'isola amici e colleghi che hanno condiviso l'esperienza di vita e artistica dell'indimenticabile attore: Enzo Decaro, Renato Scarpa, Anna Pavignano, Giorgio Verdelli e tanti altri. Molti gli ospiti che hanno animato le serate al Festival Village de La Suite, la serata finale presentata da Massimo Proietto con Fiorenza D'Antonio e Noemi Gherrero, e i dibattiti curati dalla professoressa Anna Masecchia dell'Università di Napoli.

Il Festival, diretto da Francesco Bellofatto e promosso dalla famiglia Borgogna, nel ricordo

del fondatore Fabrizio, si propone oggi al mercato turistico ed all'industria cinematografica internazionale come meta privilegiata del "movie tourism" e punto d'incontro e confronto tra professionisti quali produttori, location manager, sceneggiatori e scenografi interessati ad approfondire le molteplici opportunità di ambientazione che l'isola offre.

Con un'articolazione innovativa, la rassegna si pone al centro della rete internazionale dei festival documentaristici e cinematografici ispirati al mare, con percorsi su location cinematografiche dell'isola e sezioni specifiche dedicate alle sceneggiature, ai "corti", ai documentari, ai cartoon ed alle opere realizzate dalle donne.





# Alessandro Incerto, il ritorno dei Bastardi

di Maria Pia De Angelis  
foto di Elisabetta Cartiere

**G**ia la voce, profonda, naturale, senza inflessioni, che sa modulare e trasmettere emozioni, atmosfere e stati d'animo, è un suo biglietto da visita. Poi, la presenza scenica: Alessandro Incerto è un attore, di lunga esperienza, che sa caratterizzare ogni suo personaggio. Per questo, affianco ad un lungo tirocinio, esclusivamente televisivo, riesce a lasciare una traccia con ognuna delle sue interpretazioni.

Prossimamente ritorna con il terzo capitolo de "I Bastardi di Pizzofalcone", la serie nata dalla penna di Maurizio de Giovanni, dove lo vedremo ancora una volta, al fianco di Alessandro Gassmann, dar volto e spessore al medico legale dottor Sartori.

Ma Incerto viene da lontano: inizia giovanissimo un lavoro sulla voce con Silvio Prisco, che lo porta ad essere richiesto, ancora oggi, nell'interpretazione di spot pubblicitari per reti nazionali, lascia il suo lavoro di manager nel settore automobilistico e assicurativo per dedicarsi alla recitazione: da "Un posto al sole" alla "Squadra", da "Distretto di Polizia" al "Commissario Rex", "Quo Vadis Baby" e "Il Paradiso delle Donne", solo per citarne alcuni, Alessandro, ad ogni produzione, continua il suo training attoriale, non disdegnando incursioni cinematografiche e teatrali.

"Di ogni personaggio – sottolinea l'attore – studio la psicologia. Ma soprattutto il mio sguardo è rivolto verso me stesso, come interfaccia tra il ruolo e il pubblico".

Forte la sua amicizia con Luigi Necco, al quale recentemente ha dedicato uno spettacolo nel corso della rassegna "Sul Sentiero degli dei" ad Agerola, con la lettura della prefazione che l'indimenticabile scrisse per "La trattativa", il libro del magistrato Carlo Alemi sul sequestro Cirillo.



# Noemi Gherrero, volo in Africa con Depardieu



di Raffaele Rinaldi foto di Andrea Errico

**D**opo anni di forti esperienze nei cinema e in televisione, Noemi Gherrero sbarca nelle grosse produzioni internazionali. Noemi ha già prestato il suo volto come protagonista de “Operazione Spartacus - La casalese”, film di Antonella D’Agostino, un personaggio forte, dal grande impatto professionale: “è stato il mio primo ruolo da protagonista – dice la bella attrice napoletana, due occhi verdi e profondissimi – e sono stata chiamata ad una prova impegnativa, dalle diverse sfaccettature che il film propone”.

In questi giorni il volto di Noemi dà freschezza a “Passpartout - Operazione doppio zero” di Lucio Bastolla, commedia ambientata in Cilento, nella quale affianca Giacomo Rizzo, Veronica Maya e Maurizio Mattioli. Ma la Gherrero è pronta a spiccare il salto verso produzioni internazionali: per “Dark Room”, thriller che Vincenzo Franceschini si appresta a girare in ottobre a Caserta, Noemi è co-protagonista con Christopher Lambert e Monica Cruz, mentre per “Daghbagjj”, storia dell’eroe tunisino Mohamed Daghbagji, combattente della resistenza tunisina, rievocato in una coproduzione internazionale firmata da Mohamed Ali Mihoub, sarà al fianco di Gerard Depardieu. Le riprese inizieranno alla fine di ottobre.

Laureata in Scienze Politiche all’Orientale, Noemi Gherrero è un volto noto alla platea televisiva ed ha condotto, con estrema professionalità, prestigiosi eventi quali il Procida Film Festival e il Mercurio d’Argento, prima rassegna dedicata alla musica per immagini, svoltasi a Massa il 10 agosto. Al Festival del Cinema di Venezia ha portato la pellicola della D’Agostino ed ha condotto uno speciale Rai dedicato alla kermesse cinematografica.

“Gli esami non finiscono mai – conclude Noemi, impegnata a proseguire il forte training per affrontare impegni sempre di maggiore prestigio -: nell’arco della mia giornata deve esserci sempre lo spazio per mantenermi in forma con ginnastica e piscina, oltre al perfezionamento delle lingue, inglese e soprattutto francese, per affrontare con tutte le carte in regola i miei prossimi appuntamenti”.

Andrea Grillo  
fotografo

VOCI DI IMMAGINI

# Gli esami non finiscono mai



Inutile girarci intorno: la vita scolastica o universitaria è tutt'altro che rilassante. Ci si sveglia presto la mattina per poi tornare la sera stanchi e con la testa fumante. Poi subito: cena, doccia e di corsa a ricopiare gli appunti, altrimenti lo studio accumulato diventerebbe eccessivo.

Si dice che questo sia ciò che si nasconde dietro ogni laurea. Non è così. Anzi, lo è solo in parte, perché in questo lungo viaggio non si è mai soli.

Che li chiamate colleghi, compagni di corso o di classe, gli amici sono di fatto compagni di vita. Insieme ci si sostiene a vicenda, si condividono gioie, appunti, dolori, caffè, selfie e anche panini. Grazie a loro ogni esame si trasforma in un momento di confronto, di crescita e sì, perché no, anche di "cazzeggio" tra una pausa e l'altra.

Ed è proprio questo il senso del mio scatto: non voglio idealizzare la vita scolastica, né screditarla, ma intendo rappresentarla per ciò che è realmente, e ho deciso di farlo fotografando dei veri studenti universitari, dei ragazzi che si impegnano giorno dopo giorno nella costruzione del proprio futuro.

Ringrazio per avermi aiutato nella realizzazione dello scatto Alessia Cocco, Angelica Tarantino, Antonio Lombardi, Beniamino Di Lorenzo, Danilo Farina, Lisa Della Vecchia, Maria Spinosa e Salvatore Testa.

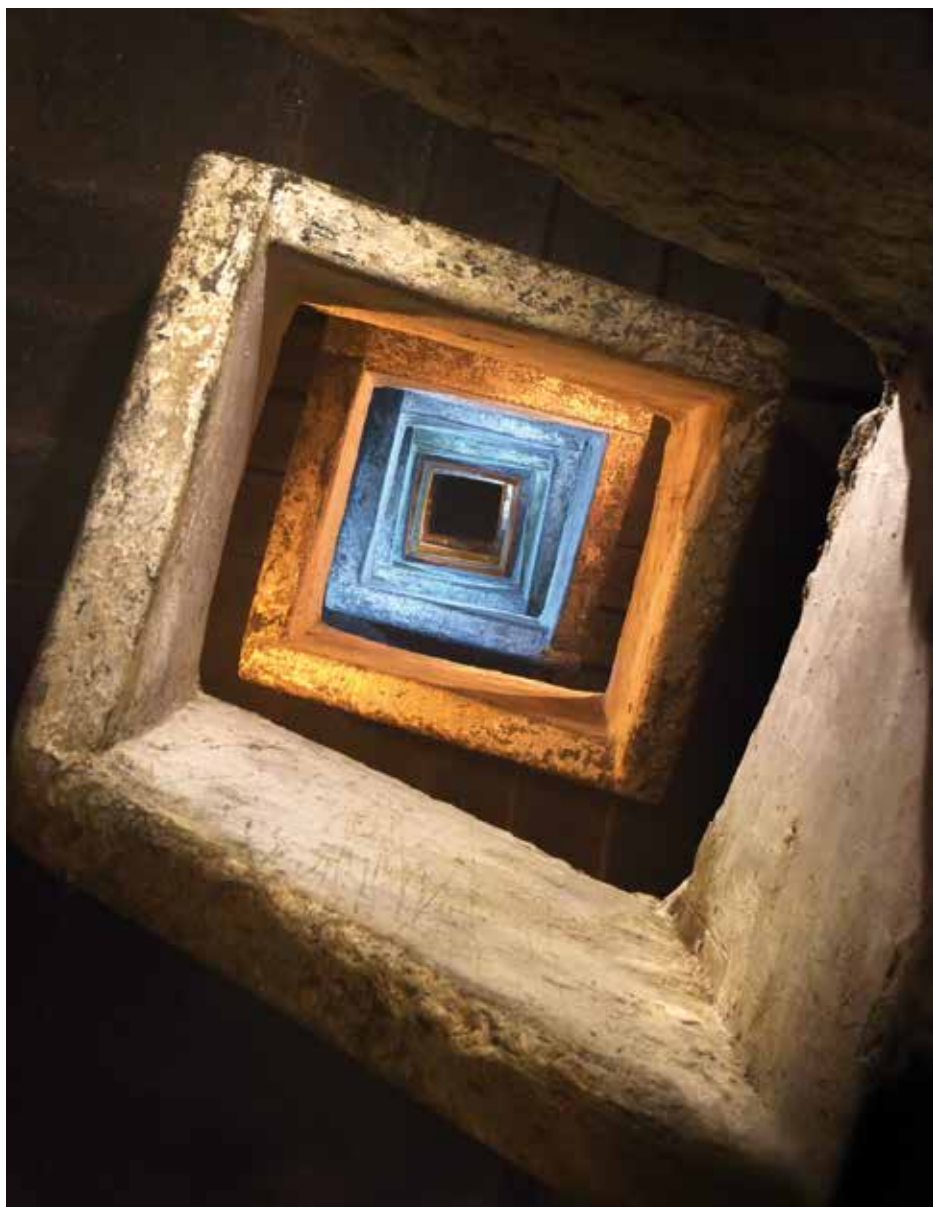
---

Valeria Viscione  
curatrice d'arte

---

SCATTI D'ARTE  
foto di Giancarlo Rizzo

# Geometrie dell'anima

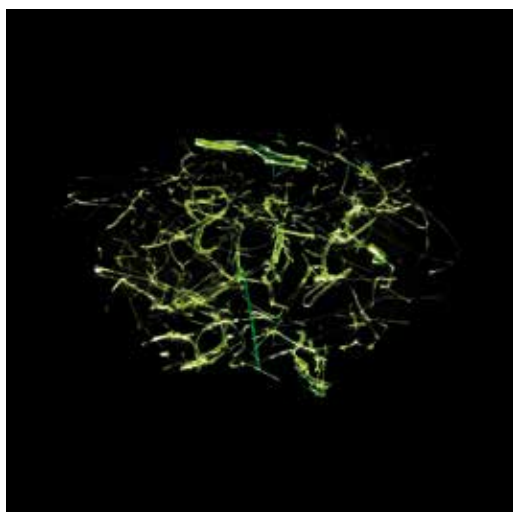


Fotografo napoletano con una forte impronta eclettica, Giancarlo Rizzo spazia dal reportage all'astratto, dalla fotografia scientifica a quella di eventi. In queste immagini Rizzo mostra il suo lato più intimo e libero, scatti naturali, estemporanei senza utilizzo di ritocchi; dettagli e punti di vista inusuali, dal vibrante contenuto simbolico, il cui valore muta e assume significati molteplici in base all'esperienza individuale di chi osserva.

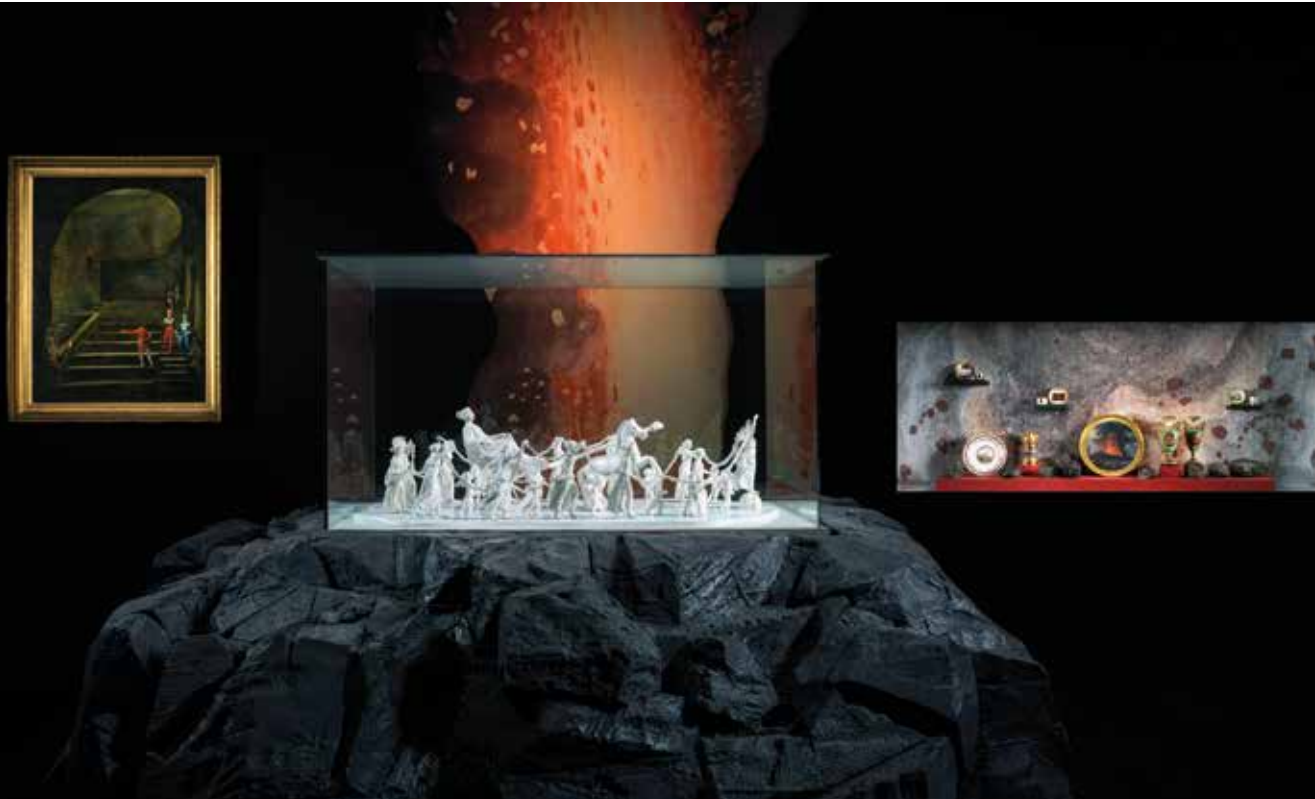


SCATTI D'ARTE  
foto  
di Giancarlo Rizzo





## Capodimonte



# Di lava, porcellana e musica

di  
**Maria Pia De Angelis**  
 foto di **Luciano Romano**

**L**a storia di Napoli capitale del Regno nel corso del Settecento e oltre, dagli anni di Carlo di Borbone a quelli di Ferdinando II, raccontata come una favola, con il susseguirsi di scene della vita quotidiana caratterizzate da estrema raffinatezza estetica e gioia esistenziale ma che hanno come sottofondo il passaggio del potere, i cambiamenti della storia, delle mode e dei gusti estetici. È la grande mostra *“Napoli Napoli. Di lava, porcellana e musica”* a cura di Sylvain Bellenger, inaugurata al Museo e Real Bosco di Capodimonte (dove resterà aperta fino al 21 giugno 2020), promossa in collaborazione con il Teatro di San Carlo di Napoli, con la produzione e organizzazione della casa editrice Electa.

Le 18 sale dell'Appartamento Reale, riproposte in una spettacolare e coinvolgente scenografia, ideata dall'artista Hubert le Gall come la regia di un'opera musicale, sono il palcoscenico d'eccezione sul quale andranno in scena il Teatro di San Carlo e le porcella-

ne di Capodimonte, con la musica, vero filo conduttore della mostra. Il visitatore può immergersi in un mondo incantato e, grazie all'uso di cuffie dinamiche, potrà ascoltare le musiche (da Pergolesi a Cimarosa, Paisiello e Jommelli) selezionate per i vari temi artistici di ciascuna sala.

Il percorso di mostra inizia con la sala della musica sacra, poi l'omaggio a Napoli capitale della musica con strumenti musicali provenienti dal Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli, messi a confronto con un dipinto di Gaspare Traversi e un quadro di Louise Nicolas Lemasle raffigurante le *Nozze della principessa Maria Carolina di Borbone con il duca di Berry*, del 1816, in cui si riconoscono Paisiello e Paganini, e la sala della Restaurazione con il 'trasloco' della famiglia Murat e il ritorno dei Borbone al potere.

Ampio spazio è riservato al *Grand Tour*, nato dalle epocali scoperte di Ercolano nel 1738 e di Pompei nel 1748. Gli scavi furono il più grande evento culturale

Nelle foto di Luciano Romano l'allestimento scenografico nell'Appartamento Reale della Reggia di Capodimonte.





## Musica, arte, teatro, gastronomia: a Capodimonte rivive la capitale del Regno delle Due Sicilie in una straordinaria scenografia

della fine del secolo e furono utilizzati dai Borbone, che ne controllavano gli accessi, come un vero e proprio strumento di propaganda e grande attrazione del Regno delle Due Sicilie. Il *Grand Tour* divenne la meta imprescindibile per gli aristocratici e gli intellettuali di tutta Europa, come Stendhal e Goethe, per completare la propria formazione sociale e intellettuale.

È scenograficamente riproposto da Hubert Le Gall nel salone Camuccini con sculture di Righetti, biscuits di Tagliolini, bronzetti della fonderia Chiurazzi, terraglie e porcellane Del Vecchio e Giustiniani, vasi archeologici della collezione De Ciccio, e manichini che indossano i costumi di scena di Emanuel Ungaro.

Il percorso di mostra continua con l'Egittomania, un gusto nato a Napoli e poi diffuso in tutta Europa con le campagne napoleoniche in Egitto, la Cina e le cineserie con lo spettacolare *boudoir* cinese della Regina Maria Amalia portato a Capodimonte nel 1865 dalla Reggia di Portici, la sala della materia con la na-

scita degli studi di mineralogia e vulcanologia che incantarono l'ambasciatore di Inghilterra lord Hamilton, provenienti dal Real Museo Mineralogico, che oggi raccoglie oltre 3.000 reperti, e dal Museo Zoologico nato nel 1813. Entrambi sono attualmente confluiti nel Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche dell'Università Federico II di Napoli.

Tra i reperti prestatati è presente in mostra una medaglia coniata nella lava del 1819 e raffigurante Ferdinando, re delle due Sicilie. Il Vesuvio è narrato in pittura nelle sue più importanti eruzioni ed è testimoniato dai reperti minerari esposti: vesuvianite, granato, leucite, lazurite, ematite e altri.

Particolarmente interessante la sala dedicata agli animali, presenti in esemplari tassidermizzati provenienti dal Museo Zoologico dell'Università Federico II di Napoli. I reperti ornitologici del Museo Zoologico, risalenti al IX e XX secolo, sono stati raccolti in differenti località geografiche, ed alcuni di questi

Sylvain Bellenger, direttore del Museo e del Real Bosco di Capodimonte.



photo courtesy: Museo e Real Bosco di Capodimonte

reperiti sono provenienti da importanti collezioni storiche tra cui quella di Mario Schettino, amico di Francesco Saverio Monticelli e valente tassidermista, realizzata tra il 1901 e il 1937 e poi donata al Museo, e quella di Cecilia Picchi, ornitologa fiorentina attiva a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento.

Tra i prestiti, sono da segnalare le specie provenienti dal Bosco di Capodimonte, che aiutano ad individuare una rappresentazione della fauna locale nel primo '900: lo Sparviere, il Falco cuculo, il Gufo reale, il Lodolaio, molti dei quali a rischio estinzione, e la Volpe, ancora oggi abitualmente avvistata nel sito reale. Molti di questi uccelli, esposti in una grande voliera che occupa la sala, sono raffigurati sui principali servizi di porcellana e terraglia delle Manifatture di Napoli che competevano, per maestria, con quelle di Vienna e di Sèvres.

Nel Salone delle Feste trionfa Pulcinella, protagonista della commedia dell'arte settecentesca: comico e tragico, ingenuo e scaltro, approfittatore e generoso, sbeffeggiatore del potere che, proprio con il suo ermafroditismo, sovverte la rigida e tradizionale organizzazione sociale dei sessi, autofecondandosi partorisce altri Pulcinella: il trionfo ironico della vita.

Le ultime sale espositive sono dedicate al gioco, una tradizione di Napoli, affascinata dall'azzardo e dal destino; seguono i vezzi della moda; le feste e più in generale il sentimento di vivere della corte e della plebe rumorosa, dei lazzari che non rinunciano ad adornarsi e a sedurre. Non a caso, i più lussuosi costumi della collezione del San Carlo sono quelli dei

lazzari di Odette Nicoletti per *L'osteria di Marechiaro* di Giovanni Paisiello, messa in scena nella stagione 2001-2002 per la regia di Roberto De Simone.

L'ultima sala ospita un videomapping dell'artista Stefano Gargiulo che riporta su quattro grandi monitor immagini della Napoli di ieri e di oggi, scene delle principali opere tratte dall'archivio storico del Teatro di San Carlo e poi Capodimonte, reggia e museo, sintesi di quella Napoli del Settecento ancora capitale delle arti.

*"Napoli Napoli. Di lava, porcellana e musica"* vuole accompagnare il visitatore nella vita teatrale e quotidiana di Napoli, vivace, frivola e gioiosa quanto tragica, sotto la continua minaccia delle eruzioni del Vesuvio. Un viaggio multisensoriale all'interno della Reggia borbonica, trasformata per l'occasione in un vero e proprio spettacolo teatrale, nato dall'incontro tra la musica e le arti applicate.

Un'esposizione-evento, che conclude la trilogia voluta dal direttore Sylvain Bellenger, dedicata alla valorizzazione delle collezioni museali, con *Carta Bianca. Capodimonte Imaginaire* (12 dicembre 2017-12 dicembre 2018), *Depositi di Capodimonte. Storie ancora da scrivere* (21 dicembre 2018-30 settembre 2019).

La mostra è accompagnata dal catalogo pubblicato da Electa, illustrato con le fotografie di Luciano Romano. Testi, tra gli altri, di Patrick Barbier, Sylvain Bellenger, Piergiulio Cappelletti, Alessandro De Simone, Elsa Evangelista, Paola Giusti, Giusi Giustino, Linda Martino, Giuseppe Merlino, Antonio Palma, Patrizia Piscitello, Rosanna Purchia.

**Paolo Giulierini**

# MANN, il passato che guarda al futuro

**Progetti e innovazione: parla il direttore del Museo Archeologico**



**Eugenio Gervasio**

Paolo Giulierini,  
direttore del MANN -  
Museo Archeologico  
Nazionale di Napoli.

**N**el primo semestre 2019 il MANN conferma la crescita dei visitatori con un +21% sull'anno precedente. Quali sono i segreti di questo successo? "Tanto lavoro – risponde il Direttore Paolo Giulierini, riconfermato alla guida di uno dei più importanti musei italiani -, la grande squadra del Museo Archeologico Nazionale, senza la quale nulla sarebbe stato possibile, una città straordinaria, Napoli, che mi ha accolto e sostenuto sin dal primo momento. Ritengo il rapporto con il territorio centrale per la vita del MANN: dal Comune alla Regione, alle Università, passando per quartieri pieni di vita e ricchi di intelligenze come la Sanità e Forcella, senza dimenticare le importanti reti attivate con gli altri Musei e gli Istituti scolastici, gli Istituti di cultura e le associazioni, abbiamo compiuto insieme un percorso esaltante. Avevo immaginato un museo aperto alla città, una moderna agorà culturale, e credo che sia la strada giusta. In questo senso è stato ideato anche l'abbonamento Open Mann, che invita napoletani di tutte le età a frequentare il loro museo quando voglio-

no e di godere di tutte le iniziative. La grande mostra su Canova è nata da questi presupposti e ha portato a Napoli molti turisti, ma non solo. Tutta la città si è riconosciuta con orgoglio in questo grande evento".

**Con 23 mostre e 53 esposizioni in Italia e all'estero il MANN si conferma un punto di riferimento per leggere l'archeologia della Campania e del Sud. Quali sono i rapporti con i siti archeologici del Mezzogiorno?**

Il nostro obiettivo è che il MANN diventi un portale, per usare un termine mutuato dalla rete ma che rende bene l'idea, ovvero un accesso ideale, verso i tesori del Mezzogiorno d'Italia. D'altra parte il MANN era il museo della capitale del Regno delle Due Sicilie. Questa idea è stata centrale nell'allestimento della sezione Magna Grecia grazie alla quale il Museo ha ritrovato una parte importante della sua identità e per la quale abbiamo lavorato proprio partendo dalla provenienza degli oggetti. La storia dei greci in Occidente, e quella dei popoli italici con i quali vennero a contatto, torna quindi a passare per il MANN. E mi auguro che attraversando questo 'portale della conoscenza' i visitatori siano sempre più invogliati a scoprire i siti archeologici e i musei del Sud Italia, con i quali abbiamo costanti rapporti di collaborazione.

**Nel piano strategico si evidenzia anche la proiezione internazionale del MANN: quali sono state le tappe più significative?**

Partirei con il ricordare la collaborazione con l'Ermitage di San Pietroburgo che ha consentito la realizzazione della grande mostra su Canova a Napoli con 300 mila presenze, e dell'esposizione "Dei, eroi, uomini", con 1.120.249 visitatori nel museo russo in tre mesi. Molto forti sono anche i rapporti con la Cina: la mostra itinerante "Pompeii. The infinite life", ha fatto conoscere centoventi reperti del MANN ad oltre tre milioni di cittadini cinesi. Nel corso degli anni ha portato a importanti risultati anche il rapporto con il Getty Villa di Malibù con il restauro

di importanti opere. Attualmente siamo presenti in decine di mostre in tutto il mondo.

**Tanta innovazione per il nostro passato: a che punto è il processo di digitalizzazione del patrimonio?**

La digitalizzazione è la sfida di un futuro sempre più prossimo e siamo al lavoro anche su questo fronte. L'obiettivo è un sistema di open data di tutte le collezioni sul nostro sito web. Ricordiamo intanto che il MANN ha 773 immagini ed è nella piattaforma Arts & Culture, lanciata dal Google Cultural Institute. Sono immagini della collezione Farnese, di affreschi vesuviani, della sezione egizia. Sono state create anche dieci mostre virtuali, ideate come percorsi trasversali attraverso le collezioni.

**Che cosa significa “rendere completamente accessibile il MANN” entro il 2022?**

Riaprire tutti gli spazi utili, valorizzare al meglio le collezioni ed anche i nostri straordinari depositi che vogliamo diventino fruibili anche dai visitatori. I prossimi obiettivi, a partire da questo autunno, sono: l'apertura del terzo giardino, quello della Vanella, nell'aprile 2020 l'apertura del cosiddetto 'braccio nuovo'

con la sezione tecnologica pompeiana, un auditorium di 300 posti, ed anche ristorante e tavola calda, servizi importanti per l'utenza che si aggungeranno alla caffetteria aperta lo scorso luglio. Sul fronte dei riallestimenti, dopo la Preistoria, ci metteremo al lavoro per la sezione cumana e di Napoli antica.

**Quali sono gli obiettivi dei prossimi quattro anni di direzione?**

Avere un MANN al cento per cento. Nel 2021 apriremo la sezione della statuaria campana. Abbiamo già programmato grandi mostre che avranno come tema i Bizantini e i Normanni ed infine Alessandro Magno. Sul versante delle esposizioni temporanee anche il 2019 sarà ricchissimo: il 6 dicembre aprirà la mostra Thalassa dedicata all'Archeologia marina nel Mediterraneo, nel febbraio 2020 Lascaux 4.0, da aprile I Gladiatori. Il Mann è potenzialmente un museo da un milione di visitatori l'anno. Ma la sua bellezza deve saper e poter incidere sul territorio. Per questo vogliamo essere protagonisti dei mutamenti annunciati nel centro storico per costruire insieme alle istituzioni e ai cittadini un grande quartiere della cultura con il rilancio della Galleria Principe e aree pedonalizzate.



## MANNcaffè, il luogo delle possibilità

Nel quadro delle strategie di valorizzazione integrata lungimirante messe in opera dalla direzione del museo, il MANNcaffè, “luogo delle possibilità”, spalanca le porte ai cittadini vicini e lontani, per accompagnare ogni nuovo allestimento, ogni mostra, ogni evento speciale, reading, laboratori..., senza mai perdere di vista la sfida delle qualità ‘primarie’, degli ingredienti, delle combinazioni di sapori e nutrienti: materie pri-

me delle nostre terre, biologiche e da filiere controllate rigorosamente, selezionate con cura al ritmo delle stagioni. Una responsabilità cruciale, nel cuore del centro antico della città, a supporto di un percorso di fruizione proiettato sempre più coerentemente verso gli stili di vita e gli standard internazionali più innovativi e sostenibili, con produzioni da agricoltura biologica e attenzione al gusto e all'identità campana.

## Arte contemporanea a Napoli



Un decennio caratterizzato da forti fermenti artistici e culturali.  
Beuys e Warhol da Amelio. Il rinnovamento di Morra, Trisorio e Rumma

# Napoli, anni '70

di Loredana Troise

**O**fficina di sperimentazioni e progetti, laboratorio di sogni e incanti, Napoli, durante gli anni settanta, diviene d'improvviso setting privilegiato per una mise en scène di fatti artistici contemporanei importanti e vivaci, che la pongono al centro del dibattito artistico a livello internazionale. Sull'abbrivio di esperienze già maturate durante gli anni '50 e '60, quali il Movimento d'Arte Concreta; il Gruppo 58, quello dei nucleari e dei cinetici, in sintonia con le ricerche d'avanguardia che andavano sviluppandosi in altri paesi d'Europa e negli Stati Uniti, Partenope comincia a commisurarsi con artisti, galleristi e critici, arrivando a gareggiare con la vitalità e il dinamismo della lontanissima New York. Ciò grazie soprattutto all'infaticabile lavoro del gallerista Lucio Amelio, protagonista indiscusso del momento che, dal suo studio di Piazza dei Martiri, faceva rete con la galleria di Leo Castelli a Soho, dettando legge nel mercato internazionale dell'arte.

A Napoli, dunque, l'Europa di Beuys può incontrare l'America di Warhol, e può muoversi fra sperimentazioni concettuali e performative: dalla fotografia, al cinema; dal teatro, alla poesia e alla musica sperimentale. In tale contesto, è cruciale la funzione svolta da quei galleristi napoletani, appassionati e

lungimiranti, artefici del rinnovamento culturale in città, come, Giuseppe Morra a via Calabritto, Pasquale Trisorio, Marcello e Lia Rumma alla Riviera di Chiaia che, con il loro sagace lavoro, seguendo le loro inclinazioni, iniziano a costituire una salda rete informativa su movimenti e tendenze, invitando a Napoli gli esponenti massimi della creatività internazionale. Fra tanti, si ricordano Hermann Nitsch, Gunter Brus, Rudolf Schwarzkogler, il Living Theatre, Marina Abramovic, Gina Pane, Donald Judd, Jannis Kounellis, Dan Flavin, Cy Twombly, e parecchi ancora.

Le loro opere sfilano nelle gallerie, che diventano luoghi di resistenza creativa, territori di ricerche e suggestioni, centri in cui incontrare il meglio della temperie contemporanea, in un clima di produttivi interscambi con il contesto territoriale e sociale. Un aspetto, quest'ultimo, rappresentato da ambiziose collaborazioni che i galleristi intavolano con le maggiori istituzioni cittadine: il Museo Archeologico Nazionale, il Museo di Capodimonte, Palazzo Reale, Villa Pignatelli, il Maschio Angioino, il Castel dell'Ovo... Ne è derivato un arcipelago di infinite possibilità espositivo-organizzative interrelate, ed una diffusa attitudine alla tolleranza e all'integrazione interculturale che lasciava spazio a nuove costellazioni di possibilità mai viste fino ad allora.

Un ritratto del gallerista Lucio Amelio, Hermann Nitsch e il Living Theatre.

## Campi Flegrei

# Nella Terra del Mito

di Aurora Rennella  
foto di Andrea Grillo

**Un itinerario tra mitologia, storia e natura: da Coroglio a Capo Miseno alla scoperta delle tracce di un glorioso passato. Il Castello di Baia**

**I**n un tratto di costa dove crateri naturali si coniugano alla perfezione con sorgenti termali, beni archeologici, miti e leggende sorgono i Campi Flegrei. Dal greco *flegraios* "ardente", questa terra si estende dalla collina di Posillipo fino a Monte di Procida, con le isole di Ischia e Procida, gli isolotti di Vivara e Nisida ed i quartieri di Agnano e Fuorigrotta. Ed è qui che una natura dalla sorprendente mutevolezza si fonde con antiche rovine, città sommerse e parchi archeologici.

### LA GROTTA DI SEIANO

La Grotta di Seiano, nel Parco Archeologico del Pausilypon, è una galleria realizzata nel 31 a. C. su progetto dell'architetto Lucio Cocceio. Questo tunnel, lungo 780 metri, attraversa la collina tufacea di Posillipo e,

passando per Baia Trentaremi, collega Bagnoli con il Vallone della Gaiola. Il passaggio fu voluto da Marco Vipsanio Agrippa, ma deve il suo nome al prefetto Lucio Elio Seiano che allargò la galleria per collegare la villa di Publio Vedio Pollione e le altre ville patrizie di *Pausilypon* ai porti di *Puteoli* e *Cumae*.

Nel corso dei secoli la grotta cadde in disuso e fu completamente abbandonata, fino a quando, nel 1841, tornò ad essere agibile per volere di Ferdinando II di Borbone. Per rendere il traforo percorribile in sicurezza, le volte originarie furono supportate con 77 archi in tufo, intervento che ha permesso di conservare fino ai giorni nostri l'*opus reticulatum* originario.

Il proprietario della Villa di Pollione era un uomo crudele e dedito ai vizi, ma molto devoto all'Imperatore Augusto, al punto da lasciargli in eredità proprio la villa.





Al suo interno, che da Augusto in poi assunse il nome di *Pausilypon*, sono visitabili il Tempio ed il Ninfeo, caratterizzati da pavimenti in mosaico ed in marmo.

Nel Parco del Pausilypon ritroviamo i resti di un teatro romano da 2.000 posti, costruito sfruttando il naturale declivio della collina, e, nella porzione retrostante, un *Odeion*, una "cavea" più piccola utilizzata per poesia e musica. Durante la Seconda Guerra Mondiale la Grotta fu utilizzata come rifugio antiaereo. Nel 2009 il passaggio è stato riaperto come accesso al Parco Archeologico del Pausilypon. Al termine del tratto al chiuso si apre agli occhi un panorama mozzafiato a strapiombo sul mare con vista sulla Gaiola e sul "Palazzo degli Spiriti", un edificio attorno a cui ruotano molte leggende partenopee.

### AGNANO

Nato dal collasso di una struttura vulcanica, in seguito ad un'eruzione avvenuta più di 4.000 anni fa, Agnano deve la sua notorietà alla vocazione termale le cui testimonianze risalgono al IV-III sec. a.C.. Tra queste, la "Grotta del Cane": all'epoca del Grand Tour era consuetudine condurre piccoli animali nella grotta, costringendoli a respirare l'anidride carbonica che ristagnava sul fondo fin quasi a farli morire, per poi rianimarli immergendoli nelle fredde acque del vicino lago.

Sebbene il termalismo flegreo sia di origine greca, soltanto in epoca romana fiorì la vera e propria attività termale in tutti i Campi Flegrei. Alle pendici del Monte Spina sorgono le rovine di un imponente

stabilimento del periodo di Adriano (117-138 d.C.). Il complesso si sviluppava su sette livelli ed aveva ambienti riscaldati dal calore naturale che fuoriusciva dal fianco del monte. Nel suo interno furono ritrovate statue di età romana, della prima metà del II sec. d.C.: *Afrodite armata* e *Ganimede* erano in origine situate nelle nicchie intorno alla piscina maggiore, *Hermes con Dioniso bambino* e *Venere marina* erano invece collocate lungo il *frigidarium*.

A cavallo tra il X e XI sec. d.C. il cratere di Agnano divenne un bacino di raccolta delle acque piovane, fino a diventare un vero e proprio lago. La piana dove in origine sorgeva lo stabilimento termale romano fu sommersa e le acque del lago assunsero una natura melmosa. Nel 1451, Alfonso I d'Aragona adibì il luogo alla macerazione della canapa, liberando così Napoli (zona del Ponte della Maddalena) dai maleodoranti acquitrini. Successivamente però il problema dei miasmi si ripropose nell'area flegrea, l'attività di macerazione fu abolita. Nel 1861 fu approvato il decreto per il prosciugamento del Lago di Agnano, spostando l'attività di macerazione della canapa alla foce dei Regi Lagni. La bonifica ebbe però un effetto secondario del tutto impreveduto: furono riportate alla luce decine di sorgenti termali ancora pienamente attive.

Verso la fine del 1800, un gruppo di imprenditori decise di riqualificare l'area investendo nella rinascita delle Terme. I lavori furono affidati all'architetto Giulio Ulisse Arata e all'ingegnere Gioacchino Luigi Mellucci, noto per le innovazioni nell'uso del cemen-

Nella pagina a lato, l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli. In alto, alcune statue nel Museo dei Campi Flegrei al Castello di Baia.



to armato. Il risultato fu un felice connubio tra stile liberty e funzionalità strutturale. Le Terme conobbero il loro periodo di maggior fortuna nei primi anni venti del '900. Purtroppo, nel corso della Seconda Guerra Mondiale il complesso fu utilizzato come ostello dei soldati americani, fino ad arrivare agli anni '60 quando la maggior parte delle strutture liberty furono sostituite con edifici ispirati al brutalismo edilizio. Nel 2011 le Terme di Agnano hanno visto un profondo restyling: la porzione archeologica e le sopravvissute costruzioni del primo Novecento sono state inserite in un centro termale, il Parco del Benessere, un'area di 44 ettari dove antichi rituali strizzano l'occhio alla concezione moderna del wellness.

### POZZUOLI

Pozzuoli è una delle città più antiche d'Italia, fondata nel 529 a.C. da alcuni esiliati provenienti dall'isola greca di Samo, che le diedero il nome di *dicearchia*, cioè "città del giusto governo".

Sotto la dominazione romana (a partire dal 190 a.C.) acquisì il nome di Puteoli in riferimento alla presenza di numerose sorgenti di acqua termo minerale. In origine Pozzuoli non era altro che lo scalo commerciale della colonia greca di Cuma. Successivamente divenne tra i più importanti porti del Mediterraneo per il commercio del grano, tant'è che fu collegata tramite una rete stradale all'Urbe e alle città più importanti della Campania. Il suo prestigio era però destinato a finire, nel 70 d.C. con l'apertura del porto di Ostia.

Durante l'età augustea Pozzuoli fu abbellita con mirabili opere architettoniche. L'*Anfiteatro Flavio* rappresenta una straordinaria opera di ingegneria: terza arena romana per dimensioni dopo quelle di Roma e Capua, era collocata al crocevia tra le strade provenienti da Napoli, Capua e Cuma. Con i suoi 40.000 posti, l'anfiteatro era anche luogo di culto e sede di associazioni professionali. Nell'arena si svolsero i primi martirii cristiani. Proprio qui leggenda vuole che nel 305 d.C. sia stato preparato il supplizio per San Gennaro, salvo poi eseguire di fatto la condanna nella Solfatara.

Nell'antica zona portuale ritroviamo il "Tempio di Serapide", così chiamato perché qui fu trovata una statua della divinità egizia, oggi esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. In realtà questo non era un luogo di culto ma un *macellum*, un mercato di generi alimentari. Un particolare della struttura è rappresentato da tre colonne in marmo cipollino, le cui fasce nei secoli sono state erose dai litodomi, molluschi marini che scavano la loro tana nella pietra, evidenziando così il fenomeno del bradisismo a cui Pozzuoli è da sempre legata.

Tale fenomeno, con il graduale sprofondamento del litorale, costrinse i puteolani nel 500 d.C. ad abbandonare la parte bassa della città e a stabilirsi nell'antica acropoli greca (l'attuale Rione Terra), che fu attornata da mura divenendo il *castrum puteolano*. Nel XV secolo, dopo ben tre terremoti i puteolani chiesero ai sovrani d'Aragona di potersi stabilire nuovamente



L'anfiteatro Flavio di Pozzuoli. A lato, le terme di Baia.

fuori dalle mura. Nacque così nel 1511 un borgo costituito da piccole case di pescatori.

Nelle prime ore del 30 settembre del 1538 Pozzuoli fu colpita da un nuovo evento sismico, dovuto ad un'eruzione improvvisa, con la distruzione del villaggio di Tripergole e la formazione della collinetta di Monte Nuovo, oggi oasi naturalistica i cui sentieri sono noti per le vedute mozzafiato.

Per via dei ripetuti terremoti gli abitanti di Pozzuoli presero a trasferirsi a Napoli. Il vicerè Don Pedro de Toledo tentò di frenare lo spopolamento esentando i puteolani dalle tasse e scegliendo appunto Pozzuoli come luogo preferito per la costruzione dei suoi palazzi.

Sul finire del 1800, con l'industrializzazione e l'apertura dei cantieri sulla costa, il Rione Terra finì per diventare una zona periferica. Nel 1964 si sviluppò un incendio nel Duomo che sancì il definitivo abbandono del Rione, soprattutto per le sue precarie condizioni igieniche.

Dopo molti interventi di restauro, il Rione Terra e il percorso d'epoca romana sottostante sono oggi visitabili. I lavori di recupero hanno consentito di riportare alla luce un grande tempio di età augustea, progettato dall'architetto Lucio Cocceio Aucto e successivamente inglobato nella Cattedrale di San Procolo Martire, patrono di Pozzuoli. La maggior parte del materiale riportato alla luce è esposta al Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia.

### IL LAGO D'AVERNO

Il lago d'Averno, noto anche come "Cannito" per via dei canneti lungo le sue sponde, è uno specchio d'acqua all'interno di un cratere vulcanico nato da una violenta eruzione circa 4000 anni fa. Il nome *Avernus* deriva dal greco *άορνός* (aornos) ed etimologicamente significa "senza uccelli", per via del fatto che un tempo i volatili, sorvolando la voragine, morivano soffocati dalle sue esalazioni sulfuree. A dispetto del nome, il Lago è oggi oasi naturalistica e luogo prescelto da diverse specie di uccelli per la nidificazione.

Molte sono le leggende legate all'Averno: secondo la mitologia greca qui Giove combatté contro i Titani. Nel I secolo a.C. i romani disboscavano la selva che, per via del suo aspetto funereo, il poeta Virgilio, seguito poi nel tempo da Dante, Torquato Tasso e Leopardi, aveva indicato come "porta degli inferi". La fitta vegetazione lasciò quindi il posto alla porzione posteriore del "Portus Julius" dislocato sul lago di Lucrino ed ora nascosto alla vista dal bradisismo. Nel 39 a.C. la sponda occidentale dell'Averno fu collegata al lago di Lucrino mediante la "Grotta di Cocceio", un traforo militare scavato nel tufo che attraversa il Monte Grillo. La larghezza del traforo consentiva il passaggio di due carri ed attingeva luce ed aria da sei pozzi lunghi circa trenta metri, creando un suggestivo effetto di luci e di ombre sull'*opus reticulatum*. Dopo secoli di abbandono, il percorso fu reso nuovamente agibile dai Borbone e durante la Seconda Guerra Mondiale fu utilizzato come deposito di esplosivi.

### CUMA

"L'immenso fianco della rupe Euboica s'apre in un anatro dove si può entrare per cento larghi accessi, per cento porte, donde erompono altrettante voci, i responsi della Sibilla". Così Virgilio nell'Eneide consacra ai posteri Cuma ed il suo oracolo, la Sibilla Cumana che, secondo il mito, svelò ad Enea le sue sorti future.

Cuma può essere di fatto considerata la prima città greca in Italia, essendo stata fondata dai Calcidesi nel 730 a.C. col nome di *Κυμῆ* (onda). Oltre al primitivo insediamento sull'acropoli, la popolazione cominciò ad occupare anche la parte bassa e fu allora che Cuma divenne un importante porto.





Occupata dai romani intorno al 330 a.C. nel corso dei secoli Cuma perse prestigio e con la fine dell'Impero Romano d'Occidente cadde prima sotto il dominio bizantino poi longobardo. In seguito rientrò nei possedimenti dei Duchi di Napoli i quali ebbero un bel da fare nel combattere i Saraceni, tant'è che questi ultimi ebbero la meglio insediandosi proprio nell'acropoli cumana, seminando il panico lungo l'intero golfo di Napoli. Fu solo nel 1207 che i partenopei riuscirono a stanare i Mori, anche se ormai la gran parte della popolazione si era spostata a Giugliano.

Ancora visibili sono i resti del *Tempio dei Giganti*, del Foro, delle antiche terme e di una ben conservata necropoli. Visitabile è anche la *Crypta Romana*, una galleria di collegamento tra il Portus Julius, dove si trovava la flotta di Augusto, e l'Acropoli.

La fama di Cuma resta però legata all'antro della Sibilla, un vestibolo posto al termine di una galleria, costruita con funzione sia difensiva che di raccolta d'acqua, posta in parallelo sotto il tempio di Apollo sull'acropoli. Leggenda vuole che la Sibilla, giovane e bella fanciulla greca, percorresse questa galleria per bagnarsi nell'acqua delle cisterne in cui era presente il dio Apollo. Così, dopo esser stata posseduta dalla divinità, acquistava il dono della profezia e solleva emettere i suoi vaticini che per un effetto di eco venivano amplificati lungo l'intero corridoio. Non essendo la sacerdotessa immortale, col passare degli anni invecchiò fino a quando il suo corpo si consunse. Apollo ne salvò però la voce chiudendola in una gabbietta posta nell'antro in modo tale che gli avventori potessero continuare ad ascoltare i suoi vaticini.

### MISENO

Secondo Virgilio il nome del promontorio di Miseno deriva dal fatto che qui fu sepolto il trombettiere di Enea, morto annegato in una sfida contro Tritone. Oggi luogo di movida e di balneazione, un tempo Miseno fu il più importante porto del Mediterraneo, sede della flotta dell'impero romano, la *Classis Praetoria Misensis*, guidata da Plinio il Vecchio e totalmente fedele all'Imperatore Augusto. L'importanza del sito decadde con la fine dell'Impero romano d'Occidente e la cittadina si spopolò per via dei ripetuti attacchi saraceni che costrinsero gli abitanti a spostarsi sulla non lontana isola di Procida.

Tantissime sono le tracce del periodo augusteo giunte ai giorni nostri: le più ragguardevoli sono il *Sacello degli Augustali* e la *Piscina Mirabilis*. Non è difficile immaginare l'espressione di stupore che riempì il viso del proprietario del terreno da cui nel febbraio del 1968, in seguito ai primi lavori per la realizzazione di due villette private, sbucarono strut-

ture appartenenti ad un edificio di età imperiale. Gli scavi, grazie ad un'iscrizione, identificarono il sito nel Sacello degli Augustali, luogo adibito ai riti di culto officiati dai *Sodales Augustales*, i "Sacerdoti di Augusto". Il Sacello fu distrutto da un terremoto nel II sec. d.C.. Attualmente è parzialmente sommerso dal bradisismo. Il santuario è costituito da tre ambienti affiancati, con un tempietto. Nell'ambiente a sinistra fu rinvenuta la statua equestre in bronzo di Domiziano-Nerva, ora esposta al Museo Archeologico dei Campi Flegrei.

In epoca romana furono costruiti numerosi acquedotti, come il *Fontis Augustei Aquaeductum* che portava acqua dal Serino a Bauli (l'odierna Bacoli). Il punto di convoglio era la grandiosa cisterna "*Piscina Mirabilis*". A pianta rettangolare e completamente scavata nel tufo, la cisterna è suddivisa in 5 navate lunghe e 13 corte ed è ricoperta da una volta a botte sorretta da 48 pilastri a sezione cruciforme, il che le conferisce quasi un'aria da cattedrale sotterranea. I

Nella pagina a lato, l'Anfiteatro Flavio di Pozzuoli. Sotto, una sala del Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia.



rivestimenti interni sono in *opus signinum*, una miscela impermeabile di calce e polvere di laterizi che nel tempo, complice l'umidità e la formazione di muschi, ha assunto una suggestiva iridescenza.

#### **BAIA**

In una piccola insenatura tra Punta Lanterna e Punta Epitaffio sorge Baia. Tradizione vuole che il nome sia stato dato da Ulisse in onore di uno dei suoi compagni, Baio, scomparso proprio in queste acque.

In epoca romana Baia divenne la località balneare scelta dall'aristocrazia che vi costruì sfarzose ville disposte a gradoni sul pendio affacciato sul mare. Via terra è possibile ammirare solo la parte collinare dell'antico insediamento. L'antica Baia giace sotto 5-10 metri di acque turchesi. Tra gli edifici sotto il livello del mare degno di pregio è il *Ninfeo dell'imperatore Claudio*. Ritrovato nel 1956, fu riportato alla luce insieme alle sue numerose statue, oggi sostituite con delle copie di pregevole fattura. Di forma

---

# Pagano: Potenziare i servizi

## I programmi del direttore del Parco Archeologico dei Campi Flegrei

---

Aurora Rennella

**I**l Parco archeologico del Campi Flegrei custodisce l'eredità di un passato glorioso. La mission del Parco si sintetizza nell'obiettivo di costruire un futuro all'altezza del passato che è chiamato a tutelare e valorizzare. "Siamo consapevoli di essere depositari dell'importante compito di traghettare nel futuro, nel miglior modo possibile, le testimonianze archeologiche e il patrimonio immateriale connesso al territorio flegreo – sottolinea Fabio Pagano, Direttore del Parco archeologico del Campi Flegrei - ma siamo altrettanto coscienti del ruolo che il Parco deve svolgere nel presente, fornendo un'occasione di crescita culturale, sociale e economica per le comunità del territorio. Quindi lavoriamo e lavoreremo nei prossimi anni nella programmazione di interventi per restaurare e rendere più fruibili i luoghi del Parco, un Parco che non ha confini materiali, ma che mette insieme 25 luoghi, che potranno trovare un'identità comune e riconosciuta solo nel rapporto con la cittadinanza".

#### **Quali sono le potenzialità inespresse dei beni architettonici dislocati lungo l'area Flegrea?**

Sono attualmente legate a una limitata fruizione del proprio patrimonio. L'offerta potenziale è strepitosa e, per complessità e bellezza, rappresenta uno dei più importanti palinsesti archeologici del Mediterraneo. Gli interventi già programmati ci con-

sentiranno di ampliare tale offerta, aumentando la fruizione dei luoghi già aperti al pubblico e aprendo nuovi scenari di visita, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative. Ritengo che l'area sommersa di Baia rappresenti al meglio le potenzialità ancora inespresse del territorio, un contesto unico per storia e ambiente, con dei livelli di sviluppo ancora non del tutto sondati.

#### **Quali le strategie per una migliore fruibilità del patrimonio flegreo da parte del pubblico?**

La migliore fruibilità del patrimonio flegreo passa innanzitutto dal miglioramento delle condizioni di accesso al territorio dall'esterno e di mobilità interna. Dovremo essere in grado di potenziare il sistema di collegamento e costruire una rete di percorsi interni che devono essere in linea con le aspettative del turismo attuale che tende a preferire percorsi esperienziali in forme di mobilità lenta e sostenibile. Il Parco da tempo ha avviato un proficuo dialogo con i Comuni del suo territorio per programmare interventi sulla viabilità di collegamento tra i diversi luoghi. Le strade, i percorsi, le piste ciclabili devono diventare quegli elementi di connessione per unire i luoghi del Parco, assumendo non soltanto il ruolo di ordinari strumenti di collegamento, ma diventando essi stessi straordinari elementi di valorizzazione del territorio.

---

rettangolare e dalle pareti finemente mosaicate, la costruzione fungeva da triclinio, cioè da sala da pranzo la cui particolarità risiedeva nel fatto che i cibi venivano serviti su piatti galleggianti sull'acqua che circondava la piattaforma, in modo tale che ai commensali sembrasse di mangiare sospesi tra le onde, immersi nei riflessi dei mosaici.

Appena fuori il Ninfeo ritroviamo le terme e la Via *Herculanea* che conduce al *Lacus Baianus*, dove sono visibili i resti della *Villa a Protiro* e della *Villa*

*dei Pisoni*. All'apice della collina sorge il Castello Aragonese, sede del Museo Archeologico dei Campi Flegrei. Nelle sue fondamenta sono state ritrovate tracce di strutture romane, il che fa supporre sia stato edificato sulla preesistente "Villa dei Cesari". Il primo impianto post romano risale al 1490, quando, per ordine di re Alfonso II d'Aragona, fu costruita una fortezza per difendere la costa flegrea dalle incursioni saracene.

Dal 1993 è sede del Museo dei Campi Flegrei. —

foto Marina Sgamato



## Malazè, la storia nel gusto

Fabio Borghese\*

**M**alazè nasce come un festival diffuso, un contenitore politematico di eventi, che si svolge da 14 anni nel mese di settembre, per valorizzare e raccontare il patrimonio paesaggistico e culturale dei Campi Flegrei, luoghi del mito e dei vulcani, attraverso la cifra dell'archeoenogastronomia.

In questi anni, tuttavia, il progetto, pur mantenendo la sua matrice originaria, ha effettuato un profondo percorso evolutivo che lo ha portato a proporsi, sempre più, come agente di innovazione sociale e tessitura di comunità. L'esercizio di una paziente e costante azione di dialogo con gli attori e le persone del territorio allo scopo di elaborare, in modo partecipato e condiviso, una visione e una strategia di sviluppo per il distretto Flegreo ha generato, così, dal basso e in modalità orizzontale, una efficace rete collaborativa che si è, di fatto, tradotta in un vero e proprio ecosistema abilitante.

Una piattaforma concettuale e operativa, nella quale far prendere forma e dare spazio alle istanze progettuali, provenienti dalla comunità locale, associate alle attività e ai prodotti che incorporano i valori più autentici e significativi del *genius loci* territoriale.

Per supportare, orientare e accelerare questa visione, incentrata sulla coesione sociale, si sono realizzate, nel tempo, in collaborazione con prestigiose organizzazioni (Federculture, ADI Associazione per il Disegno Industriale, Fondazione Symbola, Creativitas, Città della Scienza, Campania Innovazione, Pietà de Turchini, Altofest, UCN University College of Northern Denmark, Aeroporto Internazionale di Napoli, WWF) iniziative di vario tipo quali laboratori di co-progettazione, seminari, workshop e call for ideas.

In virtù di ciò, all'interno di Malazè, associazioni, enti, imprese e operatori hanno, quindi, avuto, la possibilità di sperimentare e assemblare proposte innovative di fruizione del territorio nelle quali si è coniugata, con efficacia, la dimensione della sostenibilità e della cura dell'ambiente al patrimonio culturale e paesaggistico. Molte di queste si sono successivamente trasformate in prodotti turistici integrati, a forte matrice esperienziale, e, inseriti nel sistema di offerta della destinazione, collocati con successo sul mercato.

Malazè è stato inserito nel 2016, come best practice di Design per il sociale, nel prestigioso ADI DESIGN INDEX.

\*Direttore Creativitas Creative Economy Lab



# Le scale di Napoli

Antichi percorsi pedonali da scoprire all'insegna della sostenibilità

di Arcangelo Pisano  
foto di  
Andrea Grillo

**N**apoli non è solo una città di mare ma è anche collinare. Proprio per la sua particolare orografia, l'elemento urbanistico caratterizzante è la presenza di rampe e gradoni, se ne contano più di duecento, per collegare le colline con il centro e la costa.

*“Non è piana non è verticale è una linea che sale in collina, è una strada che parte dal mare il percorso della città obliqua”, cantava Eduardo Bennato che ci restituisce forse l'immagine più bella del mondo custodito dalle scale di Napoli.*

## LA PEDAMENTINA E IL PETRAIO

L'esigenza di costruire scale poteva dipendere dall'interramento di torrenti e sorgenti: diversi erano i corsi d'acqua che scorrevano appena fuori la città. La costruzione delle scale serviva anche a rendere raggiungibili i vari monumenti religiosi, in particolare chiese e monasteri. Basti pensare alla **Pedamentina**, una delle rampe più antiche risalente al XIV secolo e progettata da Tino di Camaino, che con i suoi 414 gradini congiunge la Certosa di San Martino con corso Vittorio Emanuele. La Pedamentina è straordina-



Nella pagina a lato, la Pedamentina che da San Martino porta a Montesanto. In alto, l'inizio delle scale del Petraio dal Vomero.

ria anche da un punto di vista paesaggistico regalando rampa dopo rampa i più bei scorci sulla città. Tra le tante scale che si possono intercettare per scendere al centro, colpisce il monumentale **scalone ottocentesco di Montesanto**.

Quasi in parallelo con la Pedamentina, scende il **Petraio**, un percorso che sfiora la Vigna di San Martino, che con i suoi 7 ettari rappresenta uno dei vigneti urbani più grandi d'Europa.

#### **GRADONI DI CHIAIA E RAMPE BRANCACCIO**

Il numero di scale costruite si è accresciuto con lo sviluppo della città stessa. Basti pensare allo sviluppo urbanistico avvenuto nel XVI secolo con Don Pedro de Toledo, che aveva progettato di espandere la città verso le pendici del Vomero con i Quartieri Spagnoli, oppure allo sviluppo verso ovest avvenuto tra fine '700 e inizio '800 col quartiere di Chiaia. È proprio durante queste trasformazioni urbanistiche che sono nati i **Gradoni di Chiaia** e le **Rampe Brancaccio**.

#### **IL MOIARIELLO**

Molte delle scale presenti in città hanno sofferto per lungo tempo di abbandono, ma oggi si stanno riscoprendo sempre di più grazie alle tante associazioni che lavorano sul territorio, creando nuovi percorsi turistici e valorizzando scalinate come **quelle della Principessa Iolanda** nei pressi delle Catacombe di San Gennaro, o come il **Moiariello** che da via Foria conducono all'Osservatorio Astronomico e alla Reggia di Capodimonte.

Le scale di Napoli non solo rappresentano un collegamento con i più importanti punti turistici della città, per esempio **Le scale di san Marcellino** da piazzetta Portanova nei pressi di Corso Umberto conducono a Spaccanapoli, ma possono dar vita a percorsi turistici alternativi, e costituiscono un esempio di mobilità sostenibile, meccanismi che portano fuori dal groviglio di auto e di idee, una strada che parte dal mare e un futuro da immaginare...



# *I Moai di Cavalleggeri*

Floriana Tursi

**Q**uasi un chilometro di asfalto che collega via Diocleziano a Piazza Neghelli, ma non stiamo parlando solo di una strada, i suoi abitanti infatti si sentono e sono una vera e propria comunità. Cavalleggeri è proprio un piccolo quartiere, inglobato nei due quartieri maggiori di Fuorigrotta e Bagnoli. Qui, fino agli anni '40 del novecento, l'Italsider domina la caserma dov'è stanziato il VI Gruppo squadrone mitraglieri Aosta, che è parte del reggimento formatosi nella città valdostana, denominato prima "Lancieri" e poi "Cavalleggeri" che dà il nome alla zona. Tutto intorno c'è solo campagna.

Negli anni '50 e '60 si comincia a costruire e il cemento si mangia le campagne, aprono anche la Cementir e l'Eternit. Gli abitanti di Cavalleggeri, come quelli dei quartieri limitrofi, sono operai di que-

ste tre grandi fabbriche, e per il lavoro pagheranno un prezzo altissimo in termini di salute.

Negli anni '80 però la crisi piomba sulle imprese della città e le fabbriche chiudono, in compenso, proprio a ridosso di piazza Neghelli viene costruito il bunker per il maxi processo a Raffaele Cutolo e alla nuova camorra organizzata. Finito il processo l'edificio resta in stato di completo disfacimento.

La beffa più amara è stata quella della seconda inaugurazione della "Porta del Parco" fatta nel 2012 quando ancora si sperava nella realizzazione del mega progetto di "Bagnoli Futura" che avrebbe ridato slancio e benessere all'intera zona. La porta è rimasta un varco sul nulla, dal momento che tutto sembra sospeso e abbandonato.

E di abbandono vero e proprio parlano gli abitanti del quartiere, che si sentono invisibili agli occhi del potere politico. Il quartiere, tra fabbriche chiuse e promesse mai mantenute, vive effettivamente sospeso.

Il simbolo stesso dell'abbandono sono i piloni dismessi della funivia che fu costruita nel 1940 per collegare la collina di Posillipo alla Mostra d'Oltremare, in quell'anno funzionò per solo un mese, per lo scoppio della Seconda Guerra. Negli anni cinquanta riprese l'attività fino al 1961, quando la costruzione di alcuni palazzi ne rese impossibile l'esercizio. Periodicamente qualcuno discute di ripristinare l'uso della funivia, ma poi tutto si ferma.

A guardia del quartiere restano solo i monoliti dei piloni, che si stagliano ormai senza senso, come copie nostrane dei Moai dell'isola di Pasqua.



# Nelle terre dei Principi



Luciano Burtini

Nel cuore verde del Parco Nazionale del Cilento riprende vita un itinerario ispirato alle cosiddette "Terre dei principi", ovvero quei domini longobardi del Sud, così chiamati nella Vita di San Nilo da Rossano.

La conquista araba della Sicilia, iniziata nell'827 con le prime incursioni saracene nel trapanese, innescò un flusso migratorio che si protrasse fino oltre la metà del 1100 e che condusse una cospicua popolazione a risalire dall'isola verso la Calabria e la Basilicata, fino a inoltrarsi oltre i confini longobardi.

Furono così occupate vaste aree della Campania meridionale, in particolare di quello che allora era il demanio dei principi longobardi del saletitano, e fra questi migranti c'erano numerosi monaci bizantini. In accordo con i signori locali, gli operosi monaci ricostruirono chiese abbandonate e fondarono monasteri, diventando un punto di riferimento per le popolazioni locali e per i migranti successivi.

Tutto questo diede luogo a un maestoso rimescolamento culturale e alla nascita di nuovi insediamenti urbani che diedero impulso allo sviluppo dell'intera area a sud del fiume Sele.

Per valorizzare questo fenomeno di così grande portata storica, è nato il progetto "Dialoghi di Storia", voluto dalla Fondazione MIDA e condotto dalla docente di Storia Medievale, Rosanna Alaggio.

Fra i luoghi più importanti e suggestivi ai quali dedicare una visita che coniughi bellezza naturale e artistica, spiccano alcune località: il Monastero di Sant'Onofrio nel comune di Petina, Santa Maria della Sperlonga a Palomonte, San Nicola delle Donne a Padula, Santa Venere a Caggiano e il Cenobio Bizantino a San Giovanni a Piro.

Prossimamente nascerà anche uno spettacolare itinerario di trekking che collegherà le principali località storiche fra Pertosa e Petina, con la possibilità di ammirare grotte adorne di pitture rupestri e architetture millenarie uniche in Italia. —

## Limone

# Il principe della Costiera

di Carmen Guerriero  
foto di Andrea Grillo

**A**gli occhi del turista la Costiera Amalfitana si apre con il suo fascino di muretti a secco, giardini e terrazzamenti degradanti fino al mare, piante e arbusti odorosi, tipici della macchia mediterranea, cascate di buganvillee, di vigneti vigorosi e pergolati profumati di limoni che creano uno scenario di rara bellezza, che tutto il mondo ci invidia. Un unicum che nel 1997 l'Unesco ha riconosciuto Patrimonio dell'Umanità.

Tale bellezza si deve al lavoro capillare degli agricoltori che, attraverso massicce opere di terrazzamenti, chiamati "macerine", con impalcature di pali di castagno, in un territorio fatto di suoli scoscesi e impervi e poco adatti all'agricoltura, hanno realizzato una radicale trasformazione del paesaggio.

Una delle pregiate produzioni della Costiera è quella dello "sfusato" di Amalfi, esclusiva varietà

di frutto della pianta della famiglia delle Rutaceae, che costanza e maestria tecnica degli agricoltori hanno fatta prosperare su un territorio ostile dal punto di vista climatico, un esempio virtuoso di biodiversità, d'interazione sinergica fra natura e intervento dell'uomo.

Già durante la Repubblica Marinara, l'area vantava un elevato numero di agrumeti, tra cui il citro, il limone, che, negli scambi commerciali con il Mediterraneo, veniva richiesto per le sue proprietà salutari e per il suo molteplice impiego in ambito gastronomico.

Pare che il passaggio del termine da citro a limone si debba proprio ai traffici commerciali con gli arabi, che lo chiamavano laymūn, divenuto, poi, in gergo, limunzello.

Proprio grazie all'influenza araba, la Scuola Medica Salernitana iniziò a praticare esperienze scientifiche: nel 1747 James Lind aggiunse del succo di limone alla dieta dei marinai affetti da scorbuto, malattia dovuta a carenza di vitamina C.

Il primo trattato sullo sfusato amalfitano è di Giovan Battista Ferrari, che nel 1646 scrive: "...il limone Amalfitano comune prende il nome della Costa, esattamente della regione marittima di Amalfi."

Le caratteristiche aromatizzanti di un estratto di limone sono dovute alla frazione dei composti ossigenati contenuti nel flavedo (la parte gialla della scorza ricca di ghiandole oleifere). I risultati di una ricerca indicano che il contenuto in composti ossigenati nei limoni della Costa d'Amalfi è più del doppio che negli altri limoni, con un potere aromatizzante decisamente maggiore...

La buccia, spessa e rugosa, si presta a tanti impieghi gastronomici, tra cui il famoso limoncello, il tipico liquore usato per impregnare golosi babà, torte e la "delizia al limone", una cupola di crema al latte, panna e pan di Spagna.

La tutela del prodotto è garantita dal 2002 dal Consorzio Limone IGP Costa d'Amalfi.

A Cetara, presso la chiesa di S. Maria di Costantinopoli, rione Casale, nel 2008 è stata dedicata una statua alla "portatrice di limoni", tributo al duro lavoro delle donne che trasportavano a dorso pesanti ceste di limoni lungo le balze dei Monti Lattari fino a valle.



## Colatura di alici

# Il prezioso Garum, condimento d'eccellenza

di Carmen Guerriero  
foto di  
Francesco Bellofatto

**L**a Storia non serve soltanto a ricordare il nostro passato, ma a rammentarci che esiste un filo ininterrotto che, attraverso il tempo, ci lega indissolubilmente alle scelte di vita dei nostri predecessori. Mi ha sempre affascinato l'epoca di Augusto, la sua politica di rivoluzione dei costumi nella società e la relazione che lega tale epopea alle nostre abitudini alimentari.

Boni Mores erano i "buoni costumi", le regole che dovevano essere osservate da tutti gli abitanti dei territori dell'Impero romano e che furono emanate sotto l'imperatore Ottaviano Augusto, decretando, come attesta lo storico Sallustio, il periodo storico di maggiore pace, benessere e concordia più lungo dell'Impero. Proprio in quest'epoca fiorirono le arti, anche culinarie, come attestato nel "De re coquinaria", il primo testo classico della letteratura gastronomica romana scritto da Marco Gavio Apicio, raffinato gastronomo, cuoco e scrittore romano, vissuto a cavallo fra il I secolo a.C. e il I secolo d.C., amante dello sfarzo e del lusso.

Alcune di queste preparazioni sono giunte fino a noi, divenendo, a pieno titolo, parte integrante ed identitaria di tradizioni locali. Una di questa è il "Garum", famoso condimento ricavato dalla "putrefazione" di vari tipi di pesce, molto sale e numerose erbe aromatiche, tipiche della macchia mediterranea e, poi, raffinato attraverso diverse filtrazioni e raccolto e conservato in anfore su cui si indicava l'an-

no di produzione e la qualità. Ne esistevano di più tipi: il migliore era sicuramente il "Garum excellens", ottenuto dalla macerazione di alici e ventresche di tonno; a seguire, il "Garum Flos Floris", da un mix di sgombro, alici e tonno; poi, il "Garum Flos Murae", da murene ed, infine, anche una quarta varietà, meno pregiata, ottenuta dalle ... ostriche!

Molto apprezzato per il suo gusto fortemente salino e pungente, col Garum i nostri avi ci condividevano proprio tutto, dall'antipasto al dolce.

Le stesse erbe utilizzate per la preparazione del Garum si ritrovano, dopo alcuni secoli, negli Aromatari di epoca medievale della Scuola Ippocratica di Salerno, da dove, a partire dalla metà del XIII secolo, si hanno le prime notizie dell'uso della colatura di alici di Cetara, che è, di fatto, una preparazione mutuata dall'antico Garum. Fonti autorevoli attestano che i monaci cistercensi dell'antica badia del 1208, detta di San Pietro a Tuczolo, colle vicino ad Amalfi (SA), praticavano anche la pesca delle alici, che, private della testa e delle interiora, venivano disposte a strati con il sale grosso in grosse botti di legno e coperte da un masso pesante che faceva da pressa, da cui fuoriusciva il liquido in eccesso che si depositava e colava sul fondo. Il profumo ed il sapore intenso indusse i monaci all'impiego in cucina per condire carni e verdure lesse. Nacque la pregiata colatura di alici di Cetara, ricercata in tutto il mondo, eredità preziosa del nostro passato.

La pesca delle alici nel Golfo di Napoli con il peschereccio "La Gemella" di Procida.



# Premi “In Vino Veritas”

di **Alessandro Tasini**  
 foto di **Manolo Feo**  
 e **Salvatore Varo**

Nelle foto:  
 lo spettacolo su  
 Caravaggio di Ilio Stellato  
 e Maurizio Merolla,  
 Antonio  
 Corbo, Alfonso  
 Pecorario Scanio e Maria  
 Paola Sorrentino, Mauro  
 Ascione (presidente  
 BCP) e Roberto Di  
 Meo, Annamaria Colao  
 premiata da Matteo  
 Lolito. Al centro Barbara  
 Castellani.

**A**lla Reggia di Portici prima edizione del premio “In Vino Veritas”, promosso dal MAVV Wine Art Museum, guidato da Eugenio Gervasio, con Gioia di Vivere Onlus, presieduta dalla Signora Maria Antonietta Miccolupi, ed Elea Academy-Bere Consapevole, con la consegna dei riconoscimenti a personalità che si sono distinte per la promozione della cultura, del benessere e della gioia di vivere.

I premi di questa prima edizione sono stati consegnati ad Annamaria Colao, Primario di Endocrinologia dell’Università Federico II di Napoli, al giornalista Antonio Corbo, per il suo impegno nella divulgazione della cultura del vino e dell’enoturismo, ad Alfonso Pecoraro Scanio, presidente della Fondazione UniVerde e promotore delle campagne #pizzaunesco e #operaunesco, alla modella, attrice e produttrice Federica Artiano ed al tenore Giuseppe Gambi. Riconoscimento speciale “In Vino Veritas by MAVV” ai F.lli Di Meo per il progetto “Di Meo Vini ad Arte” sulla valorizzazione e diffusione nel mondo del patrimonio enologico e culturale cam-

pano. A tutti sono andate le preziose realizzazioni di Patrizia Parlati.

Prosegue a pieno ritmo, dunque, l’attività del Museo dell’Arte del Vino e della Vite, che a fianco della propria missione didattica e divulgativa, sta elaborando il Wine Art Fest, ricco cartellone di eventi sulla “cultura del vino”. Tra le prime iniziative hanno riscosso un significativo successo di pubblico “Caravaggio - Ragnatela a luci e ombre”, la rievocazione dell’ultima notte a Napoli curata da Ilio Stellato e Maurizio Merolla, e la presentazione del libro “O Vino Chist’è” del Prof. Angelo Calabrese, in una veste speciale che Cervino Edizioni dedica al Museo dell’Arte, del Vino e delle Vite.



**Monica Piscitelli**  
giornalista enogastronomica

**CAMPANIA CHE BEVI**

# La vigna prefillosserica

In Valle D'Aosta, in Trentino, a Ferrara, nel Carignano del Sulcis (Sardegna), sulle pendici dell'Etna in Sicilia. O in Campania, per venire a noi: nei Campi Flegrei, a Ischia, sul Vesuvio e a Tramonti, in Costiera Amalfitana. Questa è la geografia a macchia di leopardo della vigna prefillosserica.

Ceppi centenari, dai tronchi ritorti che raccontano la storia incredibile di una delle più terribili pestilenze dell'agricoltura specializzata europea messa in ginocchio nel volgere di pochi anni da un nemico nascosto: la fillossera che, arrivata con le barbatelle americane a metà Ottocento, attaccò, dalle radici, le più importanti vigne del Continente.

Un vino proveniente da una vigna a piede franco, per la quale, cioè, a suo tempo, non fu necessario un reimpianto completo su portainnesto resistente alla fillossera, è carico, per chi ama il vino, di suggestioni. Di magia.

Ma non solo di quelle. Regalano effettivamente una esperienza unica. Le ragioni tecniche le spiega chiaramente il sommelier Tommaso Luongo, delegato dell'AIS Napoli: "Degustando vini che provengono da piante che hanno conservato il piede originario si ha la possibilità di fare un viaggio 'sensoriale' indietro nel tempo. Si pensi a un apparato radicale che riesce ad andare in profondità intercettando l'essenza più autentica del terroir. Sono vigne che proprio perché non innestate su piede americano riescono a essere molto longeve (fino a superare il secolo d'età) mentre tutte le altre hanno una vita media di vent'anni. Vuol dire: viti più resistenti ai cambiamenti climatici e che concentrano il sapore in pochi grappoli per ceppo".

Vini come elisir di lunga vita, testimonianza di come un terroir acconcio possa sconfiggere anche il nemico più famelico.

**Monica Piscitelli**  
giornalista enogastronomica

**POMO STORIES**

# Pomodoro, alleato della salute

Il pomodoro, principe della tavola italiana, tra pizza e pasta, è un ortaggio largamente consumato nella dieta di tutte le popolazioni del mondo e il suo contributo alla salute è documentato.

"Gli studi epidemiologici mostrano che chi ha un consumo maggiore di prodotti a base di pomodoro o licopene ha un più basso rischio di sviluppare le malattie cardiovascolari (CVD)", racconta la dottoressa Rosalba Giacco, esponente della Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU) presieduta dal dottore Pasquale Strazzullo. "Si tratta - continua l'esperta - di un alimento ricco di acqua, a bassa densità energetica, ricco di minerali, particolarmente di Potassio (circa 290 mg per 100 g di prodotto) ma anche di calcio e

fosforo, e vitamine quali la vitamina C e A. Quest'ultima nel pomodoro maturo raggiunge circa 610 microgrammi per 100 g di prodotto".

I pomodori maturi contengono, inoltre, composti fenolici e carotenoidi che sono biologicamente attivi. Il colore rosso del pomodoro maturo è, infatti, dovuto a una quantità significativa di licopene. A livello cellulare questa sostanza funge da potente soppressore di ossigeno. "Il suo potere antiossidante è, però, particolarmente elevato: dieci volte di più rispetto alla vitamina E. Inoltre, favorisce la comunicazione tra le cellule ed in tal modo agisce favorevolmente sulle vie metaboliche e il sistema immunitario" conclude la dottoressa Giacco.

## Educazione alla Salute

# Colao: con l'UNESCO prevenzione globale

di  
**Maria Pia De Angelis**  
 foto di **Andrea Grillo**  
 e **Annalisa Carbone**

**E**ducazione alla salute e allo sviluppo sostenibile: l'UNESCO sceglie l'Università di Napoli Federico II per la prima e unica Cattedra in Europa dedicata alla promozione dello stato di salute della popolazione, agendo sui fattori culturali, nutrizionali e ambientali, affidandone il coordinamento ad Annamaria Colao, ordinario di Endocrinologia e direttore della UOC di Endocrinologia dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Federiciana. La Cattedra UNESCO si avvale, inoltre, di uno staff composto da scienziati e ricercatori in ambito medico, quali i dottori Prisco Piscitelli e Alfredo Mazza, agroalimentare, come il professore Matteo Lorito, ed ingegneristico, con il professore Piero Salatino, e di un partenariato composto da Campus Salute ONLUS, ISBEM, Euro Mediterranean Scientific Biomedical Institute, ALDA, Local Democracy Agency at European Council.

“Abbiamo presentato questo progetto all'Unesco perché consideriamo la salute un bene da pro-

teggere – spiega Annamaria Colao -. La Cattedra avrà un'articolazione che va dall'aspetto educativo fino all'erogazione di visite gratuite e allo sviluppo e all'innovazione tecnologica. Nei prossimi decenni siamo chiamati a fronteggiare la salute di tanti esseri umani diversi, in considerazione dell'invecchiamento della popolazione e dell'arrivo in Italia dei flussi migratori di etnie diverse”.

La Cattedra realizzerà interventi nel campo della ricerca epidemiologica, clinica e traslazionale, iniziative dedicate alla prevenzione delle malattie croniche e delle patologie potenzialmente correlate all'ambiente. “La Commissione UNESCO ci ha conferito un mandato più ampio rispetto al progetto presentato – prosegue la professoressa Colao -. La Cattedra avrà tra pilastri importanti: l'informazione e la formazione degli operatori, con corsi universitari e post laurea di alto livello, programmi per i cittadini e per gli amministratori, ovvero per chi gestisce la



## L'organizzazione internazionale sceglie l'Università Federico II per la prima cattedra in Europa dedicata alla promozione degli stili di vita



Annamaria Colao, coordinatrice della Cattedra UNESCO sull'Educazione alla Salute e allo Sviluppo Sostenibile, in alcuni momenti della presentazione dell'iniziativa presso la Sala Congressi della Federico II.

salute. Poi le tattiche di prevenzione, con particolare attenzione alla nutrizione e agli stili di vita. Infine, e questa è la sfida più importante, ci occuperemo di disegnare i percorsi di diagnostica e terapia, in relazione ai mutamenti ambientali, con un capitolo sulla medicina aerospaziale”.

La Cattedra UNESCO potrà contare sulla collaborazione di partner come l'Istituto Scolastico Regionale della Campania, per favorire l'educazione ai corretti stili di vita degli studenti e programmare interventi didattici dedicati per la prevenzione, la promozione e la sostenibilità della salute.

Una prima tappa importante è il Campus 3S 2019, in programma sul Lungomare Caracciolo da venerdì 11 a domenica 13 ottobre, giorno dedicato alla Prevention Race, giunta alla VI edizione. “Tra le novità di quest’anno – sottolinea Annamaria Colao - c’è ‘Opera’, un percorso per soggetti in sovrappeso, che dovranno affrontare una serie di prove e di self testing per conquistare consapevolezza sul proprio stato fisico e affrontare il calo di peso. L’iniziativa

prevede visite specialistiche gratuite, come nella mission del nostro ‘ospedale in piazza’, ed anche un momento gastronomico affidato a Peppe D’Addio della Scuola Dolce&Salato”.

Nell’ambito di ‘Opera’, su indicazione della professoressa Colao gli allievi dell’Apple Academy stanno mettendo a punto un software di simulazione fisica, che, partendo dalla fotografia del soggetto, gli consente in tempo reale di “vedersi” con il suo peso ottimale. Ti fotografo e ti farò vedere come sarai. “Il tutto – aggiunge la professoressa Colao - si tradurrà in una best practice che porterò in giro per il mondo”.

Nel 2020 la prevenzione punterà sulle donne: “d’intesa con l’assessorato al Welfare del Comune – conclude Annamaria Colao – vogliamo far diventare Napoli la patria della salute femminile: a giugno del prossimo anno ci sarà un grande campus dedicato alle donne, con momenti educativi e stand delle comunità immigrate, per affermare una cultura della prevenzione in una prospettiva mediterranea”. —

# Frutta e frutta secca: gli alleati della nostra salute

**S**iamo in autunno. È giunto il momento di preparare il nostro organismo a rimettersi in forma dopo il lungo periodo della stagione estiva. Come? Mangiando poco ma di tutto con alla base tanta verdura e frutta fresca, polposa, secca, oleosa, di stagione, tipici del nostro territorio e a Km zero. Perché più sicure, meno trattate chimicamente, dai sapori, colori e profumi autentici. E poi maturando all'aria aperta sono più ricche di Omega3, Omega6, acidi grassi saturi ed essenziali, di antiossidanti, di vitamine E e C, fibre, rame, calcio, ferro, selenio, zinco che fanno bene alla pelle, contrastano il colesterolo cattivo, lo stress, l'invecchiamento cellulare, proteggono il

cuore e il cervello, sono antinfiammatori naturali, hanno un alto potere saziante.

Dunque, per restare nel nostro Sud, si alle castagne Igp di Montella, alle noci Igp di Sorrento, alle nocciole Igp di Avella e Giffoni, ai pistacchi di Bronte, ai fichi bianchi Dop del Cilento, alle albicocche vesuviane Igp, sia fresche che essiccate al sole, alla melannurca Campana Igp, al melograno, all'uva, alle pere, agli agrumi di Sorrento, della Costiera Amalfitana e siciliani.

La frutta secca è adatta agli sportivi, ai bambini, agli adulti, agli anziani, a chi soffre di colesterolo alto, di stipsi, a chi deve perdere peso, abbinata sempre ad uno stile alimentare e di vita mediterranea.

di Maria Felicia  
Di Paola\*  
foto di  
Andrea Grillo



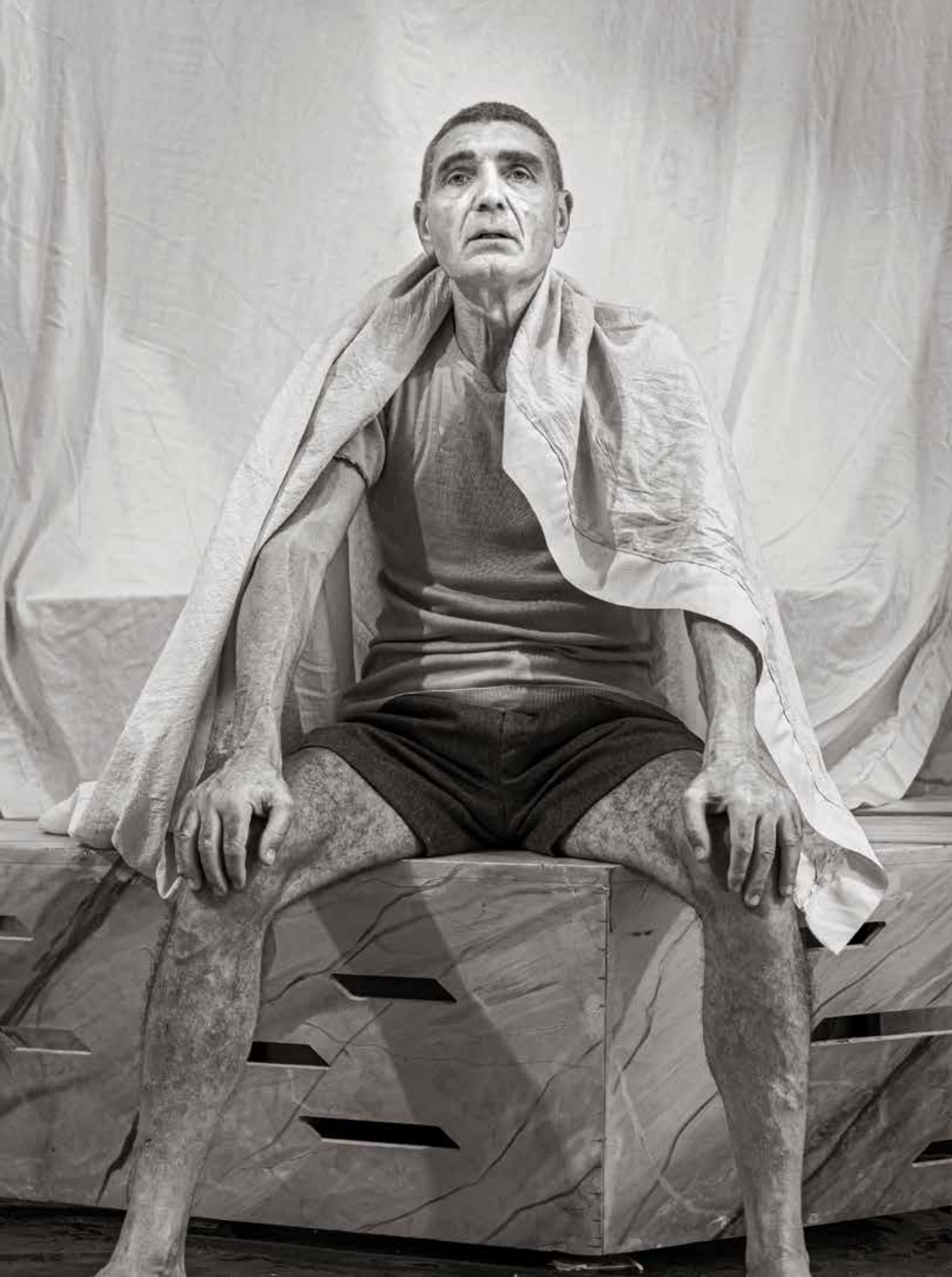


\* Biologa e Nutrizionista  
Specialista in Scienza dell'Alimentazione  
Università della Campania Luigi Vanvitelli

neo, vario, bilanciato ed equilibrato e facendosi seguire da professionisti, specialisti nel campo della nutrizione e dell'alimentazione.

Non possono mangiarla chi soffre di allergia al nichel, chi ha problemi di masticazione, di dentolite, di irritazione al colon. Attenzione sempre alla qualità, alla quantità, alla tracciabilità e alla sicurezza alimentare. Noi nutrizionisti consigliamo, in linea generale, 30gr. di frutta secca al giorno perché calorica: 5 mandorle, 4-5 noci, meglio se sgusciate al momento come spuntini, a colazione insieme ad uno yogurt magro o abbinati ad un dolce dai semplici ingredienti. Andando direttamente dai produttori locali o nei mercatini autogestiti.





**Patrizio Oliva**

# Boxe, la forza e l'orgoglio

**Il grande campione di pugilato, olimpico a Mosca nel 1980 racconta sacrifici e "nobiltà" della disciplina sportiva.**

**In scena al MANN emozioni e sofferenze dentro e fuori il ring**

di **Cristiano Esposito**  
foto di  
**Anna Camerlingo**

**P**atrizio Oliva ha un'espressione seria, sottolineata da quel profilo da statua di Fidia che lo contraddistingue da sempre. Lo ricordo alle Olimpiadi di Mosca, nella telecronaca concitata di Giacomo Santini, nell'attesa preoccupata del telecronista e nell'urlo liberatorio dopo il verdetto: "Ha vinto Oliva! Medaglia d'oro, medaglia d'oro!".

Oggi Oliva è un uomo di sessant'anni che coltiva mille interessi: allenatore, motivatore, scrittore e, da ultimo, attore teatrale... I lunghi capelli ricci e neri sono grigi e corti, ma nel suo sguardo scorgi dei lampi che ti permettono di cogliere quanto il suo spirito sia lo stesso di quarant'anni fa, quello del ragazzo che si inginocchia sul ring e comincia a saltellare abbracciando tutti, dopo la medaglia. "Mi sono innamorato di questo sport seguendo mio fratello pugile in palestra – racconta -. Vedevo tirare i pugni a quei sacchi e ne rimanevo affascinato".

**Quindi non è stata una storia di riscatto sociale...**

Sai, te lo aspetti, visto che provieni da un quartiere popolare. La boxe è tante cose: forse perciò è lo sport più di successo nel cinema. Pensa a "Lassù qualcuno mi ama", ispirata a Rocky Graziano: lui era un teppistello eppure, attraverso il pugilato, riesce a

redimersi e a diventare qualcuno... ognuno sente di poter percorrere quel sentiero che gli possa regalare il riscatto. Lo sport è una scuola di vita, poiché ti trasmette lo spirito di appartenenza, il rispetto delle regole e dell'avversario: probabilmente è il miglior strumento di inclusione.

**Che cosa l'affascinava in questo sport?**

Era bello da vedere, esteticamente. Il gesto tecnico mi ha fatto innamorare di questo sport, che è una vera e propria arte. Pensa all'Eneide, alla storia di Darete ed Entello: Darete è considerato imbattibile e nessuno osa sfidarlo, fino a che si presenta questo anziano guerriero che, indossati i cèsti, lo batte inequivocabilmente, costringendo Enea ad interrompere il combattimento... Virgilio gli fa dire che "Or qui vincitore depongo i cèsti e all'arte rinuncio". All'arte!

**Mi ha convinto, lo ammetto: anche perché lo ricordo muoversi sul ring, inafferrabile per gli avversari ed elegante come un nobile. E oggi, cosa può dare in più la boxe ai ragazzi che vengono a sudare picchiando i sacchi?**

Oggi è diverso: i ragazzi sembrano più fragili e facilmente compiono gesti estremi di fronte alle difficoltà. Io cerco di trasmettergli quei valori di cui par-

Patrizio Oliva nello spettacolo "Patrizio VS Oliva" messo in scena al MANN.



lavamo prima, perché se prendi i valori dello sport e li vivi in pieno non puoi che portarteli nella vita di tutti i giorni: un atleta onesto sarà un cittadino onesto, perché basa tutto sul rispetto per se stesso e gli altri. E poi... sai cosa è incredibile nel pugilato?

#### **Che cosa?**

Per quanto tu possa essere superiore o inferiore, tutto può cambiare in un attimo: un colpo fortunato, un destro d'incontro... è la vita, no?

#### **Lei è stato vittima di verdetti scandalosi come atleta e come CT della Nazionale...**

Una persona onesta è una persona onesta: un farabutto rimane un farabutto. Se sei una persona perbene tutto quello che fai lo rispecchia...

#### **Dal ring è passato alla cultura...**

Nel libro "Sparviero" racconto la mia storia, quella di un giovane che comincia ad allenarsi alla palestra Fulgor e diviene campione del mondo; è la vera storia di un ragazzo che è riuscito a superare i propri limiti fisici solo l'impegno e la passione per uno sport bellissimo. C'è tutto in questo libro: il russo che mi scippò il titolo europeo e che poi battei a Mosca, c'è Gambini, c'è Sacco... ci sono io. Dal libro, scritto con mio nipote Fabio, è nato lo spettacolo... "Patrizio VS Oliva" di Alfonso Postiglione con Rossella Pugliese, portato con successo al MANN: anche lì c'è tutto Patrizio, il suo antagonismo con Oliva, il campione. È mettersi a nudo, recitare... E poi, io davvero vorrei che sognare, prima che un diritto, fosse un dovere.

Universiade 2019

# I percorsi di Isolympia

Nel nome dello sport rivive il forte legame tra Napoli e la Grecia

di **Alessandro Tasini**  
foto di  
**Giovanna Amato**

**È** significativamente intitolata “Percorsi: strade, incroci, storie e incontri” la quinta edizione di Isolympia, che ha rappresentato l'evento collaterale della XXX Universiade Napoli 2019.

Un vero e proprio prologo dell'appuntamento sportivo mondiale, all'insegna dell'agonismo, dell'arte e della cultura, quello che si è svolto da maggio a luglio tra i Campi Flegrei, Napoli e l'Area Vesuviana, e che conferma l'importante ruolo di Isolympia, da anni impegnata in un gemellaggio con l'Antica Olympia, con l'organizzazione dei Gio-

chi Isolympici Partenopei, una riproposizione degli agoni che si svolgevano nell'antica Neapolis, in tutto simili a quelli che si tenevano ad Olimpia, perciò denominati “Sebastà Isolympia”, ossia “Sacri Agoni Simili ai Giochi Olimpici”. Oggi come nell'antichità i Giochi Isolympici Partenopei aggiungono una serie di gare teatrali e musicali, cui parteciparono, in epoca augustea, finanche Nerone, Stazio ed altri poeti allora in auge.

Con questo spirito, a maggio due incontri hanno visto come cornici lo Stadio Antonino Pio e il suggestivo Tempio di Serapide a Pozzuoli, per poi lasciare spazio alle Isolympiadi delle Scuole ArcheoVesuvius, ovvero la Comunità Europa dello Sport 2020.

A giugno è stata la volta delle Isolympiadi delle Arti, nell'ambito di ARTIStadium, con reading, performance di musica, danza e arti figurative. Il 28 giugno il tradizionale appuntamento con la IV edizione della Lampadedromia, rievocazione della staffetta con fiaccole, realizzata in collaborazione con le associazioni I Sedili di Napoli e Afro Napoli, che quest'anno è partita dall'Acropoli di Cuma per giungere in Piazza del Plebiscito a Napoli, con un percorso di 21 km ed una corsa a staffetta negli ultimi 5 km.

“Isolympia 2019 – spiega Fiammetta Miele, presidente di Isolympia –, l'Edizione si sofferma sul fatto che l'Umanità è, da sempre, in movimento. Nel mettersi in viaggio, nei chilometri coperti in una maratona ideale, ognuno elabora un proprio percorso scegliendo talune strade anziché altre e, all'incrocio successivo, prende nuove direzioni che condurranno a mete da scoprire. In tali percorsi, reali o virtuali, interiori o materiali, costruiamo storie e ascoltiamo le mille narrazioni altrui, che ci arricchiscono, riempiendo la bisaccia sulle nostre spalle”.

“L'Umanità – conclude il presidente di Isolympia – è un viandante dagli infiniti volti di coloro che incontriamo lungo il percorso e in cui ciascuno di noi, almeno in parte, riflette se stesso. In questi incontri, l'io e l'Altro si riconoscono come esseri umani e generano nuove strade in comune, condividendo valori universali, validi in ogni tempo e ogni luogo”.



**Paolo Calcagni**  
avvocato

**TIRO LIBERISSIMO**

# Terremoto a spicchi

Non fa in tempo a finire la stagione che il mondo del basket campano è messo a subbuglio da un terremoto epocale che stravolge letteralmente la precedente geografia della pallacanestro di casa nostra.

La notizia bomba è che la Scandone Avellino, dopo un campionato più che dignitoso e soprattutto dopo ben 19 anni di massima serie (era da tempo rimasta l'unica realtà di vertice della Campania), scompare sotto i colpi della crisi economica che ha visto gravemente coinvolta la Sidigas ed il patron De Cesare. Avellino non iscritta al prossimo campionato. L'orgoglio irpino mortificato da vicende di enorme gravità e portata. L'ultimo colpo di coda, ad opera del neo sindaco Gianluca Festa che ha personalmente pagato l'iscrizione della squadra alla serie B nazionale, non si sa se potrà essere perfezionato da qualcuno che possa garantire la copertura economica della prossima stagione.

Non da meno la situazione in Legadue dove compaiono Napoli con il confermato coach Gianluca Lulli (acquisito a titolo oneroso il titolo di Legnano) e Caserta (ripescata per diritto sportivo acquisito a seguito delle rinunce di altri team).

A Napoli si pensa in grande e, dopo il fresco restyling del Palabarbutò, regalo delle Univer-

siadi appena concluse, si punta ad un campionato che risvegli gli entusiasmi della tifoseria partenopea anche attraverso l'allestimento di una squadra altamente competitiva (già firmati due statunitensi: Roderick MVP lo scorso anno a Bergamo e Sherrod già visto da queste parti a Scafati) con un gruppo di italiani di buon livello.

Discorso diverso per la Juve Caserta, il cui percorso ha messo il primo tassello quando non si aveva notizia del ripescaggio e si tratta di un tassello fondamentale con il ritorno del pluricampione Nando Gentile come coach, che va a lavorare a casa sua con enormi ambizioni.

Scafati si conferma tradizionalmente un punto di riferimento della categoria e firma nomi importanti.

In serie B, a questo punto, oltre l'incognita Avellino, ecco la Virtus Arechi Salerno, ambiziosa come lo scorso anno, e la ripescata (ma in pratica non vi erano dubbi) Virtus Pozzuoli, che memore dell'esperienza maturata nella scorsa stagione sta già allestendo una squadra di livello superiore.

Infine la neo promossa Partenope, reduce da una cavalcata vincente in C Gold, che si prende la realtà di Sant'Antimo, piazza di lunga militanza, ove spera di rinverdire fasti recenti.

La squadra della Partenope Sant'Antimo che milita in serie C Gold.



Antonio Di Luna  
esperto di calcio

# Napoli 2019/20 che stagione sarà?

Chi ha avuto la pazienza di leggere la rubrica del numero precedente, probabilmente ne rammenterà la chiusura, nella quale – *proprio in riferimento alla stagione appena aperta* – immaginava ed auspicava potesse essere diretta conseguenza dei desiderata del mr. Ancelotti, in termini di autorevolezza degli acquisti, funzionali ai suoi dettami tattici.

Il bilancio dell'anno alle nostre spalle è stato giudicato in modo controverso da una certa parte di tifosi e addetti ai lavori, probabilmente abbagliati dal palmares del trainer di Reggiolo, vincitore di tante competizioni in ben 5 campionati diversi, tanto da fregiarsi del titolo di allenatore fra i primi cinque al mondo. Evidentemente, quindi, le aspettative della piazza sono state fortemente condizionate dal suo *pedigree*, non tenendo in alcun conto che il passaggio dal tatticismo feroce di Sarri alla maggiore spregiudicatezza degli schemi del tecnico subentrante (non legati ad alcuna rigidità estrema), potesse creare qualche scompenso, rendendo impossibile la corsa allo scudetto.

Si è rimproverato alla guida tecnica di aver abbandonato la lotta troppo prematuramente (dicembre), iniziando ad accumulare troppi punti di distacco dalla vetta, laddove invece l'anno precedente (pur al netto dell'inopportuna volontaria resa nelle competizioni internazionali) il Napoli può dire di aver combattuto fino alla conclusione, contendendo il tricolore agli avversari bianconeri, salvo cedere inopinatamente sul più bello. Restano però ben 91 punti, a suggello di una stagione – l'ultima di Sarri – ancora nella mente e nel cuore di tanti.

Ecco che, terminata la stagione 2018/2019, con una seconda opportunità (l'ultima?) affidata al tecnico romagnolo, la *torcida* azzurra attende trepidante la tangibilità di qualche successo, auspicando la riduzione del gap dagli juventini, riprendendo seriamente a contenderne la supremazia in campo nazionale.

Dalla chiusura del romitaggio in quel di Dimaro, è venuta fuori l'idea di proporre un calcio più fluido, posizionale, con un'identità solida in fase di non possesso e più soluzioni diverse in quella offensiva. Un 4-2-3-1 da proporre tutte le volte che il Napoli si troverà a giocare contro difese schierate a 3, così facendo salire la sessione offensiva.

## A BORDO CAMPO

Nel momento in cui sono scritte queste righe, sta concludendo il calciomercato, con le sue ricche suggestioni, i voli pindarici di presidenti affascinati dalla prospettiva di realizzare affari (tecnici) e plusvalenze (economiche), in un gioco che di sportivo conserva assai poco, quasi a voler far prevalere gli aspetti economico-contabili su ciò che dovrebbe alimentare chi è deputato a forgiare le squadre, stimolando la passione di una parte comunque attiva e vitale del mondo calcio costituita dai tifosi. Ma, si sa, la politica che – fino ad oggi – ha rappresentato la pietra filosofale per il patron De Laurentis è stata ed è quella del non creare indebitamenti della Società (spesso ricordando il precedente fallimento, dopo l'era Ferlaino/Naldi/Corbelli), effettuando acquisti mirati (dopo altrettante cessioni) di giocatori giovani e di sicuro talento, da far crescere e valorizzare con la maglia azzurra, salvo poi – di fronte a proposte davvero irrinunciabili – cederli a club più titolati e, soprattutto, più facoltosi, spesso anche in barba alle sgangherate regole del *fair play* finanziario.

Allo stato la campagna di rafforzamento del Napoli ha previsto l'avvicendamento in difesa tra l'uscente Albiol ed il subentrante Manolas e l'acquisto del terzino dx Di Lorenzo, oltre a quello dell'astro nascente Elmas, che tanto bene ha fatto nelle prestigiose amichevoli disputate, così come nelle prime uscite in campionato, mostrando una sicurezza che fa molto ben sperare.

Nel contempo è apparsa sempre più evidente la necessità di acquisire le prestazioni di un "bomber vero", di fronte ai reiterati tentennamenti sotto porta del pur volenteroso Milik, ed ecco quindi che la società – su forte impulso di Ancelotti – ha cercato prima di convincere il reietto Icardi a sposare il "progetto Napoli", ma di fronte alle sue incomprensibili titubanze, ha virato sullo svincolato Llorente, ancora fresco di fatiche post finale di Champions nelle fila del Tottenham, acquisendo anche le prestazioni della punta messicana Lozano, capace - con i suoi scatti - di scompaginare le difese avversarie, come avvenuto nella sfortunatissima partita contro la Juventus (alla 2ª di campionato), rinfrescando il suo record di segnature in occasione dei debutti nelle varie squadre in cui ha militato.

Stando così l'assetto definitivo del nuovo Napoli, può affermarsi che il tasso qualitativo è ampiamente ed oggettivamente migliorato rispetto alla stagione scorsa, riducendosi il gap con la Juventus, pur al netto del rafforzamento di altri competitor, quali – in primis – l'Inter, grazie agli acquisti super delle (comunque) riserve del *Manchester United*, nelle persone di Lukaku e di Sanchez. A questo punto... che i giochi abbiano inizio, buon campionato a tutti e... *che vinca il migliore*. —

## La tua copia di *Dodici* magazine? La trovi anche qui!



**Grand Hotel Excelsior Vittoria**  
Sorrento



**Gabbiano**  
Pompei (NA)



**Il Vero Bar del Professore**  
Napoli



**Poppella**  
Napoli  
[www.pasticceriapoppella.com](http://www.pasticceriapoppella.com)



**Fabbrica Cioccolato Gay-Odin**  
Napoli  
<https://www.gay-odin.it>



**Bar Santoro**  
Napoli



**R.Y.C. Canottieri Savoia**  
Napoli



**Palazzo Caracciolo MGallery by Sofitel**  
Napoli  
[www.palazzocaracciolo.com](http://www.palazzocaracciolo.com)



**Ramada Naples City Center**  
Napoli  
[www.ramadanaples.com](http://www.ramadanaples.com)



**Libreria Colonnese**  
Napoli e Reggia di Caserta  
[www.colonnese.it](http://www.colonnese.it)



**Romeo hotel**  
Napoli  
[www.romeohotel.it](http://www.romeohotel.it)



**Baroq Art Bistrot**  
Napoli  
[www.baroq.it](http://www.baroq.it)



**Libreria Vitanova**  
Napoli  
[www.vitanova.bio](http://www.vitanova.bio)



**Teatro Augusteo**  
Napoli  
[www.teatroaugusteo.it](http://www.teatroaugusteo.it)



**Renaissance Naples Hotel Mediterraneo**  
Napoli  
[www.mediterraneanapoli.com](http://www.mediterraneanapoli.com)



**Oasis Saponi Antichi**  
Vallesaccarda (AV)  
[www.oasis-saporiantichi.it](http://www.oasis-saporiantichi.it)



**Le Zirre Napoli**  
Napoli  
[www.lezirrenapoli.it](http://www.lezirrenapoli.it)



**Pasticceria De Vivo**  
Pompei (NA)  
[www.lapasticceriadevivo.it](http://www.lapasticceriadevivo.it)



**Evaluna libreria caffè**  
Napoli  
[www.evalunanapoli.it](http://www.evalunanapoli.it)



**Il Clubino**  
Napoli  
[www.ilclubino.altervista.org](http://www.ilclubino.altervista.org)



**Casa&Cose**  
Napoli  
[www.casaecose-piazzamercato.it](http://www.casaecose-piazzamercato.it)



**Crea e Colora**  
Napoli - Colli Aminei



## Punti di eccellenza per una rivista di eccellenza



**Hotel S. Brigida**  
Napoli  
[www.hotelsantabrigida.it](http://www.hotelsantabrigida.it)



**La Feltrinelli**  
Napoli



**La scialuppa**  
Napoli



**Annunziata Medicina Estetica**  
Napoli



**Il tempo del vino e delle rose**  
Napoli



**Caffetteria Serpentone**  
Napoli



**Foto 12**  
Napoli



**HLS**  
Napoli



**Palazzo Petrucci**  
Napoli  
[www.palazzopetrucci.it](http://www.palazzopetrucci.it)



**Libreria lo ci sto**  
Napoli



**Veritas**  
Napoli  
[www.veritasrestaurant.it](http://www.veritasrestaurant.it)



**Sarnacchiaro Smoke**  
Napoli



**Tennis Club Napoli**  
Napoli



**Circolo Nautico Posillipo**  
Napoli



**Teatro Diana**  
Napoli  
[www.teatrodiana.it](http://www.teatrodiana.it)



**Terme Stufe di Nerone**  
Bacoli



**Clinica Mediterranea**  
Napoli



**Hotel Palazzo Esedra**  
Napoli



**Lapis Museum**  
Napoli  
[www.lapismuseum.com](http://www.lapismuseum.com)



**MAVV Wine Art Museum**  
Portici (Na)  
[www.museoartevino.it](http://www.museoartevino.it)



**La libreria**  
Varcaturò



**MANNcaffè**  
Napoli  
[www.museoarcheologiconapoli.it](http://www.museoarcheologiconapoli.it)



architesto  
gruppo editoriale

# L'idea che diventa Opera

Società editrice e commerciale  
Architesto s.r.l.  
Corso Vittorio Emanuele 167/3  
80121 Napoli  
[commerciale@architesto.com](mailto:commerciale@architesto.com)

[architesto.com](http://architesto.com)





# BEYOND THE UNEXPECTED



EVO R6 THE BIGGEST TRANSFORMATION EVER

EVO R4 / EVO R4 WA / EVO CC / **EVO R6**

[www.evoyachts.com](http://www.evoyachts.com)

